QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 28 Maggio 1954
Anno X - Num. 126
L. 25 (spod. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 150 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 6500, semestre L. 4200, trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Ritorno del Papa santo

Scorrendo il catalogo dei Papi, salta agli occhi la serie ininterrotta (solo due eccezioni) di Papi « santi », da S. Pietro a S. Felice IV (526-530), per il corso di poco meno che cinque secoli. Segue un periodo di tre secoli e mezzo in cui i santi non sono rari, pur trovandosi nettamente in minoranza; poi, dalla fine del nono secolo alla metà dell'undecimo, non ne troviamo nessuno. Ritornano con S. Leone IX, segultando rarissimi; e dalla metà del Trecento alla metà del Cinquecento, daccapo, mancano completamente. Arriviamo così a San Pio V, il Papa della Controriforma (1566-1572). Da S. Pio V, un salto di trecentotrenta anni ci porta a S. Pio X.

Ove dalla lista papale si passi a quelle episcopali delle chiese più antiche, si faranno constatazioni analoghe. Per i primi secoli, pochissimi ricordi erano rimasti, di fondazione della comunità cristiana, di opere pastorali, di santità, di martirio: e questi ricordi, congiunti a molte pie immaginazioni, si fusero in una opinione spontanea e generale che alla santità della funzione fosse andata unita, naturalmente, quella della vita. Col tempo, l'esperienza insegnò che questo legame necessario non c'era e che il volercelo ritrovare poteva essere fonte di confusione, scandalo, anarchia. Soccorsero i teologi insegnando — e non fu facile far accettare e digerire a tutti l'insegnamento — che le cose sacre hanno un valore, un'efficacia propria, indipendente dalla virtù personale di chi le amministra. Contemporaneamente, il concetto di santità si fece più raffinato, e più rigorosi divennero gli accertamenti, riserbati gradatamente, dal tredicesimo secolo in poi, all'autorità papale.

Tanto i connotati della santità quanto il loro riscontro valsero per i pontefici come per gli altri fedeli, anche i più umili, riaffermandosi splendidamente il fondo di personalismo democratico del Cristianesimo e della Chiesa Cattolica. E' rimasto ben fermo che il possesso e l'esercizio della autorità anche suprema della Chiesa va nettamente distinto dal valore religioso dell'individuo. Il grado supremo di codesto valore — la santità — si ritrova nella pratica delle virtù cristiane, teologali e cardinali, « in grado eroico »; ed è controllato e confermato dai miracoli operati da Dio ad intercessione del « Servo di Dio ».

Certamente, l'opera ecclesiastica del Vescovo o del Papa non rimane estranea ad un tale esame. Ma vi rientra essenzialmente sotto l'aspetto individuale, in quanto essa è stata occasione, per il sottoposto allo scrutinio di santità, a esercitare o meno le sue virtù. Che quest'opera sia stata grande o piccola, fortunata o sfortunata, non conta; o almeno, conta solo indirettamente. Da San Gregorio VII a San Pio V, per quasi cinque secoli, vi è stato un solo Papa santo, Celestino V; e fu quegli che rinunziò dopo pochi mesi al pontificato, ritenendosi inetto al medesimo. Il giudizio di santità è di tutt'altro ordine da quello della storia.

Tutto ciò si vede particolarmente bene nel ritorno odierno del Papa santo, in persona di Pio X. Punto di partenza della sua canonizzazione è stata la fama popolare di carità cristiana, di zelo religioso, di fede profonda, di autorità ferma e umile, che Giuseppe Sarto si era guadagnata già nella lunga, intensa vita sacerdotale, e per la quale si rivaliva dal Patriarca di Venezia al Vescovo di Mantova, da questo al canonico di Treviso, e ancora più indietro al parroco di Salzano ed al cappellano di Tombolo. Nulla di più caratteristico del fatto che nel breve apostolico di beatificazione, occupante più di tre colonne dell'*Osservatore Romano*, ai due fatti storicamente maggiori del pontificato di Pio X — la lotta col governo francese per la separazione e quella contro il modernismo — siano dedicate complessivamente meno di dieci righe.

Il popolo dei fedeli, accorrente da molto tempo prima che si iniziasse il processo di canonizzazione a pregare sulla tomba di Pio X, ha trovato nel pio esercizio una esplicazione di quella « devozione al Papa » che è uno dei contrassegni del cattolicismo odierno; devozione schiettamente religiosa in coloro che la professano, e appunto per ciò fonte di nuova forza al pontificato per la sua attività nel mondo.

Il popolo ha saputo ben poco a suo tempo, e oggi non ricorda nulla, della enciclica *Pascendi* contro il modernismo, e della condanna delle associazioni culturali previste dalla legge di separazione Briand (e poi attuate per volontà di Pio XI). Tuttavia, una cosa almeno hanno intravisto i semplici credenti nel pontificato di Pio X, non estranea alla canonizzazione del Pontefice, anzi strettamente congiunta con essa. Il pontificato di Pio X, personalmente considerato, ha qualche cosa di tragico. Il sacerdote riboccante di carità cristiana si trovò portato a pronunciare le più severe condanne; l'umile cristiano, che aveva ripetuto accoratamente in conclave il « *Domine non sum dignus* », giunse a proclamare, di fronte a resistenze che egli giudicava colpevoli, l'obbligo della sudditanza totale al Pontefice con una ampiezza e durezza fino allora inaudita: il portatore del programma « *Restaurare omnia in Christo* » lasciò dietro di sè una condizione della Chiesa fatta di contrasti moltiplicati e inacerbiti all'esterno e all'interno, anche per opera di un « integralismo » abbastanza lontano dallo zelo del Pontefice.

Agli occhi del popolo credente, e devoto ammiratore della virtù del Pontefice, Pio X ebbe figura di vittima; e tale figura contribuì potentemente alla sua fama di santità, anche col mite pietoso della sua morte di crepacuore per lo scoppio della guerra mondiale. E' vittima, in un certo senso, Pio X veramente fu: castigando per senso del dovere gli altri, egli crucio se stesso. La morte cessò il suo tormento, e aperse la strada alla sua odierna trasfigurazione.

Luigi Salvatorelli

Una "mediazione„ di Molotov tra Parigi e Pechino?

Gli americani accettano d'incontrarsi con i cinesi

Se Ciu En-lai libererà i 32 statunitensi incarcerati da Mao Tse, l'atmosfera di Ginevra potrebbe migliorare
Il 1° giugno inizio delle trattative militari per l'Indocina - Intensa giornata di Bidault tornato da Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 27 maggio.

La delegazione americana a Ginevra prenderà contatto, domani o dopodomani, con la delegazione cinese per trattare il rilascio dei trentadue cittadini americani rinchiusi da molto tempo nelle carceri di Pechino. Così per la prima volta gli Stati Uniti avranno contatti diretti con la Cina comunista, al cui ministro degli Esteri, prima Dulles e poi Bedell Smith, si sono sempre rifiutati di stringere la mano. E se i cinesi avranno la furberia di compiere un atto umano e generoso, senza mercanteggiare, il loro gesto potrebbe avere un certo effetto sull'opinione pubblica americana.

La liberazione dei prigionieri americani costituisce, dopo la evacuazione dei feriti da Dien Bien Phu, oggi giunta a termine, il secondo risultato concreto ottenuto dalla conferenza dopo oltre un mese di sedute.

Ma oltre l'armistizio in Indocina, al quale tutti oramai credono che si finirà per arrivare, questo mese di riunioni pubbliche e segrete, d'incontri a quattr'occhi fra occidentali e comunisti, di banchetti offerti da Eden a Ciu En-lai o da Bidault e Molotov ha portato ad altri risultati, meno appariscenti ma più importanti. Si è creata, durante queste settimane di continui contatti i ministri hanno finora trascorso circa centoventi ore lavorative insieme) un'atmosfera abbastanza distesa.

Eden ha fatto la conoscenza di Ciu En-lai e lo ha invitato a pranzo. Molotov è andato a cena da Bedell Smith e gli ha detto, ripetendo due volte la parola sinceramente», che la Russia vuole arrivare a un vasto accordo internazionale per far diminuire la tensione nel mondo. E Bidault, che ieri l'altro aveva stretto la mano di Ciu En-lai, Primo ministro di un Paese con il quale la Francia non ha relazioni diplomatiche, ha oggi stretto anche la mano di Phan Van Dong, ministro degli Esteri dell'Indocina comunista, che rappresenta a Ginevra l'esercito dei ribelli contro i quali i soldati francesi combattono da sette anni e mezzo.

Se quindi la conferenza riuscirà a riportare la pace in Indocina, e ad evitare le pericolosissime conseguenze che avrebbe avuto un intervento armato degli occidentali, sarà forse possibile riesaminare altri problemi in un clima di maggior distensione.

Pur indicando che si tratta di voci incontrollabili, va segnalato che negli ambienti della delegazione sovietica si parla della necessità di riesaminare le questioni della Germania, dell'Austria e del disarmo alla luce dei risultati che potrebbero essere raggiunti a Ginevra. E si dice che Molotov avrebbe in animo di fare da mediatore fra Pechino e Parigi per indurre francesi e cinesi ad instaurare relazioni diplomatiche. Proprio questa sera Bidault — che, appena rientrato stamane da Parigi, ha avuto un'intensa giornata di colloqui e di negoziati — ha ricevuto a pranzo il ministro sovietico.

Oggi, durante la seduta segreta, è stato deciso di convocare a Ginevra per il 1° giugno gli esperti militari francesi e indocinesi, ai quali verrà affidato l'incarico di delimitare le zone di raggruppamento per le truppe. E' stato inoltre deciso di far riunire domattina un comitato ristretto di esperti, che prenderanno in esame i piani presentati da Bidault, Ciu En-lai, Molotov, Eden e Phan Van Dong per fonderli in uno schema unico, sul quale si cercherà di raggiungere l'accordo durante la prossima seduta.

Oggi la discussione è stata serena, nonostante i drammatici propositi dei rappresentanti del Laos e del Cambogia, che proclamano di voler abbandonare la conferenza.

I principali punti di dissenso, riaffiorati dopo i discorsi tenuti oggi da Bidault e da Ciu En-lai, sono sempre due: i francesi vogliono trattare i problemi del Laos e del Cambogia separatamente da quelli del Viet-Nam, mentre i cinesi rifiutano questa «distinzione». E poi, per evitare che si possa parlare di una spartizione politica dell'Indocina, i francesi desiderano creare quattro zone di raggruppamento per le truppe, mentre i comunisti ne vogliono soltanto due.

Stamane Eden si è recato a visitare Ciu En-lai nella villa della delegazione cinese; stamane Molotov è stato ospite a cena di Bidault nella villa «Joli Port». Domani la conferenza asiatica tratterà finalmente il problema coreano.

Abbiamo cercato di appurare negli ambienti della delegazione comunista indocinese se tra i feriti gravi evacuati da Dien Bien Phu si trovassero degli italiani. E' stato possibile sapere che vi sono un sottufficiale, il sergente Mattucci Allegrino, e il soldato Tomino Renato, che erano inquadrati il primo nel 3° battaglione della Legione Straniera, e il secondo nella 13ª semi-brigata.

Enrico Altavilla

Tre candidati per sostituire il gen. Navarre in Indocina

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 maggio.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle ore 10 per dare esecuzione immediata alle misure decise dal Comitato della Difesa nazionale per fronteggiare la situazione in Indocina. La prima di queste misure sarà, pare, la sostituzione del gen. Navarre: come suo successore si fa il nome del gen. Cogny, oppure, con un incarico temporaneo di sei mesi che comporterebbe pieni poteri civili e militari, quello del gen. Ely, attuale Capo dello Stato Maggiore francese. Qualcuno ha parlato anche della possibilità che tali funzioni vengano affidate al maresciallo Juin.

I ministri dovranno poi provvedere al pronto invio di rinforzi. Nonostante le previsioni ottimistiche sull'andamento della Conferenza di Ginevra, è prevalso infatti il concetto che una pace onorevole non può essere conclusa altro che riorganizzando il dispositivo militare per ristabilire un certo equilibrio tra le forze che si trovano di fronte.

E' stato anche tenuto conto della possibilità che a Ginevra falliscano all'ultimo momento le trattative per l'armistizio, e in questo caso è indispensabile che sia ristabilita subito l'efficienza del Corpo di spedizione, non fosse che per proteggere l'evacuazione di alcune zone giudicate indifendibili. Fra queste zone, la relazione dei generali Ely e Salan non comprende quella del Delta, di cui si considera anzi possibile la difesa anche oltre la linea Hanoi-Haiphong.

I rinforzi che la Francia invierà immediatamente in Indocina saranno però limitati allo stretto necessario per far fronte ai compiti suddetti. Per l'invio di rinforzi maggiori, tali da consentire la ripresa delle iniziative offensive, sarebbe infatti necessaria l'approvazione del Parlamento e non è neppur pensabile che, nelle presenti condizioni, il governo possa farne richiesta all'Assemblea Nazionale.

Il governo si mantiene ancora in carica soltanto per poter condurre a termine le trattative d'armistizio che si stanno svolgendo a Ginevra. Questa situazione veniva definita stamane da *Combat* con un grande titolo su quasi tutta la prima pagina, in cui era detto: « Cessate il fuoco entro quindici giorni, oppure crisi ».

Anche *Paris Presse* commentava stamane gli avvenimenti press'a poco negli stessi termini: « La spartizione di fatto del Viet Nam — scriveva il giornale, — è una necessità ineluttabile per raggiungere la tregua in Indocina. Accettando questa condizione, la Conferenza di Ginevra ha la possibilità di riuscire. Bisogna però cogliere questa possibilità entro quindici giorni, altrimenti Ginevra diventerà una nuova Panmunjom e una crisi ministeriale rischierà di aprirsi a Parigi ».

A questa necessità di sbarlizione, secondo il suddetto giornale, tanto il Laos quanto il Cambogia si rassegneranno facilmente. L'ostacolo maggiore potrebbe venire invece da parte del governo di Bao Dai, la cui opposizione non è escluso che possa irrigidirsi facendo affidamento sull'appoggio degli Stati Uniti.

Sul rapporto dei generali Ely, Salan e Pellissier al governo e al Consiglio nazionale di Difesa, sono state pubblicate delle larghe « indiscrezioni » dal settimanale *Express*. Si ha ragione di ritenere che esse siano autentiche, poichè il Consiglio dei ministri ha ordinata un'inchiesta « contro sconosciuti » per divulgazione di segreti militari. E' probabile che ne nasca un grave scandalo, anche perchè non è la prima volta che si lamentano « fughe » di notizie militari riservatissime in merito all'Indocina.

a. v.

Il Negus ospite alla Casa Bianca

Il presidente Eisenhower, che ha vicino la consorte, stringe la mano ad Alle Selassiè. L'imperatore d'Etiopia è accompagnato dal figlio, Sahle, e dalla nipote. (Radiofoto)

La tesi del governo sul problema di Trieste

Nessun rifiuto preventivo ad una soluzione "provvisoria„

Scelba invita i d. c. a porsi nel loro lavoro al disopra degli interessi di parte - Un discorso di Malagodi: "Per combattere il comunismo bisogna saper governare bene„

Roma, 27 maggio.

Sono stati pronunciati alcuni discorsi politici, nella giornata, ma non quello, che maggiormente si attendeva, del presidente del Consiglio. A Napoli, dove si è recato nel pomeriggio per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale della navigazione, l'on. Scelba si è limitato, infatti, ad ascoltare le parole di circostanza del sindaco e degli organizzatori della mostra e poi, nella prima serata, ha fatto subito ritorno a Roma.

Così non vi sono state le ulteriori precisazioni di politica estera che si attendevano e non è da escludere che il silenzio del presidente del Consiglio abbia voluto costituire, a suo modo, una risposta a tale attesa: nel senso che si debbono considerare esaurienti le precisazioni fornite da Palazzo Chigi sulla portata del discorso di Palermo, cui erano toccati tanti commenti, in Italia e all'estero. Il riferimento alla dichiarazione tripartita, fatto in quella occasione, deve essere considerato come un riferimento di principio e comunque non essere interpretato come un rifiuto preventivo di quella « soluzione provvisoria » attorno alla quale stanno lavorando le cancellerie inglese, americana e jugoslava. Ciò beninteso, sempre che tale « soluzione provvisoria » resti nell'ambito della dichiarazione dell'8 ottobre scorso, al cui richiamo, mancante nel discorso palermitano di Scelba, provvide poi la nota di Palazzo Chigi.

Se sono mancate ulteriori prese di posizione in materia di politica estera ve ne sono state, invece, in materia di politica interna; ed alcune sono state fornite dallo stesso presidente del Consiglio, nelle poche parole di saluto pronunciate stamane in occasione di un convegno del pubblico impiego organizzato dalla Democrazia Cristiana.

« *Tenete presente — ha detto Scelba ai convegnisti — che il miglior servizio che si può rendere alla Democrazia Cristiana nel vostro lavoro è quello di porsi al di sopra degli interessi di parte, per fare gli interessi della nazione. La fedeltà allo Stato, del resto, non ha bisogno di raccomandazione in quanto ciò fa parte del patrimonio morale della D.C.* ».

Considerando il pubblico di partito cui erano rivolte sono parole, si sembra, da considerare con particolare attenzione: mostrano lo spirito che il governo di coalizione intende dare alla sua azione, e non vi è bisogno di ricordare che è proprio lo spirito che da esso si attende l'opinione pubblica, la quale aveva avuto nei passato molteplici motivi di lamentela per il « patriottismo di partito » che troppo spesso appesantì l'azione della Democrazia Cristiana nel quinquennio successivo alla vittoria del 18 aprile del '48.

A quello spirito, anche, si sono ispirati i discorsi pronunciati nella giornata degli altri esponenti democristiani, dal sottosegretario Manzini e dal ex-sindaco Cadorna che hanno celebrato in Campidoglio la Resistenza, su iniziativa dell'unione cattolica degli insegnanti, dall'on. Rumor, segretario dell'ufficio propaganda della D.C., che ha parlato al Centro studi politici di Milano. Ed è stato, infine, lo spirito che ha animato il più ampio discorso della giornata, quello pronunciato a Roma dal segretario del partito liberale Malagodi.

Con molta franchezza Malagodi non ha nascosto ai suoi ascoltatori che la collaborazione tra le forze della democrazia liberale e quelle della democrazia sociale (in queste ultime egli ha identificato i democristiani ed i socialdemocratici) è spesso difficile; ma, ricordando che essa è necessaria per la difesa delle istituzioni dalla minaccia comunista, ha subito provveduto ad indicare ciò che la può rendere stabile e proficua. « Contro la minaccia comunista non basta essere " anti ", ma occorre svilupparе una strategia positiva, la strategia del " governar bene ", la quale non è possibile oggi in Italia senza l'apporto del pensiero e dell'azione liberale che sono chiamati ad una funzione decisiva ».

Malagodi ha a questo punto indicato anche in quale modo i liberali intendono svolgere tale funzione. Da un punto di vista generale vuol essere compito dei liberali quello di battersi per la moralizzazione della vita pubblica, intesa non soltanto per quei casi di corruzione e di speculazione che recentemente hanno commosso il Paese, ma come lotta contro l'inefficienza ed a favore di un maggiore impegno politico dei ceti dirigenti.

Da un punto di vista particolare, di azione programmatica, l'accordo è completo per la politica estera, il cui obiettivo deve restare quello di una solida struttura europea, in stretta alleanza con gli Stati Uniti ed il Commonwealth britannico. Nella politica interna, invece, i liberali si riservano una funzione di freno — o piuttosto di realismo antidemagogico — in quei settori economici dove « alcuni ambienti cattolici e sindacali » hanno mostrato di propendere per « impostazioni umanitaristiche e solidaristiche, ma non altrettanto ragionate ».

La battuta tocca direttamente il sindaco di Firenze La Pira ed i sindacati cattolici, con i quali i liberali sono in polemica, ma dal contesto del discorso risulta che gli appunti intendevano prospettare una programmazione generale, più che denunciare casi specifici. E difatti Malagodi ha parlato di « opposizione a formule demagogiche nel campo agricolo e industriale che distruggerebbero la responsabilità e la funzione di milioni di piccoli e medi imprenditori » e ha ricordato la posizione già assunta sul problema fiscale e su quello dei fitti.

I liberali — in definitiva — intendono mantenere nel concerto della collaborazione governativa un ruolo specifico e ben preciso, dimostrando — come ha detto l'oratore concludendo — che non sono nè dei « reazionari » nè dei « mezzi socialisti » o dei « collaboratori » troppo remissivi della D.C. Ciò, naturalmente, tenendo sempre « ampio conto delle necessità liberali. La democrazia è la ragione che non si stanca di combattere. Ed i liberali non si stancheranno ».

Occorre, prima di concludere, fare anche stavera un cenno agli sviluppi della preparazione congressuale della D.C. In primo piano è ancora Andreotti, il primo esponente, dopo Grocchi, che si sia « scoperto » delineando la piattaforma sulla quale intende battersi al congresso. Il suo articolo di ieri è stato aspramente commentato dai repubblicani e, soprattutto, dai socialdemocratici, che hanno visto nel « centrismo costruttivo » dell'ex-sottosegretario un espediente per realizzare un indifferenziato « fronte » anticomunista. I socialdemocratici hanno anche ricordato che, se esso dovesse prevalere al congresso, si arriverebbe inevitabilmente alla rottura della coalizione governativa di centro-sinistra.

e. f.

Cerimonia in Campidoglio nel primo decennale

Cadorna esalta a Roma i valori della Resistenza

Roma, 27 maggio.

Su iniziativa dell'Unione Cattolica Insegnanti delle Scuole medie è stato celebrato stamane in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, il decennale della Resistenza.

Dopo brevi parole di saluto delle autorità, ha preso la parola a nome del Governo l'on. Manzini.

« La scuola — egli ha detto — non può estraniarsi dall'eredità che la Resistenza ci ha lasciato. Essa ha il dovere di far sì che i valori della Resistenza non si affievoliscano, ma divengano il lievito di una storia migliore e più giusta. La Resistenza non è infatti, nel suo più profondo significato, un semplice frammento episodico o il mero urto di forze emerse in un conflitto, ma, al di sopra di tutte le vicissitudini particolari, che possono anche contenere immancabili ombre, la Resistenza fu soprattutto ed anzitutto la ribellione contro taluni errori che minacciavano la vita dell'occidente fino ad alterare la storia e le conquiste migliori dell'uomo ».

L'on. Manzini ha quindi ricordato come la Resistenza si sia per prima sollevata contro i tragici errori del razzismo, dell'idolatria dello Stato, del culto della guerra, della forza e della violenza, ed ha concluso sottolineando che il patriottismo della libertà non è cosa che possa difendersi solo dall'alto, ma con la collaborazione di tutti i cittadini, ognuno dei quali è depositario di una frazione della sovranità.

Ha preso quindi la parola il gen. Cadorna, il quale ha esordito ricordando gli avvenimenti che condussero alla caduta del regime fascista e all'armistizio. « La lotta nell'ambito dell'azione militare — egli ha detto — mirò ad un obiettivo politico ed è quindi naturale che ogni partito facesse il possibile per conquistare un posto d'onore. Prima di ogni altro e con posizione di privilegio, quello comunista intensificò la propria azione, che aveva tuttavia come meta, senza esclusione di colpi, la conquista del potere ». Il generale ha però ricordato come il programma del PCI non potè trovare applicazione ed ha quindi illustrato le fasi della lotta combattuta contro i nazi-fascisti fino a quando i tedeschi furono costretti alla capitolazione innanzi agli Alleati, ed i fascisti si sbandarono o caddero nelle mani dei partigiani.

Dopo parole polemiche verso l'estrema sinistra, il gen. Cadorna si è rivolto agli studenti ed agli insegnanti per esortarli a leggere le lettere, recentemente pubblicate, dei condannati a morte della Resistenza. Da esse appare evidente che la maggioranza dei caduti ha dato la sua vita in nome degli ideali tradizionali: Dio, Patria, Famiglia. « Noi crediamo — ha concluso il gen. Cadorna — che la Resistenza troverà un posto d'onore nella storia d'Italia per la ricchezza degli impulsi che l'ha generata, per la generosità del sentimento, per la volontarietà dell'azione e del sacrificio. Amici insegnanti, del concetto di libertà siate banditori e al tempo stesso chiarificatori. Sia questa la meta del vostro apostolato, il premio più ambito del vostro tenace lavoro: avere formato, avere educato uomini liberi, perchè nel successo della vostra missione sono racchiusi i migliori auspici per un miglior avvenire del nostro Paese ».

Il progetto di riforma dell'azienda ferroviaria

Roma, 27 maggio.

L'apposita Commissione presieduta dal consigliere di Stato Berruti ha presentato al ministro dei Trasporti il disegno di legge per la riforma dell'azienda ferroviaria.

I principi della riforma dividerebbero il personale in tre branche: quello direttivo, quello degli uffici e quello di esercizio. Al personale direttivo verrebbero assegnate cinque qualifiche, da ispettore a direttore centrale o compartimentale. Il personale degli uffici verrebbe distinto in personale di concetto, d'ordine ed ausiliario. Il personale di esercizio verrebbe suddiviso in dirigenti ed agenti.

L'INCHIESTA DEI SENATORI BRIDGES E SYMINGTON

Il rapporto al Congresso sulle commesse all'Europa

Esse devranno continuare, anche se nelle fabbriche ci sono operai comunisti
La "FIAT„ ha eseguito le ordinazioni "con perizia e soddisfazione reciproca„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 maggio.

« La situazione dell'Italia ha gli aspetti del dilemma e del paradosso ». E' paradossale perchè nessun Paese è più anticomunista dell'Italia, e nessuno — fuori della Russia — ha tanti comunisti. Il dilemma sorge per il governo degli Stati Uniti, quando ci si chiede come combattere i comunisti senza nuocere alle forze anticomuniste. « Poichè, però, l'Italia ha una funzione essenziale nello schieramento delle libere nazioni del mondo occidentale e dell'alleanza atlantica, occorre evitare ad ogni costo di dare motivo di successo ai comunisti ».

Questa è, in sostanza, la conclusione del rapporto scritto dai senatori Bridges, repubblicano, e Symington, democratico, dopo l'inchiesta, da essi compiuta alla fine di febbraio in Europa, sul funzionamento del programma delle commesse americane alle industrie inglesi, francesi, italiane, tedesche e spagnole. E' una conclusione, per quanto riguarda l'Italia, molto più equilibrata delle anticipazioni circolate dopo il ritorno dall'Europa dei due influenti senatori; ed è tanto più notevole in quanto il loro giudizio avrà molto peso sulle decisioni che il Congresso dovrà prendere fra qualche settimana sugli aiuti militari agli alleati e sulle commesse.

Secondo i due senatori, il programma delle commesse deve essere rivedute in ogni Paese d'Europa, e applicato in base a criteri di mutuo vantaggio; però non c'è dubbio che la politica degli aiuti dovrà essere continuata e che il programma delle commesse, anche per quanto riguarda l'Italia, non dovrà essere sospeso.

Quanto alle commesse, i due senatori sostengono, esaminando il problema in generale per tutta l'Europa occidentale, che esse dovranno essere passate alle industrie alleate « su una base più commerciale, tenendo conto soprattutto dei costi di produzione ».

I due senatori affrontano quindi il problema della presenza di forti nuclei di operai comunisti negli impianti, che producono materiale difensivo in conto commesse. La soluzione che essi suggeriscono è assai meno radicale e teorica di quelle suggerite tempo fa. « Bisognerà sostituire — dicono — le ordinazioni di materiale militare segreto alle regioni ove dominano i sindacati comunisti, con commesse di materiali militari correnti ».

Questo suggerimento è valido, secondo i senatori, anche nell'esame che hanno compiuto di talune situazioni particolari italiane. Essi ammettono quindi che alcune ordinazioni « segrete » sono state eseguite finora dall'industria italiana « con perizia e soddisfazione reciproca ».

Riferendo, per esempio, sulle commesse eseguite dalla Fiat, Bridges e Symington lodano esplicitamente la perfetta esecuzione dei lavori, la moderna organizzazione industriale, le disposizioni prese dalla direzione per adempiere alle condizioni dei contratti. La Fiat è particolarmente raccomandata, quindi, per l'esecuzione di contratti per la fornitura di parti di ricambio.

Il rapporto esamina pure il problema delle commesse dal punto di vista dell'incidenza che esso può avere sugli interessi commerciali ed economici americani ed afferma che — secondo alcuni osservatori — importanti costruzioni militari vennero affidate alla grande industria italiana per considerazioni non strettamente economiche, ma per garantire agli operai italiani un maggiore livello di impiego. I due senatori non attribuiscono tuttavia molto peso a tali pareri.

Anzi, essi tengono a sottolineare l'impressione che il programma di aiuti militari e delle commesse ha già assicurato all'Europa Occidentale, insieme ad una più alta capacità difensiva, un notevole miglioramento delle condizioni di vita. In particolare il potenziale produttivo delle fabbriche d'aviazione europee è eccellente, e altre industrie si sono sviluppate sino al punto di fare concorrenza a quelle americane.

g. f.

LE CENTOMILA DEI TEMPI NOSTRI

In pasto al pubblico

Decine di giovinette sono attese a sfilare su una passerella in una sala d'un Casino da gioco, in gara per aggiudicarsi il titolo di « reginetta ». C'era quasi da aspettarselo perchè l'inizio della bella stagione ci porta tutti gli anni, fra le altre cose, la grande ripresa dei concorsi di bellezza, in tutta Italia, per tutti i mesi della villeggiatura; brutte costume, veramente, che quest'anno s'inaugura in modo assai più triste.

Su una spiaggia, d'estate, sotto il sole e in cospetto del mare, una sfilata di ragazze e ragazzine, per quanto siano poco vestite, non è spettacolo che turbi chi vi assiste nè chi ne sia protagonista. E' lo stesso scenario a giustificarlo conferendogli un tanto di innocenza e preservandolo dal rischio di riuscire inquietante; ma trovarci cercheremmo in un Casino da gioco le grandi attenuanti della naturalezza e dell'ingenuità. Le nudità che non offendono i bagnanti, cessan d'essere oneste nel chiuso di una sala, esibita ad un pubblico mondano dei cui casti pensieri nessuno si sentirebbe di farsi garante.

Nessuno, d'altra parte, si potrà fare molte illusioni che simile atmosfera possa restare senza effetto sulla fantasia delle fanciulle messe in mostra come tante vitelline in un mercato. Non hanno madri, queste ragazze? Non genitori che si preoccupino della salute morale della loro figliuole? Giorni addietro, per avere segnalato in un articolo, con soddisfazione, quella che ci sembrava la decadenza dell'istituzione dei concorsi di bellezza, abbiamo ricevuto da un grande organizzatore di simili manifestazioni una lettera di protesta che conteneva una precisa smentita: « *Posso facilmente dimostrare che la popolarità e il successo del concorso nazionale da me organizzato è ogni anno in aumento. Per citare due sole cifre, le dirò che nel '48 le concorrenti sono state 80 mila; l'anno scorso 100 mila* ».

Citando con orgoglio queste cifre, l'organizzatore lasciava trasparire la sua convinzione di adempiere ad una funzione nazionale di pubblico interesse, che quasi renderebbe la sua azienda meritevole di essere eretta in ente morale secondo le norme di legge. Che le aspiranti stelline a reginette siano anno per anno un centinaio di migliaia, è un fatto che apre singolari ed anzi sconcertanti prospettive sui costume del Paese. Si tratta di una massa di fanciulle che corrisponde, circa, alla metà del contingente dei giovani che ogni anno si presentano agli uffici di leva; ed è una cifra che fa pensare non tanto all'ipotesi, gradita, di una veramente eccezionale diffusione della bellezza nel nostro Paese, quanto alla più melanconica constatazione che straordinariamente diffusi vi sono la vanità ed il rilassamento del costume. In centomila famiglie italiane ogni anno si fa dunque il tentativo di « lanciare » una ragazza sospingendola a sfilare in costume da bagno davanti a un pubblico adunato per gustarsela.

Centomila famiglie in ansietà per la vittoria o la sconfitta del loro prodotto esemplare: un nuovo genere di angoscia che si aggiunge alle tante, ma che siamo in dovere di registrare fra le più tipiche del nostro tempo.

v. g.

CRONACA CITTADINA

La Mostra dell'Arte Sanitaria

Una sala operatoria auto trasportabile

Una visione panoramica dell'esposizione durante il suo allestimento

Era appena uscita di fabbrica, verniciato come un salotto novecento, quando ieri sera illuminato dai riflettori di molte automobili, abbiamo veduto per la prima volta quel «Gruppo mobile operatorio Degliotti», entrato da pochi minuti nel cortile dell'ospedale militare. E' la grande novità dell'arte sanitaria, che sarà domani esposta nel gran quadro dell'Esposizione annessa alle riunioni medico chirurgiche internazionali.

Abbiamo, quindi, assistito alla prima prova generale della spiegamento d'ali, se così si può dire, di quel misterioso autotreno, che, con semplicissima manovra, in un battibaleno si è trasformato, allargandosi a fisarmonica, in una casetta a due sale intercomunicanti e contemporaneamente divise da una singolare spessa parete; nella quale ammirammo con meraviglia incastonati tutti gli impianti necessari al funzionamento di una modernissima camera operatoria.

Oicerone d'eccezione l'ideatore stesso, il prof. A. M. Degliatti; il quale ci mostrò pure gli impianti stabili per l'aria condizionata, i serbatoi d'ossigeno, di protossido e via dicendo, gli armadietti per la conservazione del plasma e di ogni altro farmaco o materiale necessario per gli interventi di qualsiasi portata. Con una rapidità eccezionale, dicemmo, la camera preparatoria dell'operando e la sala operatoria stessa furono allestite: il lettino, trasformabile in barella, la lampada illuminante il campo chirurgico, il portabatuffoli e il sostegno dei ferri; là il seggio per l'anestesista. Cinque e più persone possono muoversi nell'ambito della camera in funzione.

Possiamo ben dire che si tratta di un gioiello chirurgico, vanto anche dell'ingegneria torinese — progettisti gli ingg. Cerotto e Manfredi — e degli artigiani che vi hanno lavorato con particolare cura. Pareti isolanti dalle vicissitudini dell'atmosfera esterna, soffitti e pavimenti di una resina speciale, tutto è stato attuato con straordinaria attenzione per favorire il miglior risultato degli interventi d'urgenza in qualunque sito, ove per qualsiasi calamità dovesse rendersi necessario operare sul posto.

Domani, dunque, questo «gruppo operatorio mobile» andrà ad allogarsi in quello spazio che ieri abbiamo notato ancor vuoto, nel reparto riservato alla Sanità dell'Esercito, alla Mostra sanitaria nel nostro primo giro di ricognizione; durante il quale abbiamo già annotato cose di alto interesse non solo per il medico, ma anche per il pubblico profano. Chi, difatti, non si soffermerà a lungo nel reparto della Sanità dell'Aviazione? In un succedersi di bassi ed alti rilievi, di quadri e di diagrammi, realizzati con arte, c'è non solo tutto il progresso del salvataggio aereo, ma pure didatticamente spiegati i fenomeni fisio-patologici dell'uomo in volo. Ed anche la Marina presenta cose interessanti.

La parte riguardante l'esposizione dei medicinali nuovissimi era ancora in via di costruzione; ma domani si presenterà come un susseguirsi di stand artistici, con vacchinose le casseforti della salute per chi non l'ha e per chi minaccia di perderla.

Una specialissima esposizione scientifica è stata, inoltre, ospitata nella grande balconata del salone centrale. Là istituti scientifici italiani e stranieri hanno concentrato i risultati più palpitanti dei loro studi. E' la chirurgia, naturalmente, che predomina, con la dimostrazione delle vie dei suoi arditi interventi; in modo che tutti potranno rendersi conto persino dei mezzi per cui si arriva alla necessaria preventiva esplorazione della funzionalità degli organi, cuore in primo luogo, qualora debbano essere aggrediti per un loro emendamento.

Ma anche questioni di medicina sociale balzano all'evidenza da quella esposizione ed una successione di cognizioni sgorgano da uno stand e dall'altro. Come non soffermarsi, ad esempio, nel reparto di gemellologia, per rendersi conto come dallo studio dei gemelli si possano trarre tante acquisizioni necessarie di genetica?

Quanto abbiamo detto non è che un rapido cenno di ciò che abbiamo già veduto; ma domani, ad esposizione completata, ben altro vi sarà da aggiungere e da considerare.

Non va obliato però di fare sin d'ora un cenno a quell'angolo della Mostra in cui macstri insigni dell'architettura mondiale presentano i modelli della più moderna edilizia ospedaliera, armonizzata con la soluzione di ogni problema sanitario. a. v.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,1
MINIMA +12

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +23, umidità 60 %, pressione 730.2, cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo quasi sereno con caligini sparse al mattino, visibilità buona, venti vari, temp. stazionaria.

Eccezionale parto nella casa solitaria di un agricoltore

Una contadina di Moncrivello dà alla luce quattro gemelli: uno solo ancora in vita

I superstiti ricoverati al "centro prematuri„ della clinica pediatrica universitaria - L'avventuroso viaggio delle creaturine su una macchina del nostro giornale sino a Torino - Un bimbo è morto prima del trasporto, due altri all'ospedale - Le vane cure prodigate

La madre dei gemelli

Presso il «centro immaturi» della clinica pediatrica dell'Università, tutte le risorse della scienza sono state ieri prodigate per salvare i superstiti di quattro gemelli, nati vivi dalla contadina Secondina Baro di 37 anni, residente a Moncrivello. Ma di essi uno solo è sopravvissuto.

Nulla è rimasto intentato. Le tre creaturine giunte a Torino (una era morta a Moncrivello, mentre si stava disponendo per il trasferimento) sono state collocate in una incubatrice di tipo modernissimo. Ossigeno, aerosol, respirazione artificiale sono stati somministrati per ore e ore sotto l'occhio vigile dei medici che spiavano anxiosamente i sintomi di vita che si andavano attenuando.

Purtroppo i disagi del viaggio, congiunti all'estrema gracilità dei gemelli, hanno reso disperato il compito dei sanitari. Una bimbetta, cui era stato imposto il nome di Maria, alle 17 si spegneva. Un'altra, Carla, è divenuta progressivamente cianotica, i suoi vagiti si sono fatti sempre più deboli. Alle 20 già sembrava impossibile salvarla. Alle 1 è morta.

Nell'incubatrice continua invece a dar segni confortanti di ripresa Michelino: forse egli sopravviverà, ma anche il suo «caso» è estremamente delicato. Il prodigio della natura si è compiuto solo in parte: i quattro gemelli sono venuti alla luce troppo immaturi e gracili. E per di più troppo tempo è intercorso tra la nascita e le prime cure adeguate.

Il parto è avvenuto la scorsa notte verso le 22. La contadina Secondina Baro si era sottoposta nelle ultime settimane alle consuete visite mediche che si rendono necessarie nel periodo della gravidanza. Prima l'aveva esaminata il medico condotto di Viache dott. Ettore Actis Dato, poi quello di Moncrivello dott. Cesare Grillo. Entrambi avevano affermato che la gestazione era regolare, che non vi era nulla da temere.

Del resto la Baro è una robusta contadina, già madre d'un bimbo di 18 mesi, e certo non voleva essere blandita. Essa abita nel marito — Biagio Gerra di 47 anni — in un casinale collegato con il paese di Moncrivello soltanto attraverso una stradicciola campestre che di questa stagione è trasformata in acquitrino.

In questa casa i due coniugi attendevano con serenità l'evento, sempre lieto in casa di agricoltori. Ancora due mesi mancavano alla data in cui si sarebbe dovuto verificare il parto normale. Mercoledì sera, all'improvviso, la Baro veniva colta da forti dolori. Si stendeva sul letto ed attendeva paziente per una mezz'ora. Non era un attacco viscerale qualsiasi, erano le doglie del parto. Ne era sicura. Il marito quindi — prevedendo la difficile nascita d'un settimino — accorreva subito a Moncrivello per chiamare la levatrice Maria Bano e il dott. Actis Dato. I preparativi venivano compiuti dai congiunti della puerpera con trepida sollecitudine. Si disponevano una culla e i lini candidi, mentre il fuoco veniva attizzato nel camino per far bollire l'acqua indispensabile.

«Stia calma» ammonivano sorridendo il medico e la levatrice, appena giunti, alla Baro. «Vedrà, tutto è a posto. Ci abbrighiamo in mezz'ora».

Erano le 21,30. Dopo una ventina di minuti avveniva il parto. Il primo parto: un maschietto, del peso di soli 800 grammi, ma apparentemente vegeto e sano. Si stava confortando la puerpera, quand'essa ricadeva urlando sui cuscini. Erano dinuovo le doglie. E dopo un po' un'altra parte: una femminuccia del peso di 700 grammi. Poi un terzo: ancora una femminuccia il cui peso aforava il chilogrammo. Ed infine il quarto: un maschietto di poco superiore al chilo.

E' facile comprendere lo sgomento di quella famiglia. Il padre, Biagio Gerra, si aggirava come un automa, stringendosi il capo tra le mani. «Mia moglie muore, mia moglie muore» mormorava. Il medico e la levatrice si prodigavano con la donna e con i gemelli.

Veniva chiamato un sacerdote il quale, considerata la debolezza dei neonati, li battezzava senz'altro — nell'ordine in cui erano nati — con i nomi di Gian Michele, Carla, Maria e Michelino.

Per tutta la notte nella casina del Gerra non si è dormito. Padre e congiunti hanno vegliato attorno non ad una culla, ma ad una grossa cesta cui si era dovuti ricorrere dinanzi al caso imprevedibile. Mentre le condizioni della puerpera andavano visibilmente migliorando (a ieri sera è stata dichiarata fuori pericolo), per i gemelli apparve subito chiaro che era indispensabile far qualcosa. Ma come provvedervi di notte? attraverso una strada impraticabile, senza un telefono a portata di mano?

Stamane mentre ancora il Gerra e sua moglie erano titubanti dinanzi alle sollecitazioni del medico il quale raccomandava il trasporto delle creaturine in un ospedale attrezzato, giungeva nel casinale una macchina del nostro giornale — una «1100» — che a stento era riuscita a procedere nel fango. Vi erano a bordo oltre all'autista, una cronista ed un fotografo i quali immediatamente cedevano il posto al Gerra, al medico, ad una sorella della puerpera perchè trasportassero i neonati al «centro immaturi» che ha sede nella nostra città in corso Bramante presso la clinica pediatrica dell'Università.

Purtroppo mentre si sistemavano i gemelli in una cesta maneggevole, naturalmente ricoperta di tele e garze, il più gracile dei gemelli — Gian Michele — cessava di vivere. Il corpicino veniva riportato in casa e adagiato per un istante accanto alla madre, scossa dai singhiozzi.

Bisognava far in fretta compatibilmente con le possibilità. La macchina partiva verso le 11.

Il viaggio venne compiuto con i finestrini completamente chiusi poichè il dott. Actis Dato raccomandava che vi si conservasse all'interno il maggior calore possibile. Vi era un'atmosfera soffocante. I visetti delle piccole creature divenivano cianotici a vista d'occhio. Quand'era raggiunta la clinica pediatrica universitaria di corso Bramante, lo stesso professor Guassardo esaminava il «caso». Sentenziava che per le due bambine non vi erano quasi più speranze, tuttavia disponeva perchè i tre gemelli superstiti fossero posti subito nella medesima incubatrice.

Ieri sera, dopochè già Maria era morta — e quindi tolta dall'incubatrice — un nostro cronista e un operatore della televisione sono stati ammessi per un istante nel «centro immaturi». Anch'essi hanno indossato, come tutto il personale, il camice azzurro ed hanno dovuto applicarsi cuffia e mascherina. Carla e Michelino, i superstiti, erano adagiati l'una accanto all'altro. Un nastrino di cerotto applicato ai minuscoli polsi portava l'indicazione dei nomi. Attraverso il cristallo dell'incubatrice si scorgevano i due visetti congestionati: quasi cianotico quello della bambina. Il respiro avveniva a scatti; ed ogni scatto era come una scossa di vita. La bombola trasparente dell'ossigeno gorgogliava incessante. A quel punto meccanico avrebbe dovuto adeguarsi il polmone delle creaturine. Ma per la bimba ciò non è avvenuto.

Il padre a Moncrivello contempla le sue quattro creature

Il problema degli immaturi

Il recente parto quadrigemino di cui si è diffusamente interessata la cronaca, pone ancora una volta alla ribalta il problema degli immaturi; di questi esseri venuti al mondo impreparati per un ancora incompleto sviluppo anatomico e funzionale. Per questa loro impreparazione alla vita esterna essi abbisognano di un'assistenza del tutto specializzata. Il problema, di palpitante attualità, è oggi universalmente affrontato con la creazione di «Centri Immaturi» i quali si prefiggono di risolvere soprattutto le difficoltà inerenti al trasporto al Centro, alla rianimazione, alle condizioni ambientali ed all'alimentazione.

Il trasporto è oggi a Torino risolto mediante l'entrata in funzione di un'autoambulanza che offre una vera e propria assistenza mobile durante il viaggio nè più nè meno di quella che l'immaturo continuerà ad usufruire giunto al Centro.

Le irregolarità dei primi atti vitali, soprattutto della respirazione, comportano la necessità di urgenti interventi che sono disimpegnati dal «polmone artificiale autopilotato» ed eventualmente dallo «stimolatore elettronico diaframmatico» e dall'aspiratore laringotracheale. Le migliori condizioni ambientali sono generalmente conseguite con l'uso di speciali incubatrici fornite di dispositivi per l'ossigenoterapia, per la umidificazione, per la termoregolazione, per l'aerosolterapia e che realizzano un ambiente sterile tale da difendere l'immaturo dalle infezioni.

Il problema alimentare trova la migliore soluzione nell'alimentazione col latte di donna. A questo scopo il Centro è dotato di una «Banca di latte umano».

Questo complesso assistenziale caratterizza un moderno «Centro per Immaturi». E' chiaro che la mancanza di una o più di queste provvidenze frustra l'efficienza delle altre. Soltanto con l'accentramento altamente specializzato di tutti i servizi ci si può mettere nelle migliori condizioni per salvare questi esseri.

I risultati che tali Centri offrono sono veramente soddisfacenti, anchè ove esistono si è visto diminuire in modo sorprendente l'ancor troppo elevata mortalità in questo settore della vita neonatale. I migliori risultati si sono ottenuti ove l'esistenza di questi Centri è entrata nella conoscenza e nella coscienza non solo dell'ambiente sanitario, ma soprattutto del grande pubblico.

Il tempo che intercorre fra la vita nel seno materno e l'immissione nel centro è decisivo: più tempo si perde, minori sono le probabilità di sopravvivenza.

Il problema è vasto, di interesse non soltanto medico, ma anche filosofico e sociale. Molto si è fatto ma molto rimane ancora da fare. E' auspicabile che tutti: legislatori, economisti, sociologi ecc. collaborino a questa crociata, dal momento che questi esseri appaiati alle soglie della vita innanzi tempo ed impreparati, superato il primo momento critico, hanno la possibilità di una vita normale e taluni di alti destini come la storia ci insegna.

Prof. GUIDO GUASSARDO
Direttore Clinica Pediatrica dell'Università di Torino.

Triste odissea di una settantenne che da 10 anni è in cerca del figlio

La pietosa illusione di una signora napoletana il cui primogenito è stato dichiarato disperso l'otto settembre del 1943

Ieri verso le 15,30 si presentava in Questura una signora anziana e un giovanotto sui 30 anni.

— Vorrei parlare d'urgenza con il funzionario di servizio — diceva la signora.

Veniva avvertito il commissario dott. Baroni, il quale pochi minuti dopo riceveva i due nel suo ufficio.

— Commissario — esclamava la signora, mentre il giovanotto restava in un angolo della stanza, muto ed imbarazzato — da oltre 10 anni io ricerco mio figlio Alfonso. Lo sto ricercando in tutte le città d'Italia. Purtroppo, sino ad ora, senza esito. Mio figlio è partito militare nel 1942 e so che all'8 settembre 1943 egli si trovava in viaggio dalla Jugoslavia all'Italia. Io lo attendevo ansiosamente a Napoli dove abitiamo. Invece Alfonso è scomparso e di lui non ho più avuta alcuna notizia. Ma io so che è vivo. Anzi sono sicura che è qui in Italia. Indubbiamente qualche ragione lo trattiene dal tornarsene a casa e dal riabbracciare alla madre...

A questo punto il dott. Baroni le chiedeva su quali elementi essa fondasse tale convinzione. Al che la signora rispondeva:

— Almeno una volta al mese Alfonso mi appare in sogno e mi dice di essere vivo. Mi dice inoltre di abitare in una grande città italiana. Perciò io persevero in queste ricerche. Ho visitato quasi tutta l'Italia e mi sono presentata a tutte le Questure. A Torino sono già venuta nel 1950, ma adesso ci sono ritornata perchè, in sogno, ho creduto di individuare Torino come luogo di residenza di mio figlio... La prego, commissario, mi aiuti a ricevar Alfonso. Indubbiamente si cela sotto un falso nome...

Il funzionario già dalle prime parole della signora aveva capito di trovarsi dinanzi ad una persona non perfettamente normale. Ne aveva del resto conferma dal giovanotto che accompagnava la signora allorquando costei, con una scusa qualsiasi, veniva allontanata dall'ufficio e fatta accomodare in un'altra stanza.

— Io sono il figlio minore — narrava mestamente il giovanotto. — Mio fratello Alfonso è stato dichiarato disperso e da precise testimonianze raccolte ho la certezza che egli sia rimasto purtroppo ucciso da una pattuglia di tedeschi mentre tentava di fuggire da un treno che lo stava trasportando, come prigioniero, in Germania. Purtroppo la scomparsa di Alfonso ha causato un trauma psichico a mia madre. Da 10 anni essa è convinta, non so perchè, che mio fratello sia vivo e abiti in Italia. Ogni anno, per calmarla, sono costretto ad accompagnarla ora a Milano, ora a Trieste, ora a Genova, nelle diverse Questure, e assecondarla in questa sua pietosa e quieta follia...

Il dott. Baroni, con il tatto che il caso richiedeva, assicurava la povera madre che tutte le ricerche possibili sarebbero state fatte per rintracciare il figliolo. A sera la dolente coppia è ripartita per Napoli.

Scontri ed investimenti che causano cinque feriti

L'impiegato Carlo Tani, di 66 anni, domiciliato in via Genova 2, ieri mattina stava entrando alla Fiat Mirafiori pilotando il proprio motor-scooter. Proprio durante questa manovra entrava in collisione con un altro scooterista. Nello scontro il Tani subiva la peggio e riportava la frattura del braccio sinistro che i sanitari del San Vito hanno giudicato guaribile in un mese.

— Mentre attraversava la strada che porta alla Sacra di San Michele, la dottoressa Emilia Drognel, di 57 anni, residente a Savigliano in via del Teatro 1, veniva travolta da un ciclista che scendeva dalla Sacra.

— All'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in 15 giorni il ventenne Ruaido Amoni, domiciliato in corso Grosseto 371. A bordo della sua moto, in via Breglio angolo via Rocca vione, egli era andato a cozzare violentemente contro un'automobile.

— Analogo incidente è toccato all'operaio Agostino Gandalfo di Antonio, di 20 anni, abitante in corso Grosseto 113. Anch'egli è stato ricoverato all'astanteria Martini con una prognosi di 15 giorni.

— In gravi condizioni è stato ricoverato ieri al San Giovanni il ventenne Achille Mariotto, feritosi in uno scontro a Rivoli. Guarirà in 4 mesi.

Il Cardinale partito per Roma

Ieri sera alle 21, il Cardinale Arcivescovo S. Em. Fossati è partito per Roma per assistere alla santificazione di Papa Pio X. Lunedì il Cardinale Fossati sarà ricevuto dal Papa.

Pericoloso oggi accendere il gas

Oggi scioperano per tutta la giornata (dalle ore zero alle 24) i lavoratori dei gas aderenti alla C.G.I.L. Durante lo sciopero la pressione nelle tubature verrà ridotta per cui — avverte il sindacato — sarà prudente non accendere i fornelli per evitare possibili incidenti non escluso lo scoppio dei contatori.

All'agitazione (indetta per ottenere «accordi sul conglobamento» e altri miglioramenti di carattere normativo) non parteciperanno gli aderenti alla C.I.S.L. Per tutta la durata dello sciopero saranno potenziati i servizi «riparazione guasti». Eventuali inconvenienti devono essere segnalati telefonando al numero 582-324. L'erogazione del gas tornerà normale a partire dalla mezzanotte di questa sera.

Cadavere seminudo in un isolotto del Po

Un vecchio pescatore ha fatto, ieri mattina all'alba, una macabra scoperta: sulla sponda sinistra dell'isolotto che sorge nel Po all'altezza della chiesa delle Madonna del Pilone egli ha scorto il cadavere di uno sconosciuto affiorare dalle acque. Il pescatore, Felice Odetto di 70 anni, abitante in corso Casale 100, non si è eccessivamente impressionato: già altre volte egli ha tratto a riva cadaveri di annegati respinti dalla corrente sulle rive della piccola isola. Avvicinatosi con la sua barca alla salma è stato in acqua, l'ha tirata in secca e poi è tornato sulla riva destra del fiume per avvisare telefonicamente sia il commissariato di polizia Borgo Po che i vigili del fuoco.

Poco dopo il cadavere veniva ricuperato ed esaminato da un medico e da agenti della polizia scientifica. Lo sconosciuto dimostra una cinquantina d'anni; è di bassa statura, piuttosto tarchiato, di corporatura robusta: i capelli, lisci, sono neri. Nel complesso ha le caratteristiche di un contadino. I vestiti sono miseri: mancano i calzoni e la gamba sinistra delle mutande, lunghe di lana, è quasi completamente mancante: forse è stata strappata dal rotolio del corpo sul fondo del fiume. Nelle tasche della giacca non è stato trovato nulla: gli documenti nè denari. Il corpo non presenta ferite tranne una grossa ecchimosi all'occhio sinistro di cui non è stato ancora possibile stabilire la causa.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Prosio ha ordinato che la salma fosse trasportata all'Istituto di Medicina legale per la perizia necroscopica. Il primo esame del cadavere non ha dato risultati apprezzabili ai fini dell'inchiesta: sembra che il corpo dello sconosciuto sia rimasto in acqua quattro o cinque giorni e che la morte sia da attribuire ad annegamento. Non sarebbe però da escludere il delitto: potrebbe anche darsi che lo sconosciuto sia stato colpito alla fronte con un corpo contundente e poi gettato in acqua.

Per segnare un «goal» si frattura un braccio

Un giovane calciatore, Attilio Puppione, di 16 anni, domiciliato in corso Torlonia 6, è rimasto vittima ieri mattina di un infortunio di gioco.

Sul campo del «Vanchiglia» era ospite la squadra dell'«Astra» per disputare il primo incontro valevole per la coppa «Torino Sport». La partita, combattuta senza risparmio di energie da entrambe le parti, volgeva ormai al termine. Conduceva il «Vanchiglia» per due reti a zero e proprio agli ultimi minuti di gioco l'ala destra giava per segnare il terzo goal. L'ala destra — il Puppione — riceveva un passaggio in area. Con il petto fermava la palla e, mentre di destro, a pochi passi dal portiere avversario, stava per sferrare il tiro, forse abbandonato da un urto, ruzzolava a terra. La rete dell'«Astra» era salva, ma il Puppione rimaneva al suolo dolorante. Trasportato all'ospedale, il giovane è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Grande successo della Mostra dei fiori

L'assolata giornata festiva ha favorito l'afflusso di pubblico alla Mostra dei fiori. I visitatori complessivamente ieri sono stati circa 20 mila. Particolarmente ammirati il padiglione dell'Olanda, per il quale giungeranno stamane altri fiori freschi richiesti telegraficamente dagli espositori, la grande fontana luminosa e il parco-giochi per bambini che è stato frequentatissimo per tutta la giornata.

L'angoscioso mistero della vecchia scomparsa

Da un paio di giorni a Rivoli non si parla che del mistero di Marietta Bertone, la vecchia della quale non si hanno notizie da una settimana. Qualcuno dice che la Bertone è morta, altri assicurano che, colpita da un'improvvisa amnesia, vaghi senza mèta nelle colline e nelle campagne: sta di fatto che la sparizione della donna, assai nota in Rivoli poichè alla sua custodia era affidata la casa appartenuta un tempo a Giolitti, è alquanto misteriosa.

Come abbiamo riferito ieri, l'assenza di Marietta Bertone, vedova Barrera, venne denunciata domenica scorsa da un cugino della donna, abitante nella nostra città in via Galvani 1, il signor Carmagnola. Questi si recò a Rivoli in macchina per far visita alla donna. Suonò alla porta della «casa di Giolitti» — oggi appartenente all'ing. Chiaraviglio, residente a Roma — dove la vecchietta viveva sola in due stanzette. Ma non ottenne risposta. Ritenendo che la cugina fosse uscita per far compere, il sig. Carmagnola tornò un poco più tardi. Anche questa volta le ripetute scampanellate rimasero senza risposta. Colto da apprensioni egli si rivolse ad alcuni vicini. Ma questi non sapevano nulla, non l'avevano vista da parecchi giorni, mercoledì o forse giovedì. Egli riferì allora la cosa ai carabinieri.

Portatisi sul posto i militi per entrare nell'edificio dovettero scalzare la facciata e passare da una finestra del primo piano. Una volta nell'interno, guardarono dappertutto ma della donna non trovarono traccia. A giudicare dallo stato in cui erano le camere (il letto in disordine, cibi pronti per essere cotti e che erano ormai avariati ed altro) la Bertone doveva essersi allontanata nelle ore del mattino. Ma in quale giorno?

Si esclude comunque che si trattasse di mercoledì, perchè quel giorno essa era venuta a Torino con mezzo, signor Carmagnola, e al ritorno aveva poi confabulato a lungo con una vicina e il giardiniere. Si ritiene invece che la scomparsa risalisse a giovedì. Un esattore di Rivoli era stato da lei per riscuotere una bolletta. La Bertone l'aveva accolto come di consueto, tranquilla e in apparente buono stato di salute, si era trattenuta un poco con lui e gli aveva detto che attendeva una visita.

A questo punto, i carabinieri iniziarono le ricerche di questa persona con cui la vecchietta doveva incontrarsi, ma fino ad oggi ogni sforzo è stato vano. Il che lascia adito a molti, gravi sospetti. Marietta Bertone gode fama di avere un discreto patrimonio (possiede due case a Rivoli) e non si esclude che tenesse di conseguenza in casa forti somme. A farla breve, a Rivoli trova un certo credito l'ipotesi che sulla scomparsa della vecchietta aleggi l'ombra di un delitto, al quale non sarebbe estraneo quel «qualcuno» che doveva visitarla giovedì.

L'ipotesi del suicidio, invece, viene presa in scarsa considerazione. La Bertone soffriva, è vero, di qualche disturbo dovuto alla sua età avanzata, ma si esclude che ciò possa averla indotta a darsi la morte. I carabinieri hanno ad ogni modo ispezionato un profondo pozzo esistente nella cantina della casa, ma anche questa ricerca è stata inutile.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Sabato 29 - Ore 21,15
MARTHA GRAHAM
e la sua Compagnia di Danza
Prenotazioni:
La Stampa e *Gazzetta Popolo*

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
Ore 21: prima riunione
FESTIVAL FOTOCOLORE
Campo giochi - Fontana luminosa
Orario Mostra 9-24

VITTORIA
2ª SETTIMANA
del film tratto dal celebre romanzo di *Peter Cheyney*
F.B.I. Divisione criminale
Ingresso L. 300

ASTOR
MANI IN ALTO
Technicolor
con GEORGE MONTGOMERY
T. HUNTER - B. WESTCOTT
Prezzi: Pomer. 300 - Sera 350

Cinema LA PERLA
Ha ballato una sola estate
TRE PRIMI PREMI
interpretato dalla rivelazione
ULLA JACOBSSON
Vietato ai minori di 16 anni

Hollywood - Gianduja - Principe
Uno splendente *Technicolor*
LA SPADA E LA ROSA
con RICHARD TODD
GLYNIS JOHNS

EL TROCADERO
Ore 17 15, 21 Grande Serata
Divertimenti insieme
Ricchi premi. Succ. *Orch. Zardi.*

PARC CLUB DANZE
Ore 21. Magnifico Successo Hildego, canta *Lidia Martorana.*

GAY DANZE
Ore 17 e 21: «*Orchestra Angelini*». Nuove canzoni sceneggiate.

OGGI E' PIU' DI IERI!...
Fenati... compositore! Fenati... al pianoforte! Fenati... interprete! Fenati... creatore! Fenati al *Bicchenduat Lutrario*. Domani sera inaugurazione, c. *Germana Caroli.* Noi ci rinnoviamo sempre!...

COLLEGIO CONVITTO MARGARA. Posti disponibili per periodo [illegible]. *Via delle Rosine 18 tel. 82.881; Via Maria Vittoria 16, tel. 885.430 - Torino.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 521-107.*

ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN MAGNIFICO TECHNICOLOR FOX
SANGUE SUL FIUME
con
CORINNE CALVET - RORY CALHOUN
CAMERON MITCHELL
UN GRANDE SPETTACOLO

AMBROSIO
DOMANI
Technicolor
GREER GARSON - WALTER PIDGEON
ORGOGLIO E PASSIONE
GARY COOPER - SOPHIA LOREN
L'UOMO DI PAGLIA
Regia di ANDREW STONE
20th CENTURY-FOX

FARO
OGGI
Un grandioso e divertente spettacolo con uno squadrone di magnifiche ragazze
IL PAESE DEI CAMPANELLI
un grande film a colori con
S. Lorens - Alda Mangini
Carlo Dapporto
Mario Riva - A. Togliani
e i celebri comici
LES FRERES JACQUES

MASSIMO
STATUTO
OGGI
LANA TURNER
in un bellissimo
TECHNICOLOR
Metro Goldwyn Mayer
AMANTI LATINI
con
R. MONTALBAN
JOHN LUND
LOUIS CALHERN

Dopo il successo del film: «*PUCCINI*»
GABRIELE FERZETTI
(Nastro d'Argento 1954)
e **NADIA GRAY**
ritornano in una nuova superba realizzazione della Cinematografia italiana:
INGANNO
Da OGGI attesissimo al Cinema
NAZIONALE
Vietato ai minori di anni 16

DOMANI
METRO CRISTALLO
JAMES STEWART - JANET LEIGH
ROBERT RYAN - RALPH MEEKER
LO SPERONE NUDO
Technicolor

DOMANI AL
REPOSI
A RICHIESTA GENERALE
Il più grande film che la cinematografia mondiale ricordi. Il primo technicolor 20th Century Fox in
Cinemascope
La
TUNICA
con
R. BURTON
J. SIMMONS
V. MATURE

OGGI - **MAFFEI** - OGGI
CARY GRANT - INGRID BERGMAN
Notorious
L'AMANTE PERDUTA
un film di ALFRED HITCHCOCK
CLAUDE RAINS - LOUIS CALHERN
E L'ATTESO CAPOLAVORO
CHE SI E' AGGIUDICATO IL
PRIMO PREMIO JEAN VIGO 1953
GRAN PREMIO FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CANNES 1953
CRINIERA BIANCA
la indimenticabile storia di un cavallo selvaggio
NOTORIOUS: ore 14,50 - 17,30 - 19,50 - 22,30
CRINIERA BIANCA: ore 14,15 - 16,45 - 19,15 - 21,45

OGGI **DORIA** OGGI
CONQUISTATO - TRACY & ROBINSON
NE SONO SBALORDITO - GEORGE SANDERS
...IL FILM E' SCORREVOLE, AGILE, ARTICOLATO E... HA SCENE DI SCANZONATA ARGUZIA E SAPOROSA PARODIA... (IL MESSAGGERO)
ERMANNO CONTINI
UN SUCCESSO TUTTO TRAMATO DI RISA E DI ALLEGRIA E' TOCCATO AL FILM - BENVENUTO MR MARSHALL! - (IL TEMPO)
GIAN LUIGI ROSI
UN FILM MAGNIFICO - ROBERT SHOPMAKER
M'HA INCANTATO - OLIVIA DE HAVILLAND
BENVENUTO Mr MARSHALL!
UN TRIONFO AL FESTIVAL DI CANNES
• PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZIONALE
• PREMIO PER IL MIGLIOR FILM UMORISTICO
• PREMIO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA
REGIA DI LUIS E. BERLANGA
DISTRIBUZIONE VERTUNO DORIA

Ariston
OGGI OGGI
IL FILM PIU' DIVERTENTE DI CHARLES SPAAK
PER L'ONORE DI MIA FIGLIA
Tratto dalla commedia giallo-rosa «The Barian Mistery» Concorrono a divertire il pubblico
MADALEINE ROBINSON - FRANCOISE ROSAY
FERNAND LEDOUX e..... Un tavolino a tre gambe
Distribuzione: CINE SERVICE

Andiamo in Portogallo

E' giunta l'ora di Eça de Queiroz. A distanza di pochi mesi, sono apparsi *Il mandarino* (B. U. Rizzoli), una scelta di racconti col titolo *Una strana ragazza bionda* (Universale Economica), un monumentale omnibus edito da Gherardo Casini e contenente *L'illustre Casata Ramires* e *La Capitale* (Roma, 1954) seguendo da vicino *Il cugino Basilio* (Mondadori ed.), che dopo *La colpa del Prete Amaro* mi aveva tirelato lo scrittore portoghese, vissuto dal 1845 al 1900. Per felice combinazione, Giuseppe Carlo Rossi ha stampato ora per i tipi sansoniani, una pregevole e illustratissima *Storia della letteratura portoghese*, che ci conduce a esplorare nuovi orizzonti, almeno per il lettore italiano. Con *La città e le montagne* (Utet) e *La reliquia* (Carabba), buona parte dell'opera di Eça de Queiroz diventa quindi accessibile alla nostra curiosità.

Paladino e scopritore di Eça de Queiroz, a dire il vero, era stato già da noi un poeta di gusti raffinati, Luigi Siciliani, buon traduttore di erotici greci e di lirici inglesi, il quale nel marzo del 1913, esclamava: «Desidero che la sua opera e il suo nome siano noti in Italia. Siamo stufi, arcistufi, di Parigi e delle capitali monotone coi loro pagliacci insensibili e le smorfie dei loro buffoni! Andiamo in provincia per rinfrancarci e riposarci. Non è forse il Portogallo, una provincia del nostro mondo latino? ». Ingenui entusiasmi. Nondimeno, era esatto che Eça de Queiroz aveva subito l'influenza dei naturalisti francesi — si disputò a lungo se *La colpa del Prete Amaro* avesse preceduto o no *La faute de l'abbé Mouret* zoliana; e non c'è dubbio sulla parentela della *Casata Ramires* con la flaubertiana *Education sentimentale* — e persino delle *Memorie di Giuda* del nostro tuttora ignorato e a torto disprezzato Petrucceli della Gattina. Luigi Siciliani giustamente diceva: siamo dunque in famiglia. E, con l'attuale ripresa del gusto pel romanzo realistico e di costumi, possiamo aggiungere: anche alla moda.

Come i suoi compagni del «gruppo dei cinque», Eça de Queiroz appartiene infatti a quella seconda metà dell'Ottocento che filtra le esperienze romantiche, ritrae e satireggia la civiltà borghese, si proclama volentieri scettica e positivista, e in realtà si ispira a degl'ideali artistici che si riassumono nel nome di Flaubert. Laureato in legge, ma senza vocazione per l'avvocatura, fece del giornalismo, fu segretario di prefettura, passando negli ultimi vent'anni alla carriera consolare che lo portò all'Avana, in Inghilterra, e finalmente a Parigi dove morì all'alba del nuovo secolo. Con il monocolo legato a un cordoncino nero, il fiore all'occhiello, il colletto alto e inamidato, la cravatta a *jabot*, i baffi spioventi; mentre anticlericale e mistico, sovversivo e conservatore, audacemente «realista» fino all'incesto incluso, Eça de Queiroz è una figura tipica della *fin de siècle*. E la sua opera ne rispecchia molti e vari aspetti.

Il primo suo grande romanzo uscì nel 1875, e fu *La colpa del prete Amaro*, tradotto durante il fascismo da Giacomo Prampolini per la Biblioteca Romantica Mondadori, che l'ha ristampato nel 1945. Affronta il tema del celibato dei preti, descrivendo con pittoresca e saporosa minuzia la seduzione di una ragazza, e la soppressione del neonato: libro cupo e terribile, senza declamazioni, con un unico epilogo sul quale si riflettono i bagliori degl'incendi della Comune. Eguale sarcasmo pervade *Il cugino Basilio*, storia di un adulterio sullo sfondo del quale c'è una diabolica figura di serva ricattatrice, la più originale e potente del romanzo, giacchè il dongiovanni è comune e volgare e la sua Bovary una stupida, entrambi travolti da una fiammata sensuale senza domani. Il narratore disprezza i suoi personaggi, vitupera la società ipocrita in cui vivono, ne descrive compiacentemente gl'istinti e gli sfoghi, non si ferma dinanzi ai particolari più prosaici.

Con *Il mandarino* passiamo al racconto filosofico. L'eroe è un impiegatucolo che cede, sotto la suggestione del diavolo, alla tentazione di uccidere uno sconosciuto a distanza, in cinese qualunque che gli lasci una fortuna. Egli agisce quasi per picca, incredulo, suonando un campanello, e si trova di punto in bianco ricchissimo. Sprofondatosi poi in tutti i piaceri che l'immaginazione e le privazioni gli facevano sognare, viene afferrato dal rimorso, e si reca in Cina, per riparare al malfatto e beneficar gli eredi del mandarino. Vani tentativi, e nuovi peccati, per cui dopo esser deliberatamente tornato alla antica povertà e riottenuta la ricchezza, muore disperato (questa almeno è la versione italiana; il Rossi nella citata *Letteratura portoghese*, dichiara che «il protagonista finisce ucciso in un'imboscata»).

In attesa della traduzione del *Maja*, storia di una famiglia e di un amore incestuoso, riportiamoci all'originalissima *Reliquia*. Anche qui, l'ottusità, il peso, la grettezza della vita provinciale portoghese sono magistralmente descritti. Per captare un'eredità, il protagonista si finge baciapile, e va in pellegrinaggio in Terrasanta. Senonchè, giunto sui luoghi sacri, il tempo ritorna indietro di diciannove secoli, ed egli partecipa sbalordito alla passione e crocifissione di Cristo. Questa mescolanza di antico e di moderno sarà ripresa ne *L'illustre Casata Ramires*, però con minori effetti: nella *Reliquia*, è efficacissima, né vale a disperderne il ricordo, la beffarda conclusione: il reduce dalla Terrasanta crede di portar con sè un frammento della corona di spine del Salvatore; invece, dalla cassetta aperta dalla zia bigotta in gran cerimonia, esce la camicia da notte di una ragazza con la quale l'eroe aveva avuto una avventura, e tutte le sue speranze crollano.

L'ambizione, i desideri di ricchezza e di amori, tormentano anche i due protagonisti, molto simili, dell'*Illustre Casata Ramires* e de *La Capitale*. Il primo, si sente rampollo degenere di una stirpe famosa, di cui rivive e riscrive le glorie — appunto la narrazione procede di pari passo nella rievocazione delle medievali prodezze degli avi, e delle meschine peripezie e lotte del loro discendente — vergognandosi delle bassezze che lo circondano, e del proprio contegno che favorisce l'adulterio della sorella, però gli assicura un seggio di deputato. Il secondo, mira alla fortuna letteraria, e sciupa a Lisbona una discreta eredità, fra adulatori e donne di malaffare, tornando, con le tasche vuote, a seppellirsi in provincia. C'è, in entrambi i romanzi, il contrasto fra gl'ideali sentimenti, e la volgarità prosaica dell'ambiente; e mentre la *Casata Ramires* è lenta e un po' stucchevole, *La Capitale*, specie verso la fine, mostra l'unghiata del leone. E i parassiti, la ragazza, le miserie del *collage* vanno oltre i modelli di Balzac e di Zola, toccano già le nervose annotazioni dei Goncourt, e dell'Huysmans di *En ménage*.

Della fertilità e diversità dell'ingegno di Eça de Queiroz sono infine prova i racconti a capo dei quali sta *Una strana ragazza bionda*: ivi appare il tema che ispirerà *La città e le montagne*, e che del resto corre per quasi tutta l'opera dello scrittore, l'antitesi fra la vita campestre e quella di società: si trovano anche nella prima le anime morte e i corpi grossolani, tuttavia essa ricollega l'uomo alla natura, gliene fa sentire la poesia: il finale di *Civiltà* è «il tremolio della prima stella e i buoi che si dirigono verso la stalla, al canto dei mandriani».

Una delle caratteristiche dello scrittore portoghese, è la sua attrazione verso l'aspra lotta fra i sessi, nella quale di solito la donna vince, domina, tradisce e fa soffrire: quanti personaggi sono vittime del suo fascino, ridotti a stracci, a rottami, eppur legati al suo carro! Rari i casi in cui l'idillio finisce bene, come nel *Defunto*: quasi sempre, o ci si riduce a trascinar stancamente le pantofole coniugali, o si resta soli, abbandonati, dolenti. E questo pessimismo si estende alla intera società, alla vita politica, corrottissima; al destino stesso del Portogallo, sferzato dai ricordi delle passate glorie, e incapace di emularle. Di qui una costante malinconia, un'amarezza diffusa, che sta in sordina ma ogni tanto esplode in invettive. Negli scrittori naturalisti francesi, tutti assorti nella creazione artistica, manca questa nota nazionalistica, e coscienza storica. In Eça de Queiroz, è sempre viva e presente.

Grazie a Luigi Siciliani, a Giuseppe Carlo Rossi, a Laura Marchiori, a Mario Puccini, a Giacomo Prampolini traduttori, un nuovo panorama letterario si apre ai nostri occhi, uno scrittore di polso e di razza ci è rivelato. Andiamo in Portogallo.

Arrigo Cajumi

L'IMPERATORE BAO DAI

L'imperatore del Viet Nam e l'imperatrice si trovano in Europa; al centro del loro viaggi è tuttavia la Svizzera ove il monarca segue i lavori della Conferenza di Ginevra

I radio segnali del sole trasmessi su onde corte

I radio telescopi cercano di individuare le sorgenti delle onde che si irradiano dagli spazi stellari - Nebulose di particolare formazione
Uno "supernova„ che, secondo cinesi e giapponesi, si vedeva anche di giorno - La sua luminosità fu pari a 300 milioni di soli

Le ricerche combinate eseguite con i più potenti telescopi astronomici, fra i quali primeggia il telescopio Hale a Monte Palomar e i radio-telescopi sempre più numerosi, cominciano a svelare quali possono essere le sorgenti delle radio-onde celesti.

Si è già parlato su queste colonne di messaggi misteriosi provenienti da astri sconosciuti, e del modo come questi sono stati scoperti e si stanno studiando. E' interessante di notare come il nuovo ramo di astronomia, al quale è stato dato il nome di «radio-astronomia», ha subito raggiunto un notevolissimo sviluppo da parte dei radiotecnici, quando questi hanno scoperto che con i loro apparecchi potevano investigare il cielo. Questi apparecchi si costruiscono oggi in grande scala proprio per la ricerca di oggetti celesti emittenti radio-onde e si trovano oggi installati in molti osservatorii e laboratori sparsi in tutto il mondo.

Dirigendo i radio-telescopi verso il sole si ricevono regolarmente e continuamente, come da una stazione emittente, dei segnali su onde corte che sono indice della grande energia che da esso si sprigiona, come quella della sua luce e del suo calore; quando il sole periodicamente è agitato da grandi tempeste i segnali sono molto più intensi e sono indice della violenza ed immensa energia sviluppantesi in seno a tali tempeste.

Dirigendo i radio-telescopi verso stelle che sappiamo essere altrettanti soli, ma molto maggiori in volume e a temperature molto più alte del nostro sole, dovremmo aspettarci di ricevere segnali ancor più potenti. Tale non è il caso, probabilmente perchè le stelle tutte sono tanto più lontane da noi del sole, così che i loro segnali non possono da noi essere raccolti con sufficiente intensità.

Tuttavia i radio-telescopi perlustrando il cielo di giorno e di notte, oltre ai segnali provenienti dal sole ne ricevono altri, alcuni più intensi ed altri meno, da sorgenti che si cerca di individuare paragonando le loro posizioni, dedotte dai radio-segnali, con le fotografie celesti ottenute con potenti telescopi. I primi risultati di una tale identificazione vengono via via comunicati, specialmente dagli astronomi di Monte Wilson e Monte Palomar.

Le prime conclusioni parrebbero indicare che le sorgenti delle radio-onde possono essere di quattro tipi. I residui delle stelle supernove sarebbero appartenenti al primo tipo. Come indica il loro nome si tratta di stelle nuove, che hanno raggiunto uno splendore eccezionale, generalmente di breve durata in seguito ad una immane esplosione di tutto l'astro. Nebulosità galattiche, appartenenti cioè alla nostra via Lattea, costituirebbero il secondo tipo. Di tali nebulose se ne conoscono molte, come quella famosa di Orione, ma quelle emittenti radio-onde sarebbero di un tipo speciale. Il terzo tipo sarebbe costituito da alcune nebulose extragalattiche particolari. Questi sistemi simili alla via Lattea, e molto lontani da questa, sono numerosissimi; fra essi alcuni sarebbero di un tipo speciale costituenti sorgenti di radio-onde. Il quarto tipo sarebbe formato dalle normali nebulose extragalattiche.

La nebulosa così detta del Granchio per il suo aspetto, e appartenente al sistema della Via Lattea, sembra sia il residuo di una supernuova luminosissima apparsa nel 1054 d. Cr. che a quell'epoca destò enorme interesse avendo raggiunto uno splendore pari a quello di Venere, sì che si poteva vedere anche di giorno, secondo documenti di fonte cinese e giapponese. Poichè ora si fotografa come una nube di gas, in massima parte idrogeno, costituita da numerosi sottili filamenti che irradiano e lentamente si espandono dal suo centro con velocità costante, si calcola che 900 anni fa tutto il gas fosse concentrato nella stella apparsa a quell'epoca. Con lo spettroscopio si determina che la velocità di espansione è dell'ordine di 1300 chilometri per secondo; essendo la sua distanza dalla terra di circa 5000 anni-luce, si calcola che la supernuova abbia raggiunto una luminosità pari a 300 milioni di soli. Le dimensioni della nebulosa dedotte dalle osservazioni coi radiotelescopi e quelle visibili nelle fotografie sono in buon accordo, ma non si può ancora per il momento decidere se i filamenti o la massa diffusa nel centro della nebulosa, od ambedue, costituiscano la sorgente della radio-emissione. Una ricerca più precisa della grandezza e forma della sorgente, possibilmente con una occultazione della nebulosa per parte della luna, che permette di isolare le diverse regioni della nebulosa, potrà risolvere il dubbio. Nessun resto visibile si trova oggi nella posizione della supernuova del 1573 conosciuta col nome dell'astronomo danese Tycho Brahe, che per primo la osservò. Ma proprio da quella posizione si registrano segnali-radio e quindi si suppone che questi provengano dai resti di quella supernuova, anche se per noi tali resti sono ora invisibili. Nebulose che si presentano nella via Lattea costituite da numerosi sottili filamenti, alle volte formati da vere e proprie collane di stelle con moti interni notevolissimi, si fotografano nelle costellazioni Cassiopea e Cigno. La particolare struttura di questi filamenti e la presenza di una grande quantità di gas interstellare, fanno pensare che si possano presentare in questi oggetti condizioni favorevoli all'emissione di segnali-radio.

Due nebulose extragalattiche presentano particolarità caratteristiche, che possono essere la causa del radio-segnali registrati. Nel centro di una di queste nebulose si nota, nelle fotografie di Monte Palomar, un getto di gas di colore blu e quindi ad altissima temperatura; lo spettroscopio ci informa che il getto proveniente dal nucleo è in parte costituito da atomi d'ossigeno in alto grado di eccitazione. L'altra nebulosa si trova nella costellazione del Centauro: essa presenta una larga ed intensa banda di materia oscura, che l'attraversa nella sua parte mediana. Questa apparenza, combinata con le forti velocità che la nebulosa presenta nel suo interno, fa pensare che si verifichino in essa collisioni di vaste masse di gas con produzione di grande energia e quindi radio-segnali. La ben nota nebulosa di Andromeda, distante dalla terra circa un milione e mezzo di anni-luce ed altre nebulose extragalattiche ancora più lontane è provato che sono sorgenti di radio-onde. Queste nebulose sono tutte del normale tipo a spirale; se esista una dipendenza fra la intensità dei segnali e l'apparente splendore di queste nebulose è un problema da risolvere, come tanti altri in queste nuovissime ed importanti ricerche.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

SPETTACOLO TELEVISIVO INGLESE

L'estrazione di un dente ad una ragazza ipnotizzata

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 maggio.

Milioni di spettatori della televisione britannica hanno visto ieri sera cavare un dente. Un dentista, il cui nome non è stato rivelato al pubblico per evitare una pubblicità di carattere personale, ha dato, dinanzi alle macchine da presa, spettacolo della efficacia di un nuovo tipo di anestesia: l'ipnosi. «Ora, egli ha detto rivolto agli spettatori, batterò per tre volte con questo strumento sulla fronte della paziente». La paziente era la signorina Sylvia Langley che soffriva enormente di mal di denti e che da una settimana era in cura dal dentista. Il dottore battè leggermente con il martello sulla fronte ed essa reclinò dolcemente il capo sull'appoggio della sedia.

Il medico doveva operare prima un taglio sulla gengiva perchè si trattava di estrarre un dente non cresciuto propriamente. Questo fu spiegato agli spettatori non sulla paziente ma con un grafico preparato appositamente. Mentre il dentista si preparava all'operazione, fu inserita una breve intervista con il presidente dell'«Associazione dei dentisti ipnotizzatori» il quale ha spiegato come questo sistema venga sempre più usato a scopo anestetico con eccellenti risultati. Poi la macchina da presa ritornò sul medico che stava operando: egli fu visto afferrare il dente con il forcipe, compiere un notevole sforzo ed estrarlo trionfalmente. Durante questi momenti tanto temuti la paziente non diede alcun segno di dolore. Terminata la estrazione il dottore le disse: «Ed ora vi sveglierete, vero? Fate segno di sì con la testa». La ragazza fece segno di sì. «Non sentirete alcun dolore, vero? Non ricorderete niente, vero? Andrete a casa a dormire pacificamente, vero?». La ragazza continuava a far segno di sì con il capo.

Poi il dottore annunciò al pubblico che la ragazza si sarebbe ora svegliata sorridente e così fu: egli disse alla diciannovenne Sylvia, con un dente di meno: «Ora contate fino a cinque e svegliatevi sorridendo». E la ragazza ubbidì. Secondo il presidente dell'Associazione dei dentisti ipnotizzatori un quarto della popolazione può essere curata facilmente in questo stato di ipnosi e più della metà può «accettare con gioia» le operazioni di trapanazione e di fresatura dei denti.

I dirigenti del programma di televisione dichiarano di non avere avuto alcuna importante reazione da parte del pubblico a questo spettacolo. Soltanto mezz'ora dopo uno spettatore telefonò per dire di non credere che la ragazza fosse davvero ipnotizzata. r. m.

Grosso relitto del Comet recuperato a Piombino

Piombino, 27 maggio.

Il piroscafo «Porto Azzurro» è giunto in porto, poco prima di mezzogiorno, trainando un relitto dell'aereo Comet, precipitato il 10 gennaio al largo dell'isola d'Elba. Si tratta della sezione di coda del grosso scafo a reazione, con parte di un alettone, e dell'impennaggio. Il pezzo è lungo circa 5 metri e largo 3.

I tecnici potranno forse stabilire — con un accurato esame del relitto — le cause della sciagura in cui perirono 35 persone.

UNA INSOLITA ITALIA AGRICOLA

Dove il vecchio mezzadro è capo della sua repubblica

Felicità e fiducia si stendono su questo pezzo di terra - Cordiali rapporti con i proprietari; i braccianti non maledicono la vita - Fattorie modello, linde, meccanizzate: ogni anno crescono di valore - In politica tutti parlano di libertà, compromessa dalla destra e dalla sinistra - Una tradizione, mazziniana e socialista, tiene aperte le vie dell'avvenire

(Dal nostro inviato speciale)
Forlì, maggio.

Il rumore dell'auto che si fermava fece comparire sulla porta di casa due giovani contadini. Domandammo se era possibile visitare il podere e subito ci condussero dove avevano le «macchine». C'era un trattore cingolato, di un bel colore arancione, c'era un motorino che faceva funzionare la pompa per spargere il verderame e questa era d'un bel colore grigio azzurro, infine c'era una topolina protetta da una coperta. Ci mostrarono l'automobile che si faceva parte delle macchine agricole, voglio dire con lo stesso orgoglio. Sollevando la coperta si vide che era tanto fresca di vernice da sembrare nuova: «Ma no, l'abbiamo comprata due anni fa» disse uno dei contadini con aria contenta.

Ci condussero nella stalla. Non appariva molto moderna e lo sapevano, ma erano ugualmente contenti di sè: «Bisognerà ingrandirla» disse un contadino. Dentro c'erano dieci mucche e quattro vitellini. Il più giovane dei nostri accompagnatori battè la mano sul fianco di un animale e sentenziò: «Questa è figlia di Danubio». Si capiva che citava una paternità illustre. Qua le mucche non si allevano per avere latte, ma soltanto per far carne: «Due le abbiamo vendute da qualche settimana. Per una prendemmo 200 mila lire e per l'altra 160 mila».

Ci condussero in giro per il podere, un pezzo di terra di tredici ettari, che loro avevano in mezzadria. C'era grano già alto, c'era il foraggio, c'erano alberi da frutta, peschi e meli e ciliegi; c'era la vite. Le barbabietole, che qua danno una buona resa, non andammo a vederle. Tutto appariva rigoglioso e l'ordine geometrico delle varie colture rivelava insieme grande perizia e grande amore. «Le ciliege, — ci dissero — le abbiamo già vendute sull'albero. Abbiamo combinato per 150 mila lire». C'era la scrofa nera romagnola con i maialini; c'erano le galline, i conigli, ma loro non ci facevano molto caso. «Di questa roba s'interessano le donne», dissero con aria maliziosa.

Salimmo nella casa. La camera era vasta, coi soffitti alti, pulita ed il tavolo, la credenza, le seggiole, pure essendo roba semplice, davano subito la sensazione d'un decoro piacevole. La cucina era a gas liquido, che serviva anche per l'illuminazione. La radio funzionava con batterie a secco. Il capo famiglia stava seduto in un angolo, come un re un poco in disparte, sicuro della propria forza e difeso da una autorità che nessuno può contrastare. Le figlie, i figli, le spose dei figli prendevano posto secondo una gerarchia tradizionale; e due ragazzini stavano sull'uscio, in piedi, come ammessi e non ammessi a quella riunione. Alludendo a qualcuno che in quel momento non era presente ci raccontarono che la loro famiglia era di quattordici persone: «Tra vecchi e giovani», dissero, come per mettere bene insieme i fili d'una vicenda lunga come il tempo.

Su una parete c'era il ritratto di Giuseppe Mazzini, modestamente incorniciato. Era una stampa e mostrava il volto d'un uomo così pallido e d'aspetto così fuori di moda, che sembrava il ricordo d'un vecchio parente. Il capo famiglia disse che quel quadro c'era sempre stato: era lì prima dei fascisti, era lì con i fascisti e poi con i tedeschi, con gli americani e c'era ancora oggi. Così si cominciò a parlare di politica e tutti i maschi presenti si buttarono a discutere di libertà, che sentivano compromessa da quelli di destra e di sinistra.

Il vero guadagno

Ho descritto questo quadro campagnuolo perchè si sappia che esiste nella realtà. A poche decine di chilometri da dove ci trovavamo, più a nord, proprio in questi giorni i lavoratori agricoli scioperano, protestano, combattono per ottenere qualche miglioramento delle loro condizioni; a parecchie centinaia di chilometri più a sud altri contadini e braccianti vivono in una maniera che nemmeno sembra appartenere al nostro tempo moderno. Ma questi che vedo, i mezzadri che sono autorizzati a parlare in nome della «famiglia», dicono con naturalezza: «Noi stiamo bene», e non succede nulla, l'anno prossimo staremo meglio».

Non sembrava nemmeno vero ascoltare affermazioni simili e le ripeto così come le ho sentite mentre visitavo una zona nei dintorni di Forlì, chiamata Roncadello. D'altronde avevo visto cose uguali, cioè abitazioni decorose, campi magnifici, famiglie patriarcali a San Tomè ed a Brancolino, che sono altre frazioni della stessa zona. Sembra di toccare con mano una rara meraviglia, perchè si vedono mezzadri soddisfatti e braccianti che non maledicono la vita. Perchè, infine, si vedono anche proprietari che si consolano davanti al poco reddito che dà la terra. Loro dicono che il denaro corrispondente al valore del podere non dà più del quattro o del cinque per cento, ma concludono: «Un ettaro di terreno buono valeva l'anno scorso un milione e quest'anno vale centomila lire di più. Questo è il nostro vero guadagno».

L'elemento umano

Bisogna andare per le strade di campagna del forlivese che si stende verso la provincia di Ravenna per cogliere l'immagine di un'Italia passata, ma finalmente non misera, non preoccupata, non infelice. Si avessi per le mani un visitatore straniero poco esperto di cose nostre, saprei bene come ingannarlo. Mi basterebbe condurlo da queste parti e fargli constatare con quale orgoglio i contadini mostrano le loro macchine, le loro stalle, il loro podere e fargli sentire come parlano di politica. Anche qui ci sono problemi che aspettano d'essere risolti: c'è la faccenda di quelli che abbandonano la montagna e la collina, in cerca d'una vita meno stentata, ci sono le polemiche sui nuovi contratti agrari, c'è il peso del fisco; con tutto ciò, in questa zona della Romagna c'è una casa forse unica in tutta Italia, la fiducia verso la vita e l'avvenire.

Dunque è una piccola parzione del nostro Paese, ma essa esiste. Trovarla è proprio come scoprire qualche cosa di inedito fra tante narrazioni conosciute di miseria, di fatiche e di vergogne; e parlarne diventa quasi un insolito piacere. Con divertimento mi si racconta che da queste parti una volta, molto tempo fa, per offendere si diceva ad uno: «Va là, contadino che sei». Ma oggi più nessuno lo dice; e se lo dice c'è in risposta pronta: «Almeno fosse vero». Sono briciole di vita, sfumature legate al colore stesso della vita, che servono per spiegare quasi tutto su una determinata situazione.

In queste visite, che di proposito ho fatto nella zona più fertile d'una regione già tra le più floride d'Italia, era facile capire d'essere di fronte alla somma fortunata di molte cose diverse. Anche l'occhio inesperto, ponendosi su queste campagne, ha subito la sensazione d'una ricchezza esuberante. Le strade corrono diritte in mezzo a campi che paiono governati con l'arte del giardiniere; e le case che si affacciano sulle strade, numerose, a breve distanza l'una dall'altra, sembrano sempre ripetere uno stesso motivo di alacrità e di ordine. Sono strade dalle quali è scomparso il cavallo, sono campi dai quali vanno scomparendo i buoi. Al loro posto le macchine, gli autocarri, i motorini messi alla bicicletta battono un ritmo nuovo, oramai più vero e diretto più giusto con la nostra vita d'oggi. Andando alla ricerca dell'origine della felicità che si stende su questo pezzetto di terra, non basta dire che ha per unica base la fertilità. C'è anche questo, ma non è tutto. E' vero: qua si possono mettere sopra un ettaro trecento peschi ed ogni albero dà, in media, un quintale di frutta. Cifre e dati come questi che ho detto se ne potrebbero mettere in fila molti, proprio per il piacere della meraviglia; ma non svelerebbero il segreto di questa vita.

C'è piuttosto da chiedersi se l'origine d'una tale vita non difficile, non ingrata, non immiserita da troppe vergogne sia da ricercarsi soltanto nel presupposto della terra fertile e non invece in altri elementi, che sono umani e tradizionali. Dicono, per esempio, che il buon proprietario faccia il buon mezzadro e credo che sia vero, come d'altronde devono essere veri il rovescio ed il contrario: un cattivo mezzadro fa diventare cattivo il proprietario. Adesso gran parte dell'Italia agricola è in subbuglio perchè democristiani e comunisti vorrebbero modificare, secondo i loro diversi punti di vista, tutta la grande e secolare faccenda della mezzadria. Ma trascinate un tale discorso un buon mezzadro repubblicano forlivese e sentirete che ne parla con distacco, capace di vedere quale è la realtà oggi e quale potrebbe essere domani: insensibile alle lusinghe dei comunisti, scettico di fronte alle trovate degli altri. E questo dipende soltanto dal fatto che i suoi rapporti con il proprietario hanno un valore, direi una congenialità che non si trovano in altri luoghi.

Osservando da vicino le grosse famiglie dei mezzadri forlivesi, dove il vecchio è veramente il capo della sua piccola repubblica, e dove sino all'ultimo amministra il patrimonio comune, provvedendo a distribuire ad ognuno, figlio e figlio e nuora che sia, quel che s'è guadagnato, si avverte la presenza d'una educazione politica e sociale di vecchia data. Mi capitò d'entrare in qualche casa di mezzadri accompagnato dal proprietario del podere. Da parte dei contadini non c'era nè servilità nè adulazione; da parte del padrone non c'era nè boria nè aria di sufficienza. Colpiva nel vedere la naturalezza dei rapporti tra gli uni e l'altro, che erano di reciproca deferenza ed erano anche rapporti di persone tutte ugualmente associate nella stessa impresa. In tali occasioni, durante quei colloqui, non era difficile capire da dove aveva origine quel che vedevo e sentivo. La tradizione familiare (certe famiglie di mezzadri sono su un podere da un secolo e mezzo) si unisce ad una tradizione politica, che manca in altre parti d'Italia: qua le idee mazziniane, già rauvivate da quei concetti che poi i socialisti nella fine del secolo scorso dovevano meglio diffondere, hanno lasciato una traccia profonda.

In tali incontri, per un attimo, pareva d'avere messo piede su un pezzo di terra ben diverso da quello che di solito abbiamo sott'occhio: proprietari e mezzadri, esuberanti nelle passioni, nella parlata e forti nelle loro idee, avevano già fatto insieme molti passi in avanti. C'è dunque, senza demagogia, senza estremismi di destra e di sinistra, questo pezzo di terra in Italia: è piccolo, ma conta come una grossa consolazione.

Enrico Emanuelli

Scoperte in Egitto le «Navi del sole»

Il Cairo, 27 maggio.

Nel corso dei lavori per l'apertura di una nuova strada turistica che fiancheggia per breve tratto la grandiosa piramide di Cheope sono venute ieri alla luce due imbarcazioni costruite 5000 anni or sono: trattasi delle così dette «Navi del sole» che, secondo la mitologia di quelle antichissime popolazioni servivano ai defunti per traghettare il «fiume infernale» e raggiungere «il regno dei morti». La scoperta, avvenuta ieri, è la più importante dopo quella della famosa tomba di Tutankamen.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Società cooperativa a responsabilità limitata
Capitale al 31 dicembre 1953 L. 766.312.500
Riserve L. 2.459.046.010

DISTRIBUZIONE DI AZIONI GRATUITE

Dal 1° giugno 1954 sarà iniziata la distribuzione di azioni gratuite assegnate agli azionisti in ragione di una azione ogni gruppo di cinque azioni in circolazione alla data del 31 dicembre 1953, conformemente alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 30 marzo 1954.

Le azioni gratuite avranno godimento dal 1° gennaio 1954.

Agli azionisti intestatari di azioni in numero inferiore a cinque oppure possessori di un resto di azioni eccedenti il numero di cinque o un multiplo di cinque, si rilasceranno buoni frazionari i quali dovranno essere presentati per il raggruppamento entro e non oltre il 15 novembre 1954.

I buoni frazionari non richiesti e così quelli non presentati entro tale data, saranno collocati a cura del Consiglio di Amministrazione al prezzo di L. 575 per ogni frazione corrispondente ad 1/5 di azione. Il relativo controvalore sarà accantonato dalla Banca in un conto infruttifero a disposizione degli aventi diritto i quali potranno chiederne il rimborso non oltre il termine stabilito dalla legge per la prescrizione ordinaria.

Emissione straordinaria di azioni a pagamento

Dal 1° giugno 1954, contemporaneamente alla distribuzione gratuita di azioni, si darà corso ad una emissione straordinaria di azioni offerte in opzione agli azionisti in ragione di due azioni nuove ogni gruppo di cinque azioni in circolazione alla data del 31 dicembre 1953.

Prezzo di emissione: L. 1320 caduna devolute come segue:
L. 500 a capitale sociale
L. 280 a riserva legale ordinaria
L. 750 a riserva straordinaria
L. 20 a rimborso spese.

Le nuove azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1954 contro pagamento degli interessi di conguaglio nella misura del 5 % dal 1° gennaio 1954 al giorno del versamento.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 1° giugno al 31 ottobre 1954. I buoni d'opzione potranno essere presentati per la sottoscrizione fino a tutto il 15 novembre 1954; quelli non utilizzati entro tale termine si considereranno pertanto nulli.

Nell'intento di giovare indistintamente agli azionisti, la Banca si occuperà della compravendita dei diritti di opzione nel limite delle offerte e delle domande che le perverranno. I prezzi di acquisto e di vendita saranno resi noti agli sportelli ed in ogni caso tra di essi sarà stabilito un divario fisso di L. 8 per rimborso di spese.

I diritti di opzione che risulteranno non esercitati verranno collocati a cura del Consiglio di Amministrazione presso gli azionisti che intenderanno valersene per la sottoscrizione.

Ai possessori delle azioni inoptate e dei buoni di opzione non presentati in tempo (15 novembre 1954) la Banca corrisponderà il prezzo del diritto opzionario che sarà fissato in relazione al collocamento e semprechè gli interessati ne facciano richiesta entro il 31 dicembre 1955.

L'importo dei diritti di cui non venga chiesto il pagamento entro tale termine sarà incamerato e passato a «Riserva straordinaria».

Le operazioni di cui sopra possono essere effettuate presso qualsiasi Sede, Succursale ed Agenzia della Banca con la presentazione dei certificati relativi ad azioni in circolazione alla data del 31 dicembre 1953.

ANCORA SCONVOLTA LA CLASSIFICA DOPO LA NAPOLI-L'AQUILA DEL GIRO D'ITALIA

Clerici vincitore e «maglia rosa» e gli assi con oltre mezz'ora di ritardo

Koblet discende all'11° posto in classifica e Coppi al 17° con 39 minuti di distacco - L'episodio decisivo della tappa si è iniziato a Capua - Lo svizzero batte di un soffio Assirelli nella volata finale - La grave caduta del corridore Rivola

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 27 maggio.

E anche oggi al Giro c'è scappata la sorpresa! Se non è stata la ripetizione pura e semplice di quella di ieri giacchè i protagonisti sono cambiati, ed al posto di un suddito della graziosa regina Giuliana d'Olanda la «storia» della tappa porta sugli scudi un fresco cittadino della repubblica elvetica (il ventiseiquenne Carlo Clerici, di famiglia e di origine lombarda, soltanto da un anno ha assunto la nazionalità svizzera), le conseguenze non ne sono dissimili.

Un manipolo di corridori ha preso il largo dal gruppo dopo neanche un'ora che si era lasciata Napoli. Da quel punto — e mancavano circa 220 chilometri per giungere all'Aquila — senza mai un attimo di indecisione sul percorso quanto mai severo nella sua seconda parte, attraverso l'Appennino abruzzese, i fuggitivi hanno continuamente distanziato il gruppo degli Assi, dei quali anche oggi non si sa se maggiormente sorprendersi per la loro condotta apatica e indifferente oppure... ammirarli per quei lunghi momenti di stasi in cui si elencano tali tentativi più o meno prestatamente mandati a vuoto dall'energica reazione degl'inseguitori: basta accennare a uno solo, e precisamente a quello che ebbe inizio uscendo da Capua (km. 88), e che creò la situazione dalla quale via via col passar dei chilometri presero forma e vita le belle e piacevoli conseguenze dell'odierna «terrestre».

A fuggire, erano in cinque: un italiano (Assirelli), un belga (Peeters), un olandese (Rocks), e due svizzeri (Clerici e Metzger). Neanche un quarto d'ora dopo, i cronometri segnavano di già 50 secondi al loro attivo davanti al gruppo che, per la verità, mica era rimasto indolente a vederli allontanare. La reazione si era ben dichiarata; spezzati in vari tronconi i novanta corridori inseguivano furiosamente; nel primo di essi vidi Koblet, Fornara, Magni, mentre cento metri appresso venivano Coppi e la «maglia rosa». Ma per veloci ch'essi andassero, quelli in fuga andavano più svelti, andavano a 48 all'ora, tantochè a Vairano Scalo (dopo 46 chilometri di corsa), il guadagno era salito a 1 minuto e 50 secondi sul grosso che si era ricomposto, e nel quale un momento prima era rientrato Coppi dopo un fulmineo cambio di ruota a causa d'una foratura.

Fallita la prima controffensiva, gli Assi ebbero il torto di adattarsi a una condotta di gara troppo sfacciatamente rinunciataria perchè possa trovare una sia pur minima giustificazione. Cominciò nelle loro file a risuonare il vecchio ritornello del «se non tiri tu, non tiro neanche io», che durò per tutto il resto della tappa. Il ritardo del gruppo, che a Cassino (km. 88) era già di 9 minuti e mezzo, salì addirittura a 22 quarantacinque chilometri oltre, al passaggio ad Isola del Liri. In quel momento, Clerici poteva virtualmente considerarsi la nuova «maglia rossa». Ma quelli di dietro, lo avrebbero lasciato a quel posto? Non si sarebbero svegliati, ora che il percorso si faceva più severo, e si andava verso le montagne?

Macchè. Bianchi di quel deplorevole atteggiamento, ai rifornimento di Balsorano (km. 150), su iniziativa di Nencini quattro uomini abbandonarono quella compagnia di sfaticati: Conterno, Bartalini, Croci Torti e Grosso, ai quali poco dopo si aggiunsero De Santi e Pellegrini. Ad Avezzano, al piede della lunga salita che porta all'altopiano di Ovindoli, le posizioni erano: in testa i cinque fuggitivi, a 32 minuti il gruppo di Conterno, a 30 minuti gli Assi. Prima della vetta, e lungo la discesa su Aquila, si furono dei cambiamenti: Clerici ed Assirelli si liberarono dei loro compagni di fuga e rimasero soli al comando, mentre dietro ad essi la pattuglia dei primi inseguitori si sfaldava.

La vittoria della tappa si decise in volata sulla pista in cemento dell'arrivo: Assirelli partì in testa; pareva già stesse per vincere, allorchè negli ultimi metri la maglia rossa dello svizzero fulmineamente gli passò davanti. Il romagnolo ci rimase male; sperava di ricevere un miglior premio dalla sorte... e da Clerici che tanto aveva aiutato nella lunga fatica. Delle accoglienze agli Assi si è già detto. Sotto i fischi che non finivano più, li vidi a testa bassa salirsene in città, per chiudersi nelle loro camere d'albergo, speriamo per meditare.

Vittorio Varale

Operato d'urgenza Rivola a Cassino

L'Aquila, 27 maggio.

A 13 chilometri da Cassino, durante lo svolgimento della tappa Napoli-L'Aquila, si è verificato nel plotone una caduta, dalle conseguenze piuttosto gravi. Il corridore Dante Rivola della squadra Bartali, urtava con un altro concorrente e, nonostante la moderata andatura, cadeva con un gran tonfo, battendo la testa sull'asfalto. Le sue condizioni rilultavano subito preoccupanti ed il medico del [illegible] dott. Frattini, ordinava l'immediato trasporto dell'infortunato in ospedale, alla clinica S. Antonio di Cassino.

Nel corso di un consulto, a Rivola è stata riscontrata una contusione cerebrale che rendeva necessario un intervento d'urgenza per trapanare il cranio. Dopo l'operazione, eseguita alle 14 dal prof. Francesco De Francesco, le condizioni del corridore sembravano in via di lieve miglioramento, senza però che il ferito possa essere dichiarato fuori pericolo. Rivola abita ad Imola ed è sposato; una moglie e giorni attende un bambino.

Come ha vinto lo svizzero Clerici a L'Aquila (Tel. Moisio)

Ordine d'arrivo e classifica

ORDINE D'ARRIVO: 1. Carlo Clerici che percorre i 252 km. della tappa Napoli-L'Aquila in 7 ore 3'50" alla media di km. 35,874; 2. Assirelli a una gomma; 3. Peeters a 11'10"; 4. Metzger a 13'3"; 5. Rocks a 15'28"; 6. Nencini a 24'17"; 7. Conterno, idem; 8. Pellegrini a 24'29"; 9. Grosso, id.; 10. De Santi a 25'44"; 11. Bartalini a 31'37"; 12. Croci Torti a 30'12"; 13. Defilippis a 34'16" alla testa di un gruppo di 56 corridori fra i quali Bartali, Schaer, Astrua, Koblet, Monti, Coppi, Fornara, Minardi, Voorting, Van Steenbergen, Carrea, Magni, Coletto, Impanis, Milano; 93. e ultimo Favero a 42'39" del vincitore.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici in 41 ore 16'26"; 2. Assirelli a 13'42"; 3. Gerrit Voorting a 14'37"; 4. Peeters a 21'46"; 5. Rocks a 29'1"; 6. Minardi a 29' e 41"; 7. Conterno a 31'13"; 8. Pellegrini a 32'26"; 9. Schaer a 32'32"; 10. Magni a 34'19"; 11. Koblet a 34'24"; 12. De Santi a 34'46"; 13. Defilippis e Nencini a 34'55"; 15. Astrua a 36'33"; 16. Fornara a 36'42"; 17. Coppi a 39' e 6"; 32. Coletto a 41'49"; 35. Bartali a 42'50"; 42. Van Steenbergen a 45'32"; 89. e ultimo Frosini a 1,47'50".

L'astuzissima tattica defatigatoria ch'essi applicano nei confronti degli avversari generalmente ritenuti non pericolosi per quanto concerne la vittoria finale (naturalmente, se il loro calcolo risulterà sbagliato, i primi a rimetterci saranno essi, e con le conseguenze di cui giusto qualche ora fa, sulla pista d'arrivo, si è avuto un saggio, con bordate di fischi, lancio di cuscini, e contumelie d'ogni genere da parte del pubblico).

Così, ieri Voorting e compagni chiudevano la tappa con 32 minuti di vantaggio, oggi Clerici ed Assirelli hanno fatto ancor meglio — o peggio, a seconda del punto di vista dal quale si considerano gli avvenimenti. Dopo il loro arrivo, trascorsero ben 34 minuti prima che apparisse la testa del «gruppone» del quale — meno alcuni animosi che ne erano fuggiti lungo la strada —, facevano parte i più illustri personaggi del Giro oltre, naturalmente, alla fresca «maglia rosa» del mattino.

Come già accennato, le conseguenze di quest'altra tappaterremoto portano una nuova e profonda mutazione nella classifica generale. Clerici ha ripetuto il passo dell'olandese, dal sesto avanzando al primo posto, dal quale domina la situazione con 35 minuti circa di vantaggio sullo stesso Voorting che, per essere arrivato nel gruppo di Minardi, Schaer, Magni, Koblet e C., mantiene la sua posizione rispetto a costoro — sebbene perda il secondo posto, quasto portatogli via dal compagno di fuga dello svizzero, il bruno romagnolo Assirelli (e anche il torinese Conterno ha fatto il suo quotidiano saltino in avanti; egli è stato uno dei sette che, stufi di rimanere nel gruppo a perdere la faccia senza reagire, ne vennero fuori quando mancavano 100 chilometri al traguardo; così, da stasera Conterno ha la soddisfazione, anche lui, di chiudere in guadagno la giornata perchè è passato dal diciassettesimo al settimo posto, nientemeno che davanti a Magni e a Koblet di 8 minuti, e davanti a Coppi di 8).

Proprio come ieri, la corsa cominciò a tamburo battente con una successione di scatti e di volate. Non c'è bisogno che qui si elenchino tali tentativi più o meno prestatamente mandati a vuoto dall'energica reazione degl'inseguitori: basta accennare a uno solo, e precisamente a quello che ebbe inizio uscendo da Capua (km. 88), e che creò la situazione dalla quale via via col passar dei chilometri presero forma e vita le belle e piacevoli conseguenze dell'odierna «terrestre».

A fuggire, erano in cinque: un italiano (Assirelli), un belga (Peeters), un olandese (Rocks), e due svizzeri (Clerici e Metzger). Neanche un quarto d'ora dopo, i cronometri segnavano di già 50 secondi al loro attivo davanti al gruppo che, per la verità, mica era rimasto indolente a vederli allontanare. La reazione si era ben dichiarata; spezzati in vari tronconi i novanta corridori inseguivano furiosamente; nel primo di essi vidi Koblet, Fornara, Magni, mentre cento metri appresso venivano Coppi e la «maglia rosa». Ma per veloci ch'essi andassero, quelli in fuga andavano più svelti, andavano a 48 all'ora, tantochè a Vairano Scalo (dopo 46 chilometri di corsa), il guadagno era salito a 1 minuto e 50 secondi sul grosso che si era ricomposto, e nel quale un momento prima era rientrato Coppi dopo un fulmineo cambio di ruota a causa d'una foratura.

Fallita la prima controffensiva, gli Assi ebbero il torto di adattarsi a una condotta di gara troppo sfacciatamente rinunciataria perchè possa trovare una sia pur minima giustificazione. Cominciò nelle loro file a risuonare il vecchio ritornello del «se non tiri tu, non tiro neanche io», che durò per tutto il resto della tappa. Il ritardo del gruppo, che a Cassino (km. 88) era già di 9 minuti e mezzo, salì addirittura a 22 quarantacinque chilometri oltre, al passaggio ad Isola del Liri. In quel momento, Clerici poteva virtualmente considerarsi la nuova «maglia rossa». Ma quelli di dietro, lo avrebbero lasciato a quel posto? Non si sarebbero svegliati, ora che il percorso si faceva più severo, e si andava verso le montagne?

Macchè. Bianchi di quel deplorevole atteggiamento, ai rifornimento di Balsorano (km. 150), su iniziativa di Nencini quattro uomini abbandonarono quella compagnia di sfaticati: Conterno, Bartalini, Croci Torti e Grosso, ai quali poco dopo si aggiunsero De Santi e Pellegrini. Ad Avezzano, al piede della lunga salita che porta all'altopiano di Ovindoli, le posizioni erano: in testa i cinque fuggitivi, a 32 minuti il gruppo di Conterno, a 30 minuti gli Assi. Prima della vetta, e lungo la discesa su Aquila, si furono dei cambiamenti: Clerici ed Assirelli si liberarono dei loro compagni di fuga e rimasero soli al comando, mentre dietro ad essi la pattuglia dei primi inseguitori si sfaldava.

La vittoria della tappa si decise in volata sulla pista in cemento dell'arrivo: Assirelli partì in testa; pareva già stesse per vincere, allorchè negli ultimi metri la maglia rossa dello svizzero fulmineamente gli passò davanti. Il romagnolo ci rimase male; sperava di ricevere un miglior premio dalla sorte... e da Clerici che tanto aveva aiutato nella lunga fatica. Delle accoglienze agli Assi si è già detto. Sotto i fischi che non finivano più, li vidi a testa bassa salirsene in città, per chiudersi nelle loro camere d'albergo, speriamo per meditare.

Vittorio Varale

Operato d'urgenza Rivola a Cassino

L'Aquila, 27 maggio.

A 13 chilometri da Cassino, durante lo svolgimento della tappa Napoli-L'Aquila, si è verificato nel plotone una caduta, dalle conseguenze piuttosto gravi. Il corridore Dante Rivola della squadra Bartali, urtava con un altro concorrente e, nonostante la moderata andatura, cadeva con un gran tonfo, battendo la testa sull'asfalto. Le sue condizioni rilultavano subito preoccupanti ed il medico del [illegible] dott. Frattini, ordinava l'immediato trasporto dell'infortunato in ospedale, alla clinica S. Antonio di Cassino.

Nel corso di un consulto, a Rivola è stata riscontrata una contusione cerebrale che rendeva necessario un intervento d'urgenza per trapanare il cranio. Dopo l'operazione, eseguita alle 14 dal prof. Francesco De Francesco, le condizioni del corridore sembravano in via di lieve miglioramento, senza però che il ferito possa essere dichiarato fuori pericolo. Rivola abita ad Imola ed è sposato; una moglie e giorni attende un bambino.

Tenace resistenza degli azzurri contro i fortissimi cestisti russi

Fiori dei sovietici ai nostri giocatori - Successi della Cecoslovacchia sul Belgio e dell'Ungheria sulla Francia

Milano, 27 maggio.

(l. c.) Anche nel secondo turno di partite per il Trofeo Mairano di pallacanestro sono state poste di fronte, al Palazzo dello Sport, le tre squadre occidentali alle tre d'oltre cortina, in vista dei confronti diretti che s'inizieranno domani sera. La Cecoslovacchia, sempre precisa nei tiri, ha piegato il Belgio con il netto punteggio di 97 a 63 (45-28); i boemi hanno dato persino la impressione di non impegnarsi a fondo nel primo tempo, come paghi del distacco che andava accentuandosi. Nel secondo tempo i belgi hanno dato cenni di risveglio; ma Tetiva e Mrhasek con un canestro dietro l'altro hanno presto tolto agli avversari ogni speranza di recupero. Non ostante gli orgogliosi ritorni di volantà, i belgi sono apparsi meno efficienti di ieri [illegible].

L'Ungheria ha battuto la Francia per 49 a 37 (28-25); ma la lotta è rimasta incerta ed accanita per una buona metà del primo tempo, tra l'entusiasmo della folla [illegible] portata a simpatizzare per i meno forti. Dopo [illegible] minuti di gioco i francesi conducevano per 17 a 16, sfoggiando azioni veloci e tiri precisi tanto da sorprendere gli [illegible] magiari, i quali però, [illegible] alla fruste, imponevano, lentamente ma irresistibilmente, la loro superiorità atletica e la loro maggiore resistenza. La lotta, sempre più dura e ardente con lo scorrere dei minuti, ha mostrato una Francia assai migliore rispetto alla prova di ieri sera, tanto che l'Ungheria ha dovuto dare fondo a tutte le sue energie e a tutte le sue risorse per distanziare gli irriducibili avversari, accorti nella tattica tendenzialmente ostruzionistica e ritardatrice, ma rapidi nei contrattacchi. Chiusi il primo tempo con tre soli punti di vantaggio, gli ungheresi, sempre meno intonati alle esigenze dell'incontro, sono divenuti imprecisi e persino falosi, tanto da meritare qualche bordata di fischi. Raggiunti al 8' minuto (32 a 32), gli ungheresi hanno poi forzato il ritmo e intensificato il palleggio, imponendosi alla distanza senza remissione.

I russi, che anche nel gioco risultano i più corretti del torneo, prima dell'incontro con l'Italia si sono presentati con un mazzo di fiori ciascuno che hanno offerto ai nostri, inneggiando alle fortune della squadra azzurra.

Il quintetto [illegible] di Cerioni ha fornito praticamente la sorpresa della serata: i cannoni russi infatti hanno battuto l'Italia con un limitato scarto di venti punti, quei venti punti che esistevano già alla chiusura del primo tempo. L'Italia ha avuto in Cerioni il suo elemento d'ordine e il suo migliore difensore, ma ottimi sono apparsi comunque anche Gamba, Margheritini e Romanutti, particolarmente precisi nelle punizioni e nei tiri da distanza.

Risultato: Russia batte Italia 92 a 72 (primo tempo: 48 a 28).

ITALIA: Romanutti 22, Cerioni 15, Paveri, Gamba 3, De Carolis 2, Calebotta 8, Stefanini 10, Pagani, Macoratti, Margheritini 8, Alesini 4, Di Cera.

RUSSIA: Visov 6, Butanisev 10, Sillitsch 18, Biogecia 12, Petravitchus 6, Bockarev, Sviesov 9, Korkin 14, Kuliam 3, Osorov 12, Semenov.

Arbitri: Kasai (Ungheria) e Blanchard (Francia).

Vittoria di una automobilista nelle gare di Castelfusano

Roma, 27 maggio.

Con la partecipazione di venti [illegible] si è svolto oggi sul circuito di Castelfusano il premio automobilistico Roma per vetture della categoria «sport internazionale» classe fino a 750 cmc. La manifestazione era divisa in due prove di 35 giri ciascuna con classifica in base alla somma dei tempi impiegati.

La prima prova è stata vinta con facilità da Leonardi (Fiat Stanguellini) alla media di chilometri 128,454 davanti ad Anna Maria Peduzzi (Fiat Stanguellini) e Ciarelli (Giaur); nella seconda si è imposta la signora Peduzzi, con media di km. 129,002 precedendo nell'ordine Tinazzo (Fiat Giannini) e Ciarelli. Leonardi ha dovuto ritirarsi per noie meccaniche.

Il premio Roma è stato vinto così dalla Peduzzi che ha impiegato il minor tempo nel complesso delle due prove.

Il Cus Torino ha vinto per 12 a 6 l'incontro di rugby disputato ieri con l'Alessandria.

Mediglia vince a Mirafiori il Premio Camera di Commercio

Pubblico abbastanza numeroso alla quarta giornata di corse al galoppo svoltasi ieri con tempo bello e pista buona. Campi di partenti poco numerosi, tra corse interessanti. Gioco poco sostenuto. Ecco i risultati:

Premio Città (L. 200.000, metri 1800): 1. Baltico; 2. Sorilla; 3. Valalla; 4. Arriba. Tot. 16, 12, 12; A. 34; lungh. 2½, 2, 3. Premio Ente Provinciale Turismo (lire 200.000, m. 2000): 1. Nattier; 2. Degas; 3. Frangipane; 4. Relief. Tot. 12, 11, 12; A. 19; D. 34; lungh. 2½, 2. 3. Premio Monralieri (lire 200.000, m. 1280): 1. Corsaro; 2. Bariano; 3. Innar; 4. Manlio; Tot. 17, 12, 15; A. 30; D. 32; lungh. 2½, 2, 1. Premio Camera di Commercio (L. 500.000, m. 1000): 1. Medilia; 2. Mistress; 3. Pandore. Tot. 14; A. 16; D. 31; lungh. 1, 1½. 2. Premio Elvo (L. 300.000, m. 1800): 1. Varrone; 2. Delanica; 3. Mazione; 4. Aletto. Tot. 45, 17, 13; A. 106; D. 46; lungh. 1, ½, 1½. Premio Jorasse (L. 200.000, m. 2200): 1. Galeno; 2. Stria; 3. Ingenua; 4. Unico. Tot. 84, 22, 19; A. 138; D. 464; lungh. 1, testa. 2 1.

Gren guida i «viola» alla vittoria contro Nizza 3-1

Firenze, 27 maggio.

La Fiorentina ha battuto oggi per 3 a 1 la squadra del Nizza, recente vincitrice della Coppa di Francia, in un incontro valevole per la «Coppa Grasshopera». Ambedue le compagini si presentavano in campo largamente incomplete: i «viola» avevano lasciato a riposo tutto il trio difensivo nonchè Rosetta, Mariani e Segato, ed i francesi il prestigioso Ujlaki, Fontaine ed altri.

I «gigliati», contrariamente alle ultime prestazioni in campionato, sono apparsi più vivaci e più pratici nella conclusione e questo soprattutto per merito di Gren.

La partita iniziava col Nizza all'attacco e con un gran tiro di Braga a fil di palo, poi la Fiorentina rispondeva, sorretta da Gren, ma non riusciva a passare. Al 37' i francesi fallivano per un soffio due occasioni consecutive e allo scadere del tempo Novello, su d. una apertura di Gren, batteva per la prima volta Hairebedian.

Nella ripresa i francesi cercavano di rimontare lo svantaggio, ma un altro tiro di Braga veniva deviato da Grandi ed al 20' in contropiede, Colla metteva a segno il secondo pallone e concludeva di una triangolazione con Gren e Ganzarini. I rossoblù del Nizza reagivano ma soltanto al 34', dopo che Novello aveva segnato il terzo goal, conquistavano la rete della bandiera per merito di Braga che, ripresa una corta respinta di un difensore fiorentino, batteva imparabilmente Grandi.

Il Cenisia ha vinto il torneo di Vercelli

Vercelli, 27 maggio.

Il Cenisia ha vinto il Trofeo Piero Albertini, riservato alla categoria ragazzi, indetto dall'Unione Sportiva Pro Vercelli e svoltosi oggi al Polisportivo Robbiano.

La squadra torinese si è dimostrata ben degna dell'affermazione. Dopo aver battuto nella mattinata la Biellese con 2 reti a 0, marcatori Santanzaro e Mencotto, nella finale superava con l'identico punteggio la squadra bianca (marcatori Capussotto e Marcionetto) mettendo in mostra un gioco più incisivo ed ordinato degli avversari.

Nella finale per il 3° posto, il Barcanova, riscattando in parte l'immeritata sconfitta subita nella mattinata ad opera dei vercellesi, superava i biellesi con lo scarto di una rete.

Il Milan batte a Madrid la selezione di Castiglia 5-4

Madrid, 27 maggio.

I calciatori del Milan hanno sconfitto per 5 a 4 la rappresentativa castigliana in un incontro disputatosi oggi allo stadio Chamartin di Madrid davanti a 45 mila spettatori. Le reti della vittoria sono state segnate tre nel primo tempo rispettivamente da Soerensen al 1', Silvestri al 33' e [illegible] al 22. Nel secondo tempo Moreno al 3' e Bergamaschi al 42' aumentavano il bottino.

Rivola all'ospedale subito dopo la caduta. (Telef. Moisio)

Gli spadisti lombardi battono i piemontesi: 13-12

Novara, 27 maggio.

Si è svolto oggi l'incontro di spada fra le rappresentative piemontese e lombarda. La vittoria è toccata a quest'ultima per 13 a 12 ed è sufficiente indicare il lieve distacco per dimostrare quanto la lotta sia stata serrata e la decisione incerta sino alla fine. Alcuni schermitori, come Edo Mangiarotti, Bertinetti e Delfino hanno tirato al disotto del loro valore. Ammirevoli, invece, Marini, Pavesi e Angiolin i quali hanno terminato la gara con quattro vittorie ciascuno e si sono quindi disputati uno spareggio per l'assegnazione del «Piatto d'argento» messo in palio dall'ing. Bertolaia presidente della Federazione di scherma. Il premio è andato al torinese Angiolino che ha successivamente battuto Marini e Pavesi classificandosi così il miglior tiratore del torneo.

Ecco i risultati:

Lombardia: Dellantonio 3 vitt., 3 sconf.; Fattori 1 vitt., 4 sconf.; **Edoardo Mangiarotti 3 vitt., 3 sconf.;** Marini 4 vitt., 1 sconf.; Pavesi 4 vitt., 1 sconf. Totale: 13 vittorie.

Piemonte: Bertinetti 3 vitt., 3 sconf.; Trioli 2 vitt., 2 sconf.; Delfino 1 vitt., 4 sconf.; Angiolin 4 vitt., 1 sconf.; Passarello 2 vitt., 3 sconf. Totale: 12 vittorie.

Risultato finale: Lombardia b. Piemonte, 13 a 12.

Le gare atletiche degli arbitri di calcio

Si sono svolti ieri allo Stadio municipale i campionati italiani di atletica leggera riservati agli arbitri di calcio. La Lombardia ha conquistato la vittoria per regione superando di stretta misura il Piemonte. Il Lazio ha vinto invece il trofeo riservato alla categoria seniores. Prima delle gare gli arbitri guidati dal presidente dell'A.I.A. dott. Ponzio e dal presidente del C.A.N. Dattilo si sono recati a rendere omaggio alla memoria del colleza Silvano e dei caduti di Superga.

Ecco i risultati: 80 m. seniores: 1. Zannoni (Umbria) 10"3; 2. Ponti (Emilia) 10"4. 100 m. juniores: 1. Panizza (Lazio) 11"2; 2. Grilli (Lombardia) 11"4. 200 m. sen.: 1. Marcangelo (Lazio) 25"9; 2. Materi (Lombardia) 26"1. 400 jun.: 1. Manara (Lombardia) 51"3; 2. Tilli (Piemonte) 53"5. 800 m. sen.: 1. Orlandi (Lazio) 2'13"9; 2. Mazzanti (Emilia) 2' 78"8. 1500 m. jun.: 1. Sesia (Lombardia) 4'13"5; 2. Richelmy (Piemonte) 4'14"5. Staffetta olimpionica (400x400x200x200) juniores: 1. Lombardia 3'46"4; 2. Piemonte 3'48"8. Staffetta svedese (400x300x300x100): 1. Lazio 3'3"2; 2. Campania 3'3"7.

Classifiche finali: Gran Premio Barlassina: 1. Lombardia p. 45; 2. Piemonte p. 42. Trofeo Salvadori jun.: 1. Lombardia p. 89; 2. Piemonte p. 83. Coppa Biancone sen.: 1. Lazio p. 57; 2. Emilia p. 79.

Silvana Lazzarina, nelle semifinali dei campionati femminili di Francia, è stata battuta dall'americana Connolly per 6-0, 6-1.

A Brescia, l'Amatori Milano ha vinto il Brescia per 22 a 9 in un incontro di rugby valevole per il campionato di Serie A.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: MANI IN ALTO, di H. Navarro. — Già dal titolo si fa conoscere per un western, con diligenze e banditi mascherati. «Mani in alto» ci narra la storia di due fratelli farinorosi; ma mentre il primo, non appena fuggito da una casa di pena, si rimette a fare il diavolo peggio di prima, assaltando e rapinando sulle strade maestre, l'altro, con la cosa che s'è innamorato di una ragazza, perde il gusto del delitto e si ritira in un ranch, ben risoluto a non far mai più uso della pistola.

Ma l'uomo propone... con quel che segue. Il fratello fattora cattivo non s'intende così, e va dall'altro per costringerlo a prender parte a una grossa impresa che ha per le mani. E siccome le maniere buone non attecchiscono, si viene alle brutte; e nella ferissima zuffa, parte accidentalmente un colpo da cui il fratellaccio resta morto. Così l'altro ha mancato al suo voto, e in che modo: commettendo, sia pure involontariamente, un fratricidio. Allora non gli è più possibile rimanere nel ranch, deve rientrare in ballo. Eccolo occupare il posto dell'ucciso nella banda di assaltatori di diligenze, e portare freddamente a termine l'impresa designata. Ma quando ha in mano il malloppo, si rivela. Intanto che i suoi compagni, accecati dall'oro, si sparpagliano l'un l'altro a colpi di pistola, egli consegna il mezzo milione di dollari fino all'ultimo spicciolo, nelle mani dello sceriffo, che lo aveva lasciato fare non dubitando della sua onestà.

Il film è condotto con bravura di mestiere, ma il troppo che ha di risaputo, spesso all'interesse della narrazione e ne smorza gli effetti. George Montgomery ci sta dentro con disinvoltura, coadiuvato da Tab Hunter, Helen Westcott e William Bishop.

L. p.

Arthur Rubinstein a Torino

Arthur Rubinstein tornerà a Torino il 31 maggio prossimo, invitato dalla Società Amici della Musica. Il programma della serata, che aprirà la serie delle manifestazioni artistiche che si svolgeranno a Torino in occasione del Congresso Internazionale di Medicina e Chirurgia, è dedicato a opere di Chopin, Brahms, Schumann, Bach e Strawinsky.

I posti disponibili sono in vendita presso la biglietteria teatrale de «La Stampa».

TEATRO CARIGNANO — Sino a domenica sera proseguiranno le repliche della commedia «Il cadetto Winslow», di Rattigan, nella brillante interpretazione della Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43.113

Carignano: (Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri) ore 21,15: «Il cadetto Winslow» di Terence Rattigan. **Nuovo:** riposo. Domani ultima di «Kovantscina» di Mussorgsky. Maestro G. Gavazzeni.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte Tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.

Francesco Valentino: Arte contemporanea piemontese 10-12 15-19

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21 M° Dino Arrigotti, cantano D Casoli e I. Nicola.

Chalet Danse: ore 21 Zucchero.

Eden Danse: ore 21 Ceragioli.

Gaudio: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Le Retonde: ore 21 Orch. Gimelli.

Metzger Giardino Ristoraria (via San Donato 68): Ogni sera arte varia.

Montecappuccini Danse: ore 21-01.

Pagoda Valentino: ore 21 danze.

Smeraldo Club Gotto 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco e Lantranco.

Trocadero: 17 e 21 Orch. Zardi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La frusta d'argento» Dale Robertson, Rory Calhoun.

Ariston: «Per l'onore di mia figlia» Madeleine Robinson, Rossy.

Astor: «Mani in alto» technicolor con G. Montgomery e T. Hunter. Prezzi: pomeriggio 300; sera 350.

Augustus: «Via Padova 46» P. De Filippo, Dapporto, Sordi, Fi. 250.

Corso: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori esclusivi».

Doria: Benvenuto Mr. Marshall! Premiato al Festival di Cannes.

Lux: «Per la vecchia bandiera» Warnecolor. B. Scott, Ingr. [illegible]

Maffei: «Notorious» I. Bergman, Cary Grant e «Crimiera bianca» Premiato al Festival di Cannes.

Metro-Cristallo: Greer Garson, Walter Pidgeon «L'orfana [illegible] sorriso» tecn. Mattin. ore 10.30.

Reposi: «Il tesoro del Bengala» tecn. con Sabù. Ingresso L. 300.

Torino: «Oltre il Sahara» tecn. Fredoni delle grandi paludi. A. 10.

Vittoria: «F.B.I. Divisione Criminale» con D. Wilma. Ingr. L. 300.

Alessandra: «Sangue sul fiume» tecn. C. Calvet. Aria condizionata.

Alpi: «Sadko» a colori. Leone d'argento Mostra Venezia.

Capitol: «Sangue sul fiume» tecn. C. Calvet. Aria condizionata.

Faro: «Pane dei campanelli» col. S. Loren, Dapporto. Aria condiz.

Giaduja: «La spada e la rosa» technic. R. Todd, Glynis Johns.

Hollywood: «La spada e la rosa» tecn. R. Todd. Schermo panor.

Ideal: «Fiamme sulla laguna» L. Cortese, Padovani. Nuova riviata Ferrero-Morgan ore 16,15 e 21,15.

La Feria: «Ha ballato una sola estate» con U. Jacobsson.

Massimo: «Amanti latini» tecn. L. Turner, R. Montalban, J. Lund.

Nazionale: «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti.

Principe: «La spada e la rosa» tecn. R. Todd, Glynis Johns.

Statuto: «Amanti latini» technic. Lana Turner, R. Montalban, Ladd

Astl: «Il favoloso Anderaen» in tecn. con D. Kaye. Apert. ore 10.

Cor: «Conquista Everest» tecn.

Mignon: «Segreto delle 3 punte».

Milano: «Donna maschera ferro» e «Sensualità». Apertura ore 10.

Olimpia: «Dov'è la libertà» Totò.

Po: «Meticcia di Sacramento».

P.Nuova Pietà per i giusti. A. 10

Romano: «Forte Algeri» De Carlo.

Riv. Polidor-Bonitos 16,15 e 21,15.

S. Felice: «Allegra fattoria» in tecn. con G. Kelly e J. Garland.

Cabella v. Verazzano 49: «Trionfo della primula rossa» J. Mason.

Esperia: «Pane, amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Italiano: «Ivanhoe» technic. R. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders.

Miradori: «Mizar» a colori.

Vinaglie: «Tempi nuovi» con De Sica, Totò, Y. Montand.

Filmes: «Ragazze della domenica» tecn. Margie e Gower Champion.

Fréjus: «Totò a colori» technic. con Totò e Isa Barazzua.

Nuovo: La vergine sotto il tetto.

S. Paolo: La Madonna delle Rose e Comp. Riv. Canna-Merlini 21,15.

Belgio: «Città sommersa».

Corallo: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

Eridano: «Avventurieri del Plymouth» tecn. S. Tracy, Johnson.

Radium: «Nave donne maledette» tecn. con M. Britt e Kerima.

Massai: «Il conte di Sant'Elmo» con Massimo Serato e Crocella.

V. Veneto: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Astra: «Regina vergine» colori.

Bernini «Vortice» col. Pampanini.

Ciliegio: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, S. Pampanini.

Excelsior: «La spiaggia» ferraniacolor. Martine Carol, Raf Vallone.

Manzoni: «Incantesimo tragico».

Odeon: Solitario del Texas, tech.

Star: «Capitan Fantasma» tech.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 10,45: Giro d'Italia - 11: «La classe degli asini» opera di R. Ferrarilla - 11,30: Musica da camera - 12: Cronache d'altri tempi - 12,15: Orchestra Kramer - 13: Giro d'Italia - 13,20: Album musicale - 14: Giro d'Italia - 14,15: Lezione di inglese - 14,30: Giro d'Italia - 17,30: Trasmissione da Roma - 17,45: Dino Gerini - 18,15: Ritmi dell'America latina - 19,25: Giro d'Italia - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Orchestra Angelini - 20,15: «Cronache di teatro» a cura di Gigi Michelotti - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi (pianista Marisa Tipo) - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30-11: Romanzo sceneggiato - 18: Fisionia - 13,30: Orchestra Meisebrino - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Quattro passi tra le nuvole - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giro d'Italia - 18,30: La storia di Bagnadello - 19: Classe unica - 19,50: Golf e il suo complesso - 20: Giro d'Italia - 20,30: Orchestra Kramer - 21: Rosso e Nero - 22: Orchestra Conte - 23: Ajpartello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Franz Schubert - 19,30: Cultura inglese - 20,15: Concerto diretto da Guido Arnaldi - 21,20: «Angeliando Godel» due atti di Samuel Beckett - 23,5: Musiche di Haydn e Hindemith.

TELEVISIONE — Ore 16,40: Giro d'Italia: arrivo a Roma - 17,30: Per i bambini - 20,45: Telegiornale - 21: «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli - 21,30: Replica telegiornale e Giro d'Italia.

Le previsioni del tempo

*Sull'Italia si è stabilito un regime di alte pressioni con circolazione di aria calda. Le condizioni del tempo si manterranno ovunque buone nella mattinata, durante la quale si avrà cielo da sereno a poco nuvo

COME E' NATO IL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

Errori che si scontano

L'infelice risultato di una decisione ambigua - Continua la penosa situazione morale politica ed economica degli abitanti delle due Zone - Tragiche storie di lutti - Intanto le discussioni proseguono

Quando i triestini o gli istriani leggono sui giornali le notizie anche minime che si riferiscono ai loro problema, è per essi facile comprendere ogni più piccolo dettaglio, perchè una storia dolorosamente e giornalmente vissuta è sempre presente all'animo. Le località, poi, cui le eventuali notizie si riferiscono, stanno il, a due passi, sotto l'incombere di destini ogni giorno nuovi ed ogni giorno mutevoli.

Ma, per tutti gli altri italiani, i nomi di piccoli villaggi aventi sia pur grande importanza strategica, politica od etnica, non hanno alcuna possibilità di immediata localizzazione nella mente del lettore d'un articolo di giornale. Quanti sono coloro che sanno dove siano situati, ad esempio, Sgonico, Monrupino, Basovizza, Crevatini e forse anche le cittadine di Pirano, di Isola, di Capodistria? E' perciò, forse, cosa non inutile ricordare quale sia stata la recente storia della tanto contesa terra giuliana e quali siano, in molta sintesi, i suoi problemi etnici, politici ed economici.

Alla fine della prima guerra mondiale, l'Italia aveva raggiunto il limite geografico delle Alpi Giulie che, continuando la cerchia alpina che s'inizia sul Mar Ligure, segnano il confine naturale della nostra penisola.

Dopo l'infelice esito della seconda guerra mondiale, il nostro Paese perdette, di fatto, tutto quel territorio che costituiva la Venezia Giulia, di cui rimase a noi solo una piccola porzione della ex-provincia di Gorizia, alla quale fu aggiunta Monfalcone, un tempo appartenente alla provincia di Trieste.

Nel 1945, gli Alleati occidentali avrebbero dovuto occupare, a tenore dell'armistizio del 1943, tutta la Venezia Giulia. Essi, invece, lasciarono entrare Tito, che giunse dapprima addirittura fino oltre l'Isonzo e fu, poi, fatto retrocedere ad Est ed a Sud di Trieste, città nella quale rimasero soltanto gli anglo-americani. Il 9 giugno 1945 fu firmato, tra essi e Tito, a Belgrado, un accordo nel quale la Venezia Giulia veniva divisa secondo la cosiddetta « linea Morgan » in Zona A e Zona B. La Zona A, più estesa di quella che attualmente porta questo nome, comprendeva anche il nucleo isolato della città di Pola. Tutto il resto della Venezia Giulia, costituì la Zona B, la cui amministrazione, contro gli impegni dell'armistizio, fu affidata ai soli jugoslavi.

Ma i confini definitivi, in teoria almeno, erano ancora impregiudicati e dovevano essere stabiliti alla conferenza della pace.

Dopo iniziali e vane discussioni, avvenute a Londra nell'autunno del 1945, fu inviata nella Venezia Giulia una commissione russo-anglo-franco-americana, con il compito di studiare la situazione etnica ed economica della zona e di proporre un piano di spartizione.

La commissione, che operò a Trieste e nel resto della Venezia Giulia nel marzo e nell'aprile 1946, non giunse ad un accordo tra i suoi membri e propose perciò quattro linee diverse, avendo riconosciuto che la parte occidentale dell'Istria era prettamente italiana, da Trieste giù giù fino a Pola. Gli unici a non riconoscerlo furono i russi che attribuirono alla Jugoslavia un territorio addirittura più vasto di quello che l'Austria-Ungheria aveva avuto prima della guerra 1915-1918.

Le linee più favorevoli per noi erano quella americana e quella inglese, molto vicine l'una all'altra, sicchè sull'allegata cartina ne è segnata una sola. I francesi, invece, ci assegnarono una linea che lasciava alla Jugoslavia le città prettamente italiane di Parenzo, Rovigno, Orsera, Fasana e Pola sulla costa, nonchè molte altre dell'interno.

Ma quanto era al di qua della linea francese era riconosciuto come parte della Venezia Giulia che doveva tornare all'Italia.

Alla conferenza della pace non fu possibile raggiungere un accordo, tra Alleati e russi, per l'applicazione di nessuna delle quattro linee, — nemmeno di quella francese — e, come compromesso, il 1° luglio del 1946 nacque il Territorio Libero di Trieste. Sorto attraverso una decisione che, invece di contentare, scontentava tanto l'Italia che la Jugoslavia, esso dimostrava subito d'essere l'infelice risultato di una soluzione non aderente a realtà alcuna, dal punto di vista storico, politico, etnico ed economico.

Il Territorio Libero era costituito da quella parte della Venezia Giulia che, secondo la linea francese, avrebbe dovuto essere italiana.

Lunghe discussioni, proseguite per tutto il 1946, fissarono uno statuto per il Territorio che doveva essere retto da un governatore responsabile di fronte al Consiglio di sicurezza dell'U.N.O. Per parecchi anni si cercò di giungere ad un accordo tra Alleati occidentali e russi per la nomina del governatore stesso, ma tale accordo non fu mai possibile, in quanto le personalità che venivano proposte dagli occidentali, per tale carica, erano rifiutate dai russi e viceversa. L'Italia, in origine, e cioè nel 1947, era favorevole alla nomina di un governatore che avrebbe liberato le popolazioni dell'attuale Zona B dal dominio jugoslavo. Ma l'Italia non aveva voce in capitolo nel riguardo della nomina stessa. Fu così che, tanto nella Zona A quanto nella Zona B (ormai ristretta, quest'ultima, a quella parte di territorio al di qua della linea francese ed al di là della linea Morgan che era rimasta alla Repubblica di Tito, essendo tutto il resto della Venezia Giulia divenuto Jugoslavia vera e propria), le occupazioni militari continuarono, mantenendo, da un punto di vista giuridico, più o meno la stessa veste che avevano nel 1945.

Perciò, nel pezzetto di Zona A che era rimasto in mano alleata, restarono gli anglo-americani ed in quella porzione dell'antica Zona B, che non divenne Jugoslavia vera e propria, rimasero i soli jugoslavi. Con un atto di estremo errore politico, gli occidentali abbandonarono Pola nel 1947 e la quasi totalità della popolazione italiana dell'antica piazzaforte austriaca (circa 30.000 persone) si riversò esule a Trieste e nella nostra Repubblica.

Il 20 marzo 1948 gli Alleati (Francia, Inghilterra, Stati Uniti) emisero la cosiddetta « dichiarazione tripartita », con la quale, rilevando la pessima amministrazione jugoslava in Zona B, l'italianità dell'intero Territorio Libero di Trieste ed il desiderio delle popolazioni di ricongiungersi alla madre patria, proponevano alla Russia di modificare il trattato di pace, restituendo all'Italia tutto il Territorio Libero (Zona A e Zona B). La Russia, naturalmente, non aderì. Nel frattempo, il 28 giugno 1948, Tito incadde nella scomunica del Cominform e mandò con graduale, abile seppure dubbia politica, divenne amico degli Occidentali. Perciò la dichiarazione tripartita ci fu riconfermata almeno una dozzina di volte, ma non fu mai applicata e le popolazioni della Zona B continuarono a languire sotto la dominazione jugoslava, mirante ad una completa snazionalizzazione e ad una definitiva annessione. Le popolazioni della Zona A continuarono una loro vita economicamente e politicamente ben più tranquilla, anche se moralmente penosa, sotto l'amministrazione anglo-americana.

Il 20 marzo 1952 vi fu una prima rivolta dei triestini contro gli anglo-americani, rivolta che, per fortuna, non portò a morti, ma che era il segno della insofferenza spirituale della città di San Giusto per una situazione che ormai si trascinava da troppi anni. Frutto di questa specie di ribellione, furono gli accordi di Londra conchiusi nel maggio 1952, in base ai quali funzionari italiani furono messi alle dipendenze del comandante inglese della Zona A e fu nominato un consigliere politico a rappresentare l'Italia. Tale ibrida situazione non portò a risultati favorevoli, un po' perchè era ibrida in se stessa, un po' perchè le competenze dei nuovi venuti erano poco chiare e perchè molti di essi erano funzionari ottimi, ma più adatti per una situazione di amministrazione normale che per una in cui ogni atto, ogni gesto, ogni provvedimento, assumeva un riflesso politico.

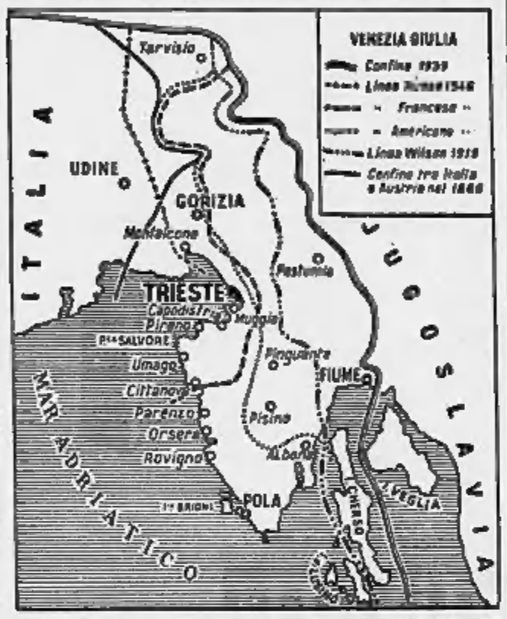
L'8 ottobre del 1953 l'Inghilterra e gli Stati Uniti emisero un'altra dichiarazione (detta bipartita), con la quale, implicitamente, si rimangiavano quella del 20 marzo 1948 e proponevano una spartizione del Territorio Libero di Trieste secondo gli attuali confini della linea Morgan, nel senso che la Zona A avrebbe dovuto passare all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia. Le due Nazioni vicine erano libere di procedere a reciproci scambi di territorio per via di consultazioni diplomatiche.

Il maresciallo Tito, che varie volta aveva fatto capire d'esser pronto a questa spartizione, ritenendo l'Italia indebolita dalle elezioni del 7 giugno 1953, reagì con estrema violenza. Gli Alleati soprassedettero subito all'attuazione di quanto avevano promesso e, da allora, le discussioni continuano sempre. E sempre continua la penosa situazione morale politica ed economica degli abitanti delle due Zone ed in particolare continua la tragedia degli italiani che ancora sono rimasti in Zona B, nella speranza di venire un giorno liberati.

Nei primi giorni del novembre 1953, per la nuova insofferenza creata dalla mancata applicazione della dichiarazione bipartita dell'8 ottobre, vi fu una nuova rivolta dei triestini contro gli Alleati e questa volta, purtroppo, con sei morti ed un centinaio di feriti.

Diego de Castro

In un prossimo articolo verrà esposta la situazione etnica delle due Zone del Territorio Libero e le soluzioni attualmente in discussione.



Pio XII benedice i turisti

Il giorno dell'Ascensione ha trovato Roma colma di pellegrini, accorsi da ogni parte del mondo per assistere alla cerimonia della canonizzazione di Pio X. Pellegrini e turisti sono affluiti in massa sulla Piazza S. Pietro acclamando con insistenza il Papa. Pio XII, che stava lavorando nel suo studio privato, ha voluto rispondere all'appello dei fedeli, e si è affacciato alla finestra, salutando la folla con ampi gesti affettuosi. (Telefoto)

Turismo Sport Villeggiature

BELGIO — Olanda-Lussemburgo 17-28/8, 10-31/8. Pullman gr. turismo. Soste: Parigi, Bruxelles, Aja, Amsterdam, Liegi, Metz, Belfort. L. 70.000 tutto compr. pass. coll. ATIV, v. Sicardi 8, t. 47-069

CHIOMONTE — LE BELLEZZE DEI FIORI. Chiomonte-Frais a metri 1550; Frais-Pian Misdi a metri 2210. A 60 km. da Torino. - L'Alta Montagna a domicilio.

CROCIERE — T/n. Achilleus, part. 18-7, 1-8, 15-8. Venezia, Corfù, Atene, Rodi, Creta, Mytilene 8 giorni: 1a cl. 85.000, 2a 69.000, tur. 51.900. TRANSITALIA, via P. Micca 20

CUNEO — Prenotatevi per la villeggiatura in Provincia di Cuneo 50 centri fra i 600 ed i 3000 mt. s/m. E' la provincia tranquilla per la villeggiatura dei ragazzi. Informaz. E.P.T., Cuneo, telefono 32-55

GERMANIA — Grande Giro con navigazione sul Reno Monaco, Norimberga, Colonia, Francoforte. 12 giorni L. 65.000, part. 23-6, 8-8, 4-9 TRANSITALIA, v. P. Micca 23, t. 553-443

SVIZZERA — Mondiali di Calcio. Viaggi in pullman per: Italia-Svizzera, Uruguay-Scozia, Italia-Belgio e finalissima di Berna a Zurigo. TRANSITALIA, v. P. Micca 32/d, t. 555-181

OBERLAND BERNESE
SVIZZERA
Le fresche località di soggiorno estive sui laghi di Thun e Brienz, con temperatura dell'acqua a 18-20°, si trovano ad una sola ora di distanza dalle celebri stazioni d'alta montagna. Spostarsi dal clima gresipino fin giù ai laghi o su fra le nevi eterne è altrimenti agevole. Comode ferrovie di montagna e strade automobilistiche ovunque. La più alta ferrovia d'Europa a 3500 m. s. m. Innumerevoli possibilità di escursioni e vedute incantevoli. 600 alberghi di ogni categoria, con oltre 30.000 letti. Ogni comodità e svago. 7 giorni di pensione completa, prezzi indicativi
Lit. 19.000
in buonissimi alberghi (camera, 3 pasti, tasse e mance comprese).

Il punto culminante di un viaggio in Svizzera
JUNGFRAUJOCH 3454 m
La più alta stazione ferroviaria d'Europa. Albergo-Ristorante Palazzo del Ghiaccio - Cannocchiali
FERROVIE WENGERNALP E JUNGFRAU (INTERLAKEN - Lauterbrunnen - Grindelwald)
Richiedere alla Direzione il prospetto con panorama B/28-54

Dettagliate informazioni e prospetti:
Agenzie Viaggi oppure UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO MILANO - Piazza Cavour 6, ROMA - Via del Corso, 177 e Ente Turistico dell'Oberland Bernese, Interlaken (Svizzera)

BOGNANCO (DOMODOSSOLA) — Cura della celebre acqua Fonte San Lorenzo purgativa - cura fegato - stomaco - intestino - ALBERGO MILANO aperturà 1° giugno

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 10-23
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RITIRO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7208 14-3-43)

Aperto ad Amburgo il Congresso di astronautica

Un satellite artificiale farà il giro del globo in due ore

Gli americani sarebbero vicini a realizzarlo - I russi stanno studiando un razzo atomico per passeggeri, diciassette volte più veloce del nostro pianeta

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 27 maggio.

Duecentocinquanta scienziati fra astronomi, fisici, biologi, tecnici di costruzioni aeronautiche ed esperti di razzi, si sono dati oggi convegno ad Amburgo per discutere i problemi inerenti alla navigazione interplanetaria. Alla singolare assise, organizzata dalla « Società per le ricerche astronautiche » partecipano studiosi di varie nazioni, fra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Austria e Svizzera. Sono presenti anche numerosi tecnici del Centro di Peenemuende, quelli che durante l'ultimo conflitto offrirono il loro sapere al fine di realizzare sempre più potenti mezzi di distruzione, ivi compresi i terribili « V. 2 ».

Quello della navigazione interplanetaria costituisce per il congresso il problema di fondo, ma particolare attenzione viene dedicata anche a numerose altre questioni, che in un modo o nell'altro, rientrano in questo novissimo campo della scienza: la costruzione di un satellite artificiale da lanciare, per scopi strettamente scientifici, nello spazio, e la realizzazione di speciali razzi da trasporto per il volo stratosferico, capaci di coprire immense distanze in un tempo ed a una velocità finora mai raggiunti, sono soltanto due esempi della materia che viene trattata dal congresso.

Nel corso dei lavori odierni si è saputo che nei laboratori degli Stati Uniti sono stati portati a termine i piani per la creazione di un « satellite artificiale » della Terra, capace di compiere nel suo volo, affidato alle leggi cosmiche, il giro del nostro pianeta in due ore preciso.

Si tratta di un corpo metallico di modeste dimensioni, che dovrebbe contenere, secondo i suddetti piani, un insieme di strumenti atti a trasmettere, ad apposite stazioni sparse per il globo, dati preziosi sulla temperatura, i raggi cosmici, le radiazioni ultravioletti ed altri « agenti » che la scienza moderna sta attentamente studiando.

Altri speciali apparecchi che dovrebbero essere imbarcati sul satellite sarebbero poi in grado di trasmettere alle solite stazioni radio, fotografie di grande interesse per gli studi di astronomia. Il satellite dovrebbe raggiungere la sua posizione a circa 380 chilometri dalla superficie terrestre, per mezzo di un sistema di tre potenti razzi. Il peso del satellite raggiungerebbe appena i 50 chilogrammi, e la spesa di costruzione si aggirerebbe sul milione di dollari. Sembra che gli scienziati americani siano in grado di realizzare il progetto in un tempo relativamente prossimo.

Anche le ricerche condotte nell'Unione Sovietica nel settore dei « razzi da trasporto » costituiscono per il congresso oggetto di particolare attenzione. La notizia che ha destato il più vivo interesse è stata quella relativa agli studi del russo Alexander Sternfeld intorno alla costruzione di un super-razzo, denominato « Modello 103 » a propulsione atomica. Il razzo — che dovrebbe essere di costruzione non troppo lontana — potrà ospitare passeggeri e sarà capace, secondo i calcoli dello Sternfeld, di raggiungere i 539 chilometri di altezza in 7'12", a una velocità pari a 17 volte quella del globo terrestre.

A questo punto, però, si aprono agli scienziati le vie battute soltanto dalla cosiddetta fantascienza, quella che dovrebbe portare l'uomo a raggiungere la prima tappa dei suoi itinerari extra-terrestri, la Luna. E' possibile realizzare il sogno che ha portato Giulio Verne «Dalla terra alla luna»? E' quello che si stanno chiedendo gli studiosi riuniti in questo occasionale congresso.

Le difficoltà che si frappongono alla formulazione d'una risposta positiva in questo senso, sono infinite e di diversa natura: anche risolto — con l'energia atomica — il problema della propulsione e del carburante, restano molti altri problemi. Tanto per fare dei piccoli esempi, quello delle basse temperature siderali, quello relativo ai meteoriti che l'astronave potrebbe incontrare con gravissimo pericolo sulla sua strada, e non ultimo quello della fondamentale della resistenza dell'organismo umano.

« Comunque — ha detto oggi il presidente del congresso, prof. Karl Schnette di Monaco — per realizzare il sogno del volo interplanetario saranno necessari ancora lunghi studi e difficili ricerche in diversi campi. Ma un giorno — ha soggiunto — ciò sarà possibile, così come è stato possibile realizzare la dinamo e la bomba atomica ».

A conclusione del suo discorso, il prof. Schnette ha detto che è stata progettata la costruzione di un moderno istituto tedesco per le ricerche sui razzi, « destinate però a restare su di un piano del tutto teorico ».

V.

Si aggrava nel Luinese la crisi industriale

Luino, 27 maggio.

La crisi industriale si aggrava nel Luinese. Dopo il fallimento e la chiusura degli stabilimenti serici Hodmer, della società per la lavorazione delle materie plastiche I.L. A.R., dopo il fallimento della S. A. Visconteo Battaglia e la sua riapertura con gestione controllata con la riassunzione di duecento operai sui 750 prima impiegati, dopo la recente riduzione di ore lavorative ai setifici Stehli e la lamentata carenza di lavoro al complesso industriale cotoniero Usai & Steiner, una nuova industria è entrata oggi in crisi.

Si tratta del calzaturificio Lillo, che dà lavoro a circa seicento operai e che ha ridotto a due sole giornate lavorative settimanali l'attività di quasi tutti i reparti. La Cassa nazionale di integrazione verrà in aiuto alle maestranze con il pagamento di una quota pari al 60 per cento della paga giornaliera. Tale forma di assistenza è, però, limitata a due dei quattro giorni lavorativi persi dalle maestranze settimanalmente.

Esagerati gli effetti della bomba all'idrogeno

Londra, 27 maggio.

Il ministro dell'Interno Sir David Maxwell Fyfe ha sottolineato oggi l'importanza di continuare intensamente nella preparazione della « difesa civile » da possibili attacchi

La sua dichiarazione, fatta in risposta al quesito di un deputato, è la risposta ufficiale del Governo alla recente decisione del consiglio municipale di Coventry (la città su cui infuriò l'aviazione nazista durante la seconda guerra mondiale) di abbandonare ogni spesa per la preparazione alla difesa antiaerea, perchè « dopo l'invenzione della bomba ad idrogeno, sarebbe tutto denaro sprecato ».

Sir David sostiene invece che la difesa è più importante che mai. Inoltre, egli dice, le proporzioni dei danni che potrebbero essere arrecate da una bomba a idrogeno sono state molto esagerate.

Per una normale bomba atomica, egli ha fornito i seguenti dati: distruzione completa, dal punto « zero » in cui essa viene fatta scoppiare, per un raggio di circa 800 metri; danni molto gravi per un raggio di circa 1200 metri; danni minori per un raggio di circa 2 chilometri e 300 metri.

Per una bomba a idrogeno (della quale si era detto perfino che poteva distruggere in un solo colpo tutta la Gran Bretagna) le cifre vanno aumentate nel modo seguente: distruzione totale per un raggio di circa dodici chilometri; danni minori per un raggio di circa 17 chilometri.

Sacchi volanti e teleferiche per salvare i feriti in montagna

La prima giornata europea del "Soccorso alpino organizzato"

Trento, 27 maggio.

Cinquecento guide alpine, portatori e rocciatori, sono convenuti oggi a Trento da tutti gli angoli della Venezia Tridentina per celebrare la giornata del « soccorso alpino » la prima del genere in Europa. Al pittoresco raduno dei volontari della montagna, in equipaggiamento da roccia, con i mezzi meccanici e le moderne attrezzature di salvataggio, hanno partecipato anche le varie delegazioni del C.A.I. e la rappresentanza dell'Austria e della Baviera. Erano presenti il presidente nazionale del C.A.I. e tutte le autorità civili e militari.

Dopo una sfilata per le vie cittadine, i volontari della montagna si sono schierati in piazza Dante, dove il presidente della Regione autonoma, avv. Odorizzi, ha loro rivolto un saluto, rilevando che nella sola estate del 1953 e sulle sole montagne del Trentino il benemerito corpo del soccorso alpino del C.A.I. mobilitò 250 uomini che salvarono da morte sicura 27 alpinisti gravemente infortunati.

Dimostrazioni pratiche di alcuni ardimentosi salvataggi in roccia sono stati poi offerti alle autorità e a migliaia di spettatori dagli stessi volontari del corpo, che si sono arrampicati sulla strapiombante parete Ovest del vicino Doss Trento. Uno fra i più interessanti temi della esercitazioni era il seguente: trarre in salvo un ferito grave aggrappato alla roccia e soccorrere un suo compagno di cordata che si trova nell'impossibilità di scendere con i propri mezzi. Il tema è stato svolto in sette tempi da una squadra del C.A.I. di Trento con l'impiego delle più moderne attrezzature di salvataggio. Due rocciatori rimasti vittime di un presunto grave infortunio hanno lanciato il segnale di soccorso, raccolto da alpinisti di passaggio, i quali hanno portato le notizie al posto di chiamata del soccorso alpino. Dalla stazione del fondo valle, messa in allarme, è partita immediatamente la squadra specializzata, affrontando una parete rocciosa che presenta difficoltà di sesto grado. Il primo soccorritore sale con audaci acrobazie verso un terrazzino di roccia sul quale si trova l'alpinista ferito, portando con sè anche una piccola radio trasmittente e ricevente. Un altro volontario della montagna lo segue in cordata con i materiali necessari al soccorso, e un terzo li raggiunge portando un cavo d'acciaio. Il ferito è quindi rinchiuso nel sacco da trasporto, e assicurato con un sistema di corde a otto maniglie laterali, e il sacco viene agganciato alla corda di una speciale teleferica alpina scorrente in una carrucola sistemata sulla roccia. Ai segnali dati con la radio si inizia la manovra di recupero. Il soccorritore, scendendo con la corda, accompagna il lento trasporto del ferito — mantenuto dal sacco in posizione di assoluta rigidità —, sino al fondo valle, dove son pronti i portatori con la barella.

Il recupero dell'alpinista impossibilitato a scendere con i propri mezzi, è stato eseguito con uno speciale zaino porta-feriti studiato dalla sezione del C.A.I. di Trento, che il soccorritore si era caricato dietro le spalle.

Altre due emozionanti esercitazioni di salvataggio, anche con l'impiego di una teleferica, sono state poi compiute da una squadra del C.A.I. di Bolzano e da una tedesca dell'« Alpenverein ». Le fasi delle tre difficili manovre sono state seguite con vivo interesse dalle autorità e dalla folla assiepata ai piedi della montagna, che alla fine hanno applaudito i rocciatori.

Falsificate a Genova lamette d'una nota marca

Genova, 27 maggio.

I carabinieri della Squadra di polizia giudiziaria del Gruppo interno hanno smascherato in questi giorni una vasta organizzazione di falsari di lamette tipo Gillette Blu, denunciando tredici persone. I falsari sono riusciti a spacciare nel giro di un anno centinaia di migliaia di lamette, sulle quali avevano fatto stampare persino « made in Argentina ».

La zona preferita per lo spaccio della merce è risultata essere quella tipica per affari del genere: Piazza Sant'Elena, la caratteristica piazzetta nel cuore folcloristico di via Prè. Qui gli individui, che avevano impiantato per conto proprio una succursale della Casa Gillette, riuscivano a vendere il frutto della loro produzione a prezzi di assoluta concorrenza: otto o nove lire la lametta.

Non solo in via Prè i falsari erano riusciti a trovare clienti in buona o malafede. E' stato infatti accertato che altri esercenti avevano abboccato con facilità all'amo del prezzo veramente conveniente, acquistando notevoli partite di lamette sfacciatamente contraffatte. La voce di un prodotto così scadente è giunta ai carabinieri che hanno voluto andare a fondo nella faccenda apparsa poco pulita. Iniziavano così le indagini per ricercare il bandolo della matassa. Finalmente si riusciva a stabilire che la sede centrale delle presunte Gilletta Blu « made in Argentina », era situata in un appartamento di via Palmaria, abitato da certa Tristina Bonavita vedova Caldona. Qui venivano sequestrati, oltre a vari nastri d'acciaio che servivano per la fabbricazione delle lamette, attrezzi tipografici rudimentali con i quali i falsari imprimevano il marchio di fabbrica sui loro prodotti.

Misterioso annegamento di una domestica a Roma

Roma, 27 maggio.

Il cadavere della domestica Assunta Caselli, di 24 anni, da Marino, è stato trovato a Castelgandolfo nella vasca di una villa del viale Buozzi. La scoperta è stata fatta da un ragazzo, il quale si era recato presso la vasca a pulire un palo di ulivali del padre.

Il cadavere presenta una vasta ferita alla testa e una escoriazione. Tuttavia dall'esame del medico legale è risultato che la morte della ragazza è stata provocata da asfissia per annegamento. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare le circostanze in cui è avvenuto il decesso.

La vasca nella quale è stata trovata la salma ha un superficie di circa 15 metri quadrati e una profondità di un metro e mezzo. L'ipotesi più plausibile sembra quella del suicidio, tenendo soprattutto conto che la Caselli, la quale viveva con la madre, anch'essa domestica a Castelgandolfo, già altre volte aveva tentato di togliersi la vita.

Cade colla bimba in braccio e la piccina muore sul colpo

Modena, 27 maggio.

Una bimba di 4 mesi è morta in un tragico incidente, oggi, a Frassinoro. La piccina era in braccio alla madre, Maria Nobili, di anni 46, la quale stava scendendo le scale di casa. Improvviso la donna veniva colta da malore e precipitava rotolando dai gradini. La Nobili è rimasta ferita non gravemente; la bimba — per aver battuto il capo contro un gradino — è morta all'istante.

Sulla strada da Casale a Vercelli

Uno sconosciuto in moto gli sferra una pugnalata

Vercelli, 27 maggio.

Una strana aggressione è stata denunciata dal negoziante vercellese in formaggi Massimiliano Gabbi, di anni 38.

Egli ha raccontato: « Verso le ore dieci di stamane, sulla strada di Casale, mi dirigevo in bicicletta verso Vercelli; venivo inseguito e raggiunto da uno sconosciuto, che viaggiava su un ciclomotore e che vestiva una giacca da pescatore e stivaloni di gomma; il motociclista, senza scendere, estraeva un pugnale e mi colpiva al capo, ferendomi non gravemente. Il pugnale cadeva a terra, ma lo sconosciuto fuggiva ».

Massimiliano Gabbi, ripresosi dallo stordimento, proseguiva la strada e si recava all'ospedale per la medicazione.

La polizia ha messo a verbale la denuncia; sul luogo dell'aggressione è stato ritrovato un pugnale di quelli in dotazione — un tempo — alle camicie nere fasciste. Il Commissario di polizia ha lungamente interrogato il ferito.

Cadavere nella stalla con una strana ferita

Lodi, 27 maggio.

Stanotte l'agricoltore Marco Sfondrini, abitante alla cascina « Ca' dei cani » in frazione Montanaso Lombardo, entrava nella stalla per mungere le mucche e scopriva in un angolo il cadavere di un uomo: il suo compagno di lavoro Luigi Mordenti, di 35 anni, da Casalpusterlengo.

Il Mordenti soleva dormire sul fienile al quale si accede attraverso una botola: siccome presentava una ferita alla fronte, si è congetturato che sia caduto dalla botola rompendosi la testa contro un sasso che è stato trovato sporco di sangue. C'è però un particolare misterioso: la ferita misura almeno 25 centimetri di lunghezza ed è penetrante in cavità, come se fosse stata provocata in più riprese con un pesante corpo contundente. Per questa ragione l'autorità non esclude l'ipotesi di un delitto. Si può pensare che il poveretto sia stato assalito a tradimento e colpito alla fronte con un nodoso randello o con una mazza ferrata.

Il Mordenti, perseguitato da tre mandati di cattura per furto, era riuscito a mantenersi latitante per parecchi anni. Arrestato soltanto alcuni mesi fa e rinchiuso nelle carceri di Pavia, aveva scontato una breve pena ed era uscito il 4 corrente. Da poco aveva trovato da lavorare come mungitore presso lo Sfondrini, il quale ha dichiarato di non aver mai avuto motivo di lagnarsi del suo comportamento.

ERNIA — 1914 ORTOPEDIA ZECCHI 1954
Nel decennio APPARECCHIO ERNIARIO di ricambio a tutti i Clienti Lire 1500
Nel decennio eccezionali facilitazioni a tutti i bisognosi
TORINO - VIA GRAMSCI, n. 2 (Tutti i giorni escluso lunedì e giovedì mattina)
NOVARA - CORSO CAVOUR, n. 19 (Lunedì e giovedì ore 8-12)

EMORROIDI!
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura

FRIGORIFERI DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE E NAZIONALI
Stemag VIA PO 20, TEL. 82.837 VIA CERNAIA 11 T. 42.815 TORINO

fate attenzione!
quella spazzola potrebbe essere una volgare imitazione delle vere spazzole di NAILON
le spazzole con setole di NAILON
resistono all'usura
si lavano in acqua calda
non perdono mai elasticità e forma
durano eternamente
Le spazzole che costano poco durano poco: evidentemente non sono di Nailon

Insoluta la vertenza sindacale nei lanifici Marzotto

Posizioni di intransigenza nello sciopero di Valdagno

Ieri giornata di tregua - Il sindaco e il prefetto fungono da intermediari - L'agitazione minaccia di estendersi ancora

(Dal nostro inviato speciale)
Valdagno, 27 maggio.

Oggi, giorno festivo, nessun comizio a Valdagno, niente posti di blocco, niente incidenti di qualsiasi genere. Gli ottomila scioperanti hanno pacificamente passeggiato per le vie, hanno affollato caffè e cinema, esibendo i loro abiti da festa di stoffa pettinata o cardata.

«Pettinato» e «cardato» sono appunto i termini tecnici e commerciali all'origine della vertenza che ha messo di fronte direzione e maestranze dei lanifici Marzotto. Già da tempo si è avuta nei mercati esteri di maggior assorbimento della loro produzione tessile, — Germania, Austria e Inghilterra — una contrazione nella richiesta di stoffe cardate. Ne è conseguita, da parte dello stabilimento, una riduzione in tale settore produttivo: la maestranza si è andata assottigliando, e quella rimasta ha visto diminuire fino a 36 e a 24 le ore lavorative settimanali, assistite per la differenza di paga dalla Cassa integrativa. Tale situazione, che durava da circa tre anni, non poteva prolungarsi indefinitamente. L'azienda ha preso nei giorni scorsi la determinazione di licenziare 138 operai: aliquota che rappresenta circa un terzo della forza del reparto.

Il 18 maggio la direzione comunica tale decisione alla commissione interna, la quale, in un primo tempo, propone che i 138 vengano scelti su sua designazione, fra le maestranze di tutti i reparti. La ditta accetta, ma in un secondo tempo la commissione interna rinuncia a concludere l'accordo.

Il 19 vengono iniziate le trattative fra l'Unione Industriale e le organizzazioni sindacali, e non essendosi trovata una soluzione, il 20 la Camera del Lavoro attua una giornata di sciopero: tale decisione porta come conseguenza alla rottura delle trattative. Pertanto la ditta, il 21, spedisce le lettere di licenziamento. Il giorno dopo i sindacati proclamano lo sciopero totale degli stabilimenti, a partire dal lunedì successivo, 24.

Il sindaco di Valdagno, prof. Lora, e il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, dott. Giusti, offrono la loro mediazione nella vertenza, e prendono contatti con le organizzazioni sindacali e con Giannino Marzotto, al quale il padre, conte Gaetano, ha affidata la direzione generale dei lanifici. Il giovane Giannino è amato dalla maggior parte delle maestranze, anche per meriti sportivi: egli infatti ha vinto per due volte la «Mille Miglia».

Da parte dell'azienda si è giunti a quest'offerta: ferma restando la necessità di ridurre di 138 unità la forza del reparto cardato, essa conferma il licenziamento per cento di essi, e adotta nei confronti degli altri la misura della sospensione per due mesi. Entro tale termine la ditta accetterà di sostituirli con altrettanti dimissionari. Ai licenziati sarebbe concesso un particolare trattamento economico, che potrebbe giungere fino a una indennità pari a dieci mensilità di salario.

Le organizzazioni sindacali hanno respinto tale offerta. Esse partono da una dichiarazione di principio di non accettazione dei licenziamenti, a qualunque titolo e non qualunque trattamento economico.

Chiedono dunque la revoca integrale del provvedimento, oppure la trasformazione dei licenziamenti in sospensioni; la ditta dovrà tuttavia corrispondere agli operai sospesi un assegno a titolo di integrazione del sussidio di disoccupazione da essi percepito; e dovrà, soprattutto, impegnarsi di assorbire a breve scadenza i 138 sospesi, impiegandoli in altri reparti di lavorazione.

Pare che quest'ultima clausola urti contro una difficoltà tecnica. Dicono gli operai: se è diminuita la richiesta di stoffe cardate, è aumentata in compenso quella di stoffe pettinate. Si spostino dunque gli operai da un reparto all'altro. Tale spostamento non sembra invece attuabile per la Direzione.

Le posizioni assunte non paiono suscettibili di modifiche; da una parte e dall'altra si manifestano propositi di intransigenza, non si è disposti a cedere su nessun punto della vertenza. Essa non può comportare soluzioni parziali, viene infatti affermato alla Direzione dei lanifici che dagli organi sindacali.

La lotta ha assunto aspetti vivaci nei giorni scorsi. Si sono avuti fra gli scioperanti posti di blocco stradale allo scopo d'impedire ad una parte — tuttavia esigua — di dissidenti l'ingresso agli stabilimenti; si è avuto anche qualche episodio di violenza, e ne sono seguite cinque denunce all'autorità giudiziaria.

Oggi il Prefetto di Vicenza ha avuto un lungo colloquio con Giannino Marzotto, dal quale ha ricevuto un'ampia relazione sulla vertenza. Al pomeriggio il Marzotto avrebbe dovuto incontrarsi con i componenti della Commissione interna per un amichevole tentativo di appianare le difficoltà. L'incontro non è avvenuto perchè i rappresentanti della Commissione interna hanno espresso la loro intenzione di servirsi, come base della discussione, delle note richieste: revoca dei licenziamenti o loro trasformazione in sospensioni.

Domani mattina, ripresa dell'attività. Valdagno sarà di nuovo teatro di comizi e di posti di blocco. A cominciare da domani verrà attuato uno sciopero di solidarietà per ora al giorno da parte di tutti gli stabilimenti industriali della città. Le organizzazioni sindacali hanno annunciato che se la vertenza non verrà risolta, allo sciopero si uniranno le maestranze degli stabilimenti tessili Marzotto di Maerbio e di Pisa, per un totale di altri settemila operai.

E. f.

Ribolta un'automobile

Un calciatore morto e quattordici feriti

Viterbo, 27 maggio.

Un calciatore è morto e quattordici sono rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto oggi a quattro chilometri da Vignanello. La *jeep* che trasportava o Gallese la squadra di calcio di Vignanello è uscita fuori di strada, forse a causa della rottura dello sterzo, ed è andata a finire contro un mucchio di sassi rovesciandosi. Alberto Marini, di 14 anni, ha riportato la frattura delle vertebre cervicali ed è morto prima di giungere all'ospedale; Oliviero Olivieri, di anni 23, ha riportato ferite al viso ed in altre parti del corpo, stato di *choc* e commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata; Pietro Stefani, di anni 17, una frattura alla testa, prognosi riservata; Gino Ceccarelli, di anni 17, frattura della mandibola, guaribile in due mesi. L'autista della *jeep*, Enrico Salvatori, di anni 18, è ferito alla faccia e se la caverà in dieci giorni. Gli altri calciatori sono rimasti feriti leggermente.

La casa di Enrico De Toma visitata da due sconosciuti

Lugano, 27 maggio.

Enrico De Toma ha dato da fare una volta ancora alla polizia ticinese, ma questa volta non come personaggio le cui mosse sono tenute d'occhio, bensì come denunciante. Egli ha infatti riferito alle autorità locali di pubblica sicurezza che due giornalisti italiani hanno bussato a casa sua, durante la sua assenza, e sono entrati quasi di forza nel suo ufficio. Mentre la governante Angelina telefonava al padrone — alla quale il De Toma rispondeva che non era a disposizione — essi si impadronirono di una fotografia di Guareschi con dedica e di un rotolo di pellicole fotografiche non impressionato. Avrebbero poi tentato di rubare documenti personali dell'ex ufficiale della g. n. r. La polizia, raccolta la denuncia di violazione di domicilio e furto, ha effettuato un sopraluogo.

Il De Toma ha fatto delle dichiarazioni al redattore di Bellinzona: dopo avere narrato la disavventura occorsagli, ha ammesso di conoscere il Camnasio, che ha designato come marchese, ma ha soggiunto che costui è del tutto estraneo alla faccenda del carteggio.

Un aereo da turismo è sceso in un campo

Il pilota e i due passeggeri sono partiti da Losanna e, senza accorgersi, hanno valicato le Alpi trovandosi sopra Ivrea - Tutti illesi

Ivrea, 27 maggio.

Oggi verso le 11,30 un piccolo aereo svizzero siglato HB-OTA ha effettuato un atterraggio di fortuna nell'immediata periferia di Ivrea, in regione Campasso. A bordo vi erano il pilota Albin Wittwer, di Emilio, di 28 anni, di professione impiegato, e due giovani turisti, Richard Gastoz, di Federico, di 31 anno, commerciante, e Jean Marie Farine, di 29 anni, di professione tintore.

I tre, partiti alle 8,30 dell'aeroporto di Losanna, intendevano sorvolare il Cervino e il Monte Rosa per atterrare poi a Sion, piccola città sul Rodano. Senonchè il pilota — secondo le sue stesse dichiarazioni — ad un certo punto ha perso l'orientamento, dirigendosi verso la Valle d'Aosta. Quando i tre si accorgevano dell'errore, ma ormai — causando la benzina agli agoccioli — era giocoforza cercare una spianata per tentare un atterraggio di fortuna. E l'atterraggio avvenne appunto nei pressi di Ivrea.

I giovani, incolumi, sono stati cordialmente accolti dai contadini della cascina Campasso, poi, ancor prima di mezzogiorno, si sono presentati al comando carabinieri di Ivrea, dove è stato loro concesso un permesso di soggiorno provvisorio in attesa che l'aereo possa riprendere la via del ritorno.

Per ripartire infatti — secondo un dispaccio del Ministero svizzero dell'Aria giunto in serata ai carabinieri d'Ivrea — i tre giovani devono attendere l'arrivo di un capo-pilota inviato da Berna. Questa notte i tre, che fanno parte di una società di gran turismo, sono ospiti del cav. Moro, proprietario dell'Hôtel Dora di Ivrea, che funge loro da interprete, e si danno il cambio per fare la guardia al loro apparecchio. La partenza — subordinata, come abbiamo detto, all'arrivo del capo-pilota dalla Svizzera — dovrebbe avvenire comunque nella giornata di domani.

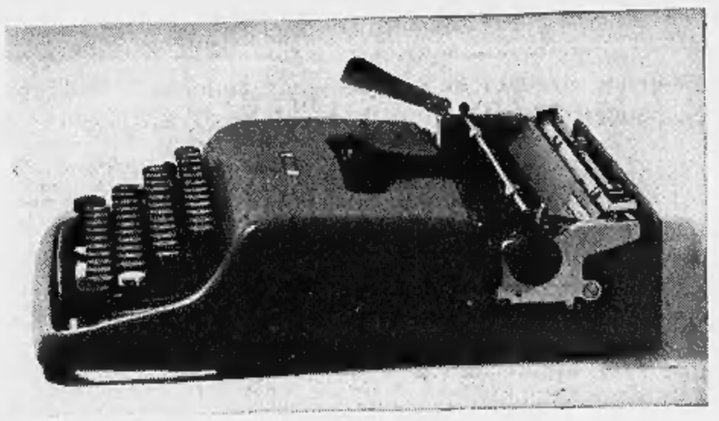
Uccisa dalla figlia in furia di percosse

Roma, 27 maggio.

La squadra mobile della Questura di Roma ha arrestato una ragazza di 27 anni, Cecilia Lomonaco, sotto una gravissima accusa: di aver fatto morire la vecchia madre a furia di percosse.

Già da molto tempo, hanno raccontato i vicini, la ragazza maltrattava la mamma, Maria Luisa Semiticolo. Nel cortile della casa dove abitano le due donne, si sentivano quasi ogni sera pianti, strilli, rumor di piatti rotti. Sembra che la ragazza, di carattere iroso e violento, fosse giunta a non tollerare più, fisicamente, la presenza della madre in casa. Ogni giorno, tornando dal lavoro, trovava a ridire su quel che la poveretta aveva fatto.

Almeno sere fa, la lite fu particolarmente violenta. La ragazza, esasperata, si accanì a lungo sulla madre, pestandola con furia. La donna rimase a terra esanime. Fu la figlia snaturata in persona che dovette chiamare l'ambulanza perchè la portassero all'ospedale. Qui la povera donna venne ricoverata d'urgenza con prognosi riservata per lesioni interne. Ora è morta, dopo lunghe sofferenze.



0661 è l'ausilio di ogni studente
DOMANI strumento di ogni lavoro

Ci si può liberare dagli sgorbi della scrittura a penna, si possano avere chiari testi, copie nitide di compiti, temi, riassunti, dispense, esercitazioni, saggi, bibliografie, tesi di laurea. Accanto al libro, lo studente di qualsiasi grado e scuola ha nella Lettera 22 un aiuto alla memoria e alla precisione.
Domani, qualunque sia l'attività intrapresa, sapere e poter scrivere a macchina sarà una arma di più. Chi la regala a suo figlio per la promozione di oggi lo prepara ai più severi esami dell'avvenire.

Lettera 22 →

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti:
modello L lire 38.800
modello LL lire 41.000
Per l'acquisto anche a pagamento rateale rivolgersi con fiducia a uno dei numerosi negozi che espongono la Lettera 22.

olivetti

Scrisse d'aver visto deporre la salma della Montesi sulla spiaggia

Thea Ganzaroli avrebbe mentito per guadagnare 400 mila lire

L'accusa è lanciata dal complice pentito - Una denuncia contro la Jo De Yong per insolvenza ai danni dell'orefice

Anna Maria Caglio assiste all'inaugurazione del circuito motoristico di Castelfusano. E' la prima volta che si è lasciata fotografare da quando ha tagliato i capelli. (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Ogni giorno una difficoltà, ogni giorno un ostacolo, ogni giorno una complicazione. La indagine sulla morte di Wilma Montesi non ha certo la fortuna dalla sua parte. Sembra anzi che tutto congiuri contro di essa per intralciare il cammino. Non erano sufficienti le ombre che gravano sulla vicenda; non era sufficiente la mancanza di elementi attraverso i quali giungere ad una verità: ora intervengono anche i testimoni con le dichiarazioni contrastanti, poco attendibili e smentite o rettificate adatte solo a rendere più difficile il compito del magistrato.

Prendete il caso della signorina Ganzaroli, colei che dice d'aver visto trasportare il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica la notte del 10 aprile 1953. La testimone che preferì parlare attraverso le colonne di un settimanale venne interrogata, venne posta a confronto, chiamò a confermare il suo racconto colui che sarebbe stato, quella sera, il suo compagno a Tor Vajanica: Piero Rinaldi. Ebbene: Piero Rinaldi ha smentito tutto, osservando che il racconto di Thea Ganzaroli è «completamente falso e parto di fantasia». Non solo, ma ha aggiunto altri particolari e ha preferito renderli di pubblico dominio attraverso i giornali.

Quale, in sostanza, il racconto di Piero Rinaldi? Eccolo in sintesi: «Thea ha inventato tutto per avere da Silvano Muto un compenso di 400 mila lire, che le furono consegnate per le "informazioni". Ha chiesto la mia collaborazione perchè confermassi quanto aveva detto, e cioè che era a Tor Vajanica con me, quando due uomini trasportarono sulla spiaggia il cadavere di Wilma Montesi. In un primo momento ho aderito al piano architettato dalla ragazza, ho rilasciato a Silvano Muto una dichiarazione precisa ma falsa, poi ho pensato che mi stava mettendo in un pasticcio e allora ho smentito tutto inviando al dott. Sepe un memoriale e presentandomi spontaneamente ai carabinieri perchè mi accompagnassero dal magistrato».

Questa una campana. Sentiamo l'altra, quella di Thea Ganzaroli. La ragazza, accusata così bruscamente da colui che avrebbe dovuto essere suo alleato, non ha modificato nulla delle sue precedenti dichiarazioni. Anzi è passata al contrattacco ed ha smentito a sua volta Piero Rinaldi, rilasciando «spontaneamente» ai redattori del settimanale Attualità una dichiarazione per dire in sostanza: «Non è falso quello che ho detto io, ma è falso quello che ha detto Rinaldi. Non è vero innanzi tutto che io abbia percepito una lira per le mie dichiarazioni. E' vero, invece, che Rinaldi, quando gli chiesi di confermare quanto ho poi scritto su Attualità, mi disse: "Non lo fare, perchè nego tutto". Questa frase è stata udita da persona che lo comunicherà ai dott. Sepe. Il 21 maggio chiesi nuovamente a Rinaldi se era disposto a convalidare la mia dichiarazione. Non ebbe esitazione alcuna. Ci siamo recati a Monteporzio dove ad attenderci vi erano il dott. Luigi Angelo di Attualità ed Elisabetta Menghini. Interpellato dal dott. Angelo a proposito della mia dichiarazione non solo Rinaldi la confermò, ma fu lui stesso che chiese di mettere per iscritto la sua dichiarazione. E aggiunse in un secondo momento: "Chiederò io stesso al dott. Sepe un sopraluogo a Tor Vajanica con la persona che vidi trasportare il cadavere sulla spiaggia e che, con novanta probabilità su cento, ritengo sia Ugo Montagna"».

Tutto chiaro, no? Chiaro che uno dei due — Thea Ganzaroli o Piero Rinaldi — mente; chiaro che uno dei due ha cercato di turlupinare la giustizia o per lo meno di approfittare della situazione per ricavarne qualcosa: per esempio del denaro.

E Silvano Muto cosa dice di questa situazione? Il proprietario di Attualità non è a Roma e le reazioni al colpo di scena Rinaldi portano la firma di uno dei suoi redattori, Luigi Angelo, che in sostanza è colui il quale ha finito per trovarsi al centro dell'episodio. Infatti fu lui che raccolse la sera del 19 maggio le «rivelazioni» di Thea Ganzaroli, che rilasciò in proposito una dichiarazione. «Lo fece spontaneamente e dopo averle fatto presente — ha aggiunto il dott. Angelo — la gravità delle sue affermazioni. La ragazza si disse sicurissima del fatto suo. Per evitare che parlasse con altri giornalisti prima che il settimanale fosse pubblicato a spese di Silvano Muto ospitammo Thea Ganzaroli e la sua amica Elisabetta Menghini in un albergo a Monteporzio.

«Il giorno 21 maggio fu condotto in albergo anche Piero Rinaldi, il quale mi disse subito che la sera del 10 aprile 1953 s'era trovato a Tor Vajanica insieme con Thea Ganzaroli quando due uomini trasportarono sulla spiaggia il cadavere di Wilma Montesi. Il giorno dopo identica dichiarazione sia Thea Ganzaroli che Piero Rinaldi hanno ripetuto all'avv. Gennaro Villelli, parlamentare del M.S.I. Se poi i due avevano architettato un piano per ingannarci, questo non lo so».

Piero Rinaldi, comunque, oggi — come aveva promesso — si è recato a Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal presidente della seziane istruttoria.

Ultima notizia della giornata: un gioielliere romano, Giorgio Cazzaniga, ha presentato in Questura un esposto contro la signora Giovanna Giovine alias Jò De Yong che non gli ha ancora pagato un bracciale d'oro con due ciondoli artistici per un valore di 125 mila lire che fu acquistato nel novembre '50.

E. E.

Una fattoria modello per gli orfani di campagna

La benefica istituzione sorta a Narzole prepara gratuitamente i giovani a ogni mestiere e offre loro una "dote,, in contanti

Dal nostro inviato speciale)
Narzole, 27 maggio.

Nella provincia di Cuneo, su cento orfani circa novanta appartengono a famiglie di contadini e di piccoli artigiani: categorie che non godono certo di provvidenze assistenziali pari a quelle, per esempio, degli operai. Ogni anno erano decine di ragazzi che, non essendo aiutati o raccolti da alcuna organizzazione, restavano abbandonati a se stessi od affidati, se non all'affetto, alla pietà di qualche parente. Il Villaggio agricolo dell'Orfano — che ieri ha celebrato la sua festa annuale — è nato appunto per ovviare ed uno stato di cose che si faceva sempre più penoso: raccogliere gli orfani di contadini e piccoli artigiani di tutta la provincia, dà ad essi assistenza ed istruzione, li avvia verso un mestiere. Tutto ciò in modo completamente gratuito, senza che nessuno dei parenti dei ragazzi debba sborsare una lira.

E' un «Centro» che, come tante opere della carità cristiana, presenta caratteri sotto un certo aspetto rivoluzionari: insegna ai piccoli scolari l'amministrazione agricola più oculata, ma, per sè, non rispetta neppure le norme più elementari della contabilità. Vive un po' come la Piccola Casa della Provvidenza, contando poco sulle proprie forze e molto sugli aiuti dall'esterno, che giungono sempre a proposito per turare le falle più pericolose di un bilancio mai troppo in sesto.

All'origine dell'istituzione c'è però un lascito: quello della signora Gallaman, di Cherasco, che legò ai padri Somaschi 18 ettari di terreno per erigervi una fattoria modello per i piccoli orfani. Poteva essere una buona fonte di reddito, ma i proventi sono stati destinati ad un uso tutto particolare. Non un soldo di quanto si produce su questi 18 ettari viene speso, tutto viene capitalizzato: così i ragazzi che, al diciottesimo anno, lasciano l'istituto, possono ricevere circa 250 mila lire, una «dote» che serve per i primi passi nel mondo.

Con vera acrobazie amministrative, l'originale «Centro», unico in tutta Italia, riesce a prosperare. Ancora quest'anno il direttore padre Bianco — un giovane prete che ha il fervore degli apostoli — ha fatto costruire un nuovo padiglione che gli è costato 23 milioni: aule scolastiche e dormitori modello. Il complesso della fattoria ha così raggiunto un valore complessivo — comprendendo stalle, bestiame, trattori — di un centinaio di milioni: tutto è spuntato dal nulla o quasi.

I piccoli orfani ci stanno come a casa loro: tenuti a freno da una disciplina molto alla buona, diremmo familiare. Entrano a 12 anni ed escono a 18: studiano cose che li mettono subito in condizione di sistemarsi: per esempio la-vorazione del latte, del vino, del formaggio; avicoltura ed apicoltura; tecnica del caseificio; contabilità agricola, e così via. Qualcuno si indirizza verso il mestiere del meccanico, ma pochi vi persistono: la grande maggioranza preferisce le specializzazioni agricole.

Dei settanta orfani che il Centro ospita, almeno 60 vivranno in campagna e della campagna: qualcuno dei più bravi è stato già «prenotato» da ditte produttrici di latte: un ragazzo sa fin d'ora che sarà assunto come fattore da una grossa tenuta agricola non appena terminati gli studi; e quattordici hanno l'avvenire assicurato. Non è poco. Molti studenti delle medie e del liceo possono invidiarlo.

c. m.

Accusata di infedeltà fa a pugni col marito

Alessandria, 27 maggio.

Da qualche tempo il sarto Triestino Orsi, di 34 anni, residente in rione Cristo, covava sospetti sulla fedeltà della moglie Francesca, una graziosa e spigliata signora di 27 anni. Tormentato dalla gelosia, ricorse al solito sistema di fingere un viaggio improvviso.

Avvertì che sarebbe stato assente tutto il giorno, e invece ritornò poche ore dopo. Ma la porta di casa era chiusa dall'interno e la moglie si fece aspettare un bel po' prima di aprire. In cucina, seduto sul sofà, il sarto trovò il suo amico Bruno M., il quale, stupitissimo, giustificò candidamente la sua presenza con la vecchia fraterna amicizia che lo legava a entrambi i coniugi.

Ma la risposta non piacè l'irato marito. Afferrata la moglie per la lunga chioma, egli si diede a schiaffeggiarla con energia. La donna reagì con vigore almeno pari e nella colluttazione entrambi riportarono ferite guaribili in una decina di giorni.

Ne è venuta fuori una reciproca denuncia per lesioni aggravate. Il Tribunale di Alessandria sarà chiamato a pronunciarsi nei prossimi giorni sul sanguinoso litigio domestico.

Calciatori di almeno un quintale a Saluzzo

Capitomboli e risate nella partita dei grassoni

Saluzzo, 27 maggio.

L'attesa incontro di calcio fra i grassoni di Saluzzo e quelli di Savigliano è finito con la vittoria dei saviglianesi per 5 goals a 2. Non sono mancate, naturalmente, le scenette gustose e comiche; i ruzzoloni dei pingui giocatori e i tuffi dei paffuti portieri hanno assai divertito il pubblico. L'arbitro De Magistris, di Torino, non ha dovuto faticare molto per disciplinare gli insoliti atleti: si sa che i grassi hanno un carattere mansueto; hanno però lottato con energia e vigore. Alcune audaci fughe sono state fermate fatalmente dalla stessa mole dei calciatori. Nonostante l'ingente peso degli atleti, i frequenti scontri non hanno avuto conseguenze, forse perchè attutiti dagli strati di grasso, funzionanti da ammortizzatori.

Neanche fra il pubblico si sono verificati incidenti; alcuni tifosi locali hanno però osservato, con indignazione, che il Savigliano aveva schierato fra i suoi uomini un paio di giocatori che non erano, come prescritto dal regolamento, di peso superiore ai quintale.

Il paracadutista Rinaldi si è ferito a Ferrara

Ferrara, 27 maggio.

Nel cielo del nostro aeroporto si è svolta una manifestazione paracadutistica. Si sono esibiti quattro torinesi, le signorine Rosa Lanceroito, Elda Garzon, il signor Enzo Vori ed il campione di paracadutismo Giorgio Rinaldi il quale è finito in una buca rovesciandosi malamente. Ha riportato la frattura di alcune costole.

impianti semplici intercomunicanti e combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI
DUCATI ELETTROTECNICA S.p.A. BOLOGNA
Concessionaria esclusiva per il Piemonte:
RETI - Via Guicciardini, 1 - TORINO - Telefono 528-460

DIFFIDA

La Ditta «MAGLIFICI DELLA LOMBARDIA» è venuta a conoscenza che in questi giorni sono state effettuate in Torino vendite a domicilio di articoli che si dichiaravano provenienti dalla Ditta medesima. Mentre, con ogni più ampia riserva di perseguire a norma di legge i responsabili, si diffida chiunque a continuare in detta attività usando abusivamente del nome della Ditta, si fa presente alla Spett. Clientela che le vendite vengono effettuate esclusivamente nei due ben noti negozi di Torino, siti in via Po 18 angolo via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele, 72.

BOGNANCO - FONTE AUSONIA
L'acqua minerale naturale da tavola preferita dai buongustai
TORINO: Cometti & Pilato - Via Stradella 130, tel. 293-644
Faina - Piazza S. Carlo - Telefono 48-364
Casa dell'Acqua - Via Giaveno 12 - Telef. 26-075

La LAI LINEE AEREE ITALIANE
ANNUNCIA
l'arrivo della sua nuova flotta transatlantica
composta di tre DOUGLAS DC-6B
che vanno ad aggiungersi ai suoi tre
DOUGLAS DC-6

PER VOI:
GLI EQUIPAGGI PIU' ESPERTI
I MIGLIORI SERVIZI
CUCINA E CLASSICA OSPITALITA' ITALIANA

aerei che si sono imposti al pubblico di tutto il mondo.

ROMA 6 voli settimanali STATI UNITI
LUNEDI' - MARTEDI' - MERCOLEDI' - GIOVEDI' - VENERDI' - DOMENICA

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Vostro Agente di Viaggio e di spedizioni, oppure all'Agenzia:
LAI TORINO: Via Gobetti 10 - Telef. 40-684 - Via U. Rattazzi 1 - Telef. 48-483

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del Premier alle donne conservatrici

Churchill vuol difendere "la pace attraverso la forza,,

Con questa politica egli spera di "superare questi tempi difficili, e anche pericolosi,, - Sir Winston esclude le elezioni in autunno e l'imminente abbandono della carica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 maggio.

«La chiave di volta della nostra politica — ha detto oggi sir Winston Churchill — è il mantenimento della pace attraverso la forza. Questi due elementi sono intimamente connessi e non possono essere separati. Noi crediamo che, seguendo questo percorso con decisione e coraggio, aumentando la forza del mondo libero e nello stesso tempo coltivando l'amicizia di tutti i Paesi, cercando di diminuire la tensione e di diffondere fiducia e buona volontà, riusciremo a superare questi tempi difficili e, debbo dire, anche pericolosi.

«Noi crediamo anche di riuscire a vedere nello spazio della nostra vita — o per lo meno della vostra — i terribili segreti, che la scienza ha strappato alla natura, messi a servizio dell'umanità anzichè usati per distruggerla».

Sir Winston Churchill ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conversazione tenuta alla riunione finale del congresso della sezione femminile del partito conservatore. Parlando per più di un'ora egli ha difeso strenuamente le mete raggiunte dal governo conservatore affermando che esso ha ereditato dai «socialisti» (laburisti) una situazione disperata in quasi ogni senso.

Nel corso di questo discorso egli ha disperso ufficialmente le voci di prossime elezioni, e forse anche di un suo prossimo ritiro, affermando che lo Stato ha bisogno di calma e di continuità di governo. Egli ha anche fornito una spiegazione abbastanza chiara al suo recente atteggiamento di massima conciliazione verso l'Unione Sovietica e il mondo comunista, e si è riferito con immutata amarezza alle accuse elettorali che gli furono rivolte da un piccolo gruppo laburista tre anni fa, quando lo definirono «guerrafondaio».

«La storia vedrà — egli ha detto — che il governo conservatore è stato uno dei massimi fattori di pace nel mondo. Come è strano osservare ora che, dopo due anni e mezzo, il governo di S. M. britannica si è guadagnato nel mondo intero una reputazione di fedele ed abile difensore della pace e che perfino io, così spesso accusato e insultato, possieggo ora una reputazione di ricercatore di pace, che non verrebbe contestata neppure in Russia».

V'era, in questo passo del discorso del primo ministro britannico, ormai al suo ottantesimo anno, una chiara eco dell'intenzione da lui spesso dichiarata di volere concludere la lunga carriera d'uomo di stato come «pacificatore».

La sua apparizione al congresso femminile conservatore ha avuto anche un momento intensamente patetico, quando le settemila congressiste presenti si sono alzate per inneggiare a Churchill e cantare *For he is a jolly good fellow* («Perchè egli è un bravo e simpatico compagno»).

Nel discorso sir Winston aveva ricordato di avere parlato loro quattro anni fa, e non vi è dubbio che molte delle donne presenti pensavano che questo di oggi sarà l'ultimo discorso di Churchill alle donne conservatrici, almeno come primo ministro. E questo pensiero ha fatto estrarre dalle eleganti borsette molti fazzoletti.

r. a.

L'on. Scelba inaugura a Napoli la Mostra della navigazione

Napoli, 27 maggio.

Il Presidente del Consiglio ha oggi nel pomeriggio inaugurato la Mostra internazionale della navigazione. Dopo i discorsi ufficiali del sindaco Lauro e del Ministro della Marina mercantile, l'on. Scelba ha iniziato la sua visita dal padiglione armatoriale percorrendo successivamente i padiglioni di «Napoli marinara», «Assicurazioni e Banche», «Armamento estero», «Energia elettrica», «Meccanica», «Siderurgia», «Navigazione interna», «Segnalazioni e strumenti ottici», «Canali internazionali», «Registri navali», «Cantieri», «Motonautica» ed infine quello della «Marina mercantile italiana», dove si è più a lungo intrattenuto per visitare minuziosamente i vari settori allestiti nella terra a dieci piani che ospita questa rassegna.

Qui la Fiat, in un apposito settore, ha allestito una presentazione che riguarda tanto la navigazione marittima quanto quella aerea. Un pezzo spettacolare, pesante 12 tonnellate, è costituito da un elemento del manovellismo di un grande motore da 20.000 HP, elemento composto dallo stantuffo, dall'asta stantuffo, dalla testa a croce, dalla biella e da una parte dell'albero a gomiti. Dodici di questi elementi, corrispondenti a dodici cilindri, costituiscono appunto il manovellismo di uno dei due motori che azionano la *Giulio Cesare* e l'*Augustus*. Sono inoltre esposti dalla Fiat alcuni motori Diesel, tipo 305, da 30 a 36 HP, per battelli e motobarche da turismo e da pesca, con elevati pregi di economia, di sicurezza di esercizio e di grande durata; uno di questi motori è presentato applicato ad un motoscafo costruito dal Cantiere di Chiavari.

Poco prima delle 21 il Presidente del Consiglio ha lasciato la Mostra ripartendo alla volta di Roma.

Rapporto sull'Indocina

I generali Salan e Pèlissier, inviati in missione straordinaria in Indocina, sono tornati a Parigi per presentare al presidente del Consiglio il loro rapporto sulla situazione

Sotto gli occhi del deputato sardo

Morto il padre e feriti i figli dell'on. Cocco Ortu in uno scontro

Nella sciagura automobilistica si lamentano un altro morto e 10 contusi

Cagliari, 27 maggio

In una grave sciagura stradale sono morte due persone e altre otto sono rimaste gravemente ferite stamane, sulla Cagliari-Sassari.

Un'auto del tipo «Ardea», con a bordo l'avv. Giuseppe Cocco Ortu, di 70 anni, padre dell'on. Francesco, e due piccoli figli di quest'ultimo, guidata dal signor Carlo Massidda e diretta a Sassari, si è scontrata violentemente con un'auto pubblica, il cui pilota non era riuscito a scansare un ciclista che aveva attraversato improvvisamente la strada. L'avv. Cocco Ortu e il signor Massidda sono deceduti sul colpo, mentre i due figli dell'on. Francesco venivano ricoverati all'ospedale di Oristano in gravi condizioni: Giuseppe, di 8 anni, ha riportato la frattura della base cranica; la figlia, una giovanetta di 13 anni, alcune fratture. Anche i passeggeri che si trovavano a bordo dell'auto pubblica e che — a quanto sembra — erano diretti ad una cerimonia nuziale ad Oristano, sono rimasti gravemente feriti.

Sul posto della sciagura si è immediatamente recata l'autorità giudiziaria per gli accertamenti del caso. Sulla Cagliari-Sassari il traffico era particolarmente intenso: migliaia di cagliaritani si recavano a Sassari per assistere alla tradizionale cavalcata.

Si sono appresi ulteriori particolari intorno alla sciagura automobilistica avvenuta stamane presso Oristano sulla strada statale Cagliari-Sassari. Oltre i due morti — l'avvocato Cocco Ortu, di 70 anni, padre dell'on. Francesco, ex-deputato del P.L.I. e membro della direzione nazionale del partito, ed il giovane Francesco Massidda, di 20 anni — si sono avuti 12 feriti. Tra questi i più gravi sono due dei figli dell'on. Cocco Ortu, Giuseppe, di 8 anni, che ha riportato la frattura della base cranica con fuoriuscita di un occhio, e Maria Ludovica, di 13 anni, ricoverata in ospedale con prognosi riservata, per commozione viscerale.

I familiari dell'on. Cocco Ortu, su due macchine, si dirigevano verso Sassari per assistere alla cavalcata sarda. Su un'auto avevano preso posto l'on. Cocco Ortu, la signora ed i bambini, compreso il piccolo Giuseppe; questi, però, durante una sosta ad Oristano, aveva voluto trasferirsi nell'altra vettura sulla quale viaggiavano la sorellina, il nonno ed i fratelli Artemio e Francesca Massidda, amici della famiglia Cocco Ortu. La vettura, condotta dall'ex-deputato liberale, precedeva di qualche centinaio di metri la seconda, condotta dall'avv. Artemio Massidda, quando si è verificato l'incidente. All'altezza del km. 102, a mezza strada fra le macchine dirette a Sassari e due tassì provenienti in senso inverso che recavano ad Oristano alcune persone invitate ad un matrimonio, era una bicicletta sulla quale si trovavano un uomo ed una donna, seduta sul telaio. La bicicletta procedeva maldicura e di frequente sbandava tendendo il centro della strada.

Il primo tassì riuscì a superarla, il secondo per evitare l'investimento fu costretto a spostarsi completamente sulla sinistra. In tal modo la bicicletta fu risparmiata, ma la macchina andò a cozzare contro quella condotta dall'avv. Massidda, che rotolava nella scarpata sottostante. L'avv. Giuseppe Cocco Ortu e Francesco Massidda morirono sul colpo; tutti gli altri passeggeri della macchina investita e dei tassì riportarono numerose ferite.

Obbliga sua figlia a strozzare il nipotino

Cremona, 27 maggio.

La diciassettenne Clelia Cimbari, ha dato alla luce un maschietto vivo e lo ha strozzato con le sue stesse mani: così ha stabilito l'autopsia, di cui vengono resi noti oggi i risultati.

L'infanticidio è stato compiuto dalla ragazza dietro istigazione della madre, la quale aveva assistito al parto, inducendo poi la figlia a sopprimere con le sue stesse mani l'innocente creatura, frutto di un illecito amore. La giovane esitava, allora la madre l'ha minacciata di morte e l'ha percossa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ASTE GIUDIZIARIE
Via Sant'Ottavio 14, Torino
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
quadri di autori moderni
fornici e soprammobili
Ore 10 e seguenti
MARTEDI' 1° GIUGNO
Le vendite continuano nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

Dopo una santa e laboriosa vita terrena, con il conforto della Fede cristiana e con la benedizione del Santo Padre, è ieri entrata con serenità nella quiete eterna

Virginia Porta in Paroldi
di anni 77

Ne danno il triste annuncio il marito cav. Vittorio, i figli Andrea con la moglie e la figlia, Giuseppe con la moglie e i figli, fratelli, sorelle e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. I funerali avranno luogo in Ponti domenica 30 alle ore 10,30.
Ponti, 28 maggio 1954.

I Dipendenti delle Ditte Paroldi di Ponti prendono viva parte al grande dolore che ha colpito le famiglie del cav. Vittorio Paroldi e figli con la scomparsa della compianta signora VIRGINIA PORTA in PAROLDI.

Dopo una laboriosissima vita terrena, improvvisamente ieri, con tanta serenità è entrato nella quiete eterna

Achille Bergamasco
Macchinista 1ª classe FF. SS. in pensione

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Natalina Tironte ed i figli Olimpia ved. Tenide con il figlio Sergio e moglie; Attilio con la moglie Rita e figlio Achille; Cesare con la moglie Maruccia e figlia Laura; Silvia con il marito Mirano Carmida e bimbo Claudio; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 29 corr. in Borgata d'Alba alle ore 9; al Cimitero Generale di Torino alle ore 11. La famiglia sentitamente ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore.

Nelle prime ore di oggi — coi Conforti religiosi — è mancata, fra le braccia dei suoi cari

Maria Zan ved. Mattea

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il figlio ing. Pippo con la moglie Ebe Fredàl e figli Corrado, Lucia e Gianni (Uruguay); la figlia Lucy col marito dott. ing. Aldo Morelli e figlia Maria Grazia; il cognato col. Guido Matteo; nipoti e cugini e la fedele Maria Isola. I funerali avranno luogo a Bergamo sabato 29 corr., alle ore 8,30, e a Villafranca Piemonte alle ore 14,30. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma suffragi per l'anima cara.
Bergamo (via Carlo Delcroix 8), 27 maggio 1954.

Mentre dei Conforti religiosi, santamente è mancata

Maria Fornas n. Cabutti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Domenico Luigi, il figlio sabino con la moglie Marisa Bergesio ed il piccolo Mauro, sorelle, fratello, cognate, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo venerdì 28 c. m. alle ore 15 in Alpignano partendo da via Cruto 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. A. Monti per le amorose cure prestate alla cara Estinta.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, a 78 anni, la signorina

Maria Allasio

Ne danno il triste annuncio le sorelle: Caterina ved. Isoglio e figli, Margherita col marito Carlo Corlando; i fratelli: Giuseppe, Maurizio, Paolo, Riccardo, Domenico e famiglie; la cognata Margherita Prata ved. Allasio e famiglia; ed i parenti tutti. I funerali sabato 29, alle ore 16, da corso Lecce 9. Non fiori, ma preghiere. Serva la presente anche di ringraziamento.

Improvvisamente ha lasciato i suoi cari

Giuseppina Cagliero De Mattei

Nel dolore lo annunciano i figli: Alessandro e famiglia, Laura e Giovanni; i parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali sabato 29 corr. alle ore 15 da via Verrua 2.

Nell'ottavo anniversario della morte del

Gr. Uff. Candido Viberti

le Officine Viberti ricordano con commosso e profondo rimpianto il valente Fondatore. I Dirigenti, Impiegati ed Operai, memori del loro Maestro, rinnovano le espressioni del loro affetto verso l'indimenticabile Scomparso. Il 29 maggio p. v., alle ore 8,45, nella cappella Maria Mazzarello di via Cumiana n. 14, verrà celebrata una Messa di suffragio.

Ad un anno dalla sua scomparsa si ricorda

Ester Bagna

sposa e mamma esemplare. La Messa in suffragio verrà celebrata il 29 maggio alle ore 9 nella parrocchia di S. Giulia, Torino: Pietro e Paolo, Milano.

La famiglia del compianto

Sen. Luigi Carlo Caron

nell'impossibilità di farlo personalmente, porge alle Ll. EE. il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Ministri e Sottosegretari di Stato, le Autorità Ecclesiastiche Diocesane, agli on. Senatori e Deputati, al Prefetto di Vercelli, ai Magistrati delle Corti e dei Tribunali, al Rettore Magnifico dell'Università e alla Facoltà di Giurisprudenza di Torino, al Questore, all'Intendente di Finanza, al Comandante del Presidio Militare, al Presidente del Consiglio Provinciale e ai Consiglieri Provinciali, ai Sindaci e ai Consiglieri Comunali, agli Ordini Forensi, a tutte le Autorità religiose, civili, politiche, militari, ai Presidenti e Amministratori degli Istituti Scolastici di beneficenza, degli Enti Morali e di Credito, ai rappresentanti delle Associazioni e Stabilimenti industriali, agricoli e commerciali e della stampa, a tutti gli amici, colleghi, collaboratori, alla cittadinanza e a tutto coloro che, con imponente dimostrazione, hanno voluto rendere, con la loro presenza e con le espressioni del loro cordoglio, l'estremo omaggio all'indimenticabile suo congiunto il più vivo e commosso ringraziamento.

Ecco le sveglie che suonano per 6 volte

Con una di queste sveglie sul comodino avrete finalmente la matematica certezza di svegliarvi sempre all'ora dovuta, anche se vi siete coricati poco prima dell'alba! Le "Veglia" a ripetizione non si limitano a chiamarvi una sola volta abbandonandovi a voi stessi se non udite la suoneria.

Esse vi chiamano e vi richiamano, a intervalli di *mezzo minuto*, per ben sei volte, finchè non siete lucidamente svegli!

Chiedete al vostro orologiaio di mostrarvi questi tre provvidenziali modelli! Eccovene i nomi ed i prezzi: *Azalea*, L. 3.200 - *Iris*, L. 3.700 - *Tulipano*, L. 3.700 (dazi esclusi).

Costano come le sveglie normali, ma sono le sole che vi salvano dai risvegli in ritardo, con relative corse in tassì e ore di lavoro perdute!...

VEGLIA
L'ORIGINALE DELLE SVEGLIE
È un prodotto Borletti

UN BUON CONSIGLIO

Se avete una pelle con pori dilatati che la fanno assomigliare ad una buccia di arancia, oppure foruncoli, punti neri, naso lucido, pelle sempre untuosa, ricordatevi che tali sgradevoli fatti sono provocati dall'eccesso di grasso formatosi sotto la pelle. Oggi, anche voi potete abbellire la vostra carnagione eliminando tali imperfezioni che deturpano il vostro viso, usando TONICO CAMELIA e ci ringrazierete di avervelo consigliato. TONICO CAMELIA potete trovarlo presso tutte le buone profumerie e farmacie oppure inviando lire 450 al concessionario Angelo Vaj - Piacenza.

ALESSANDRIA: Profumeria Dory, Corso Roma - ASTI: Profumeria Arti, Corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Mantli, via Torino 51 - CUNEO: Profumeria Meinero - ALBA: Profumeria Eredi Lusso.

Un italiano ferito a Dien Bien Phu racconta come ottenne la libertà

Dopo ottanta chilometri di marcia nella giungla, si gettò a terra rifiutandosi di camminare ancora - Fu ricondotto nella fortezza e poi sgombrato con gli elicotteri francesi

(Nostro servizio particolare)
Hanoi, 27 maggio.

Si conoscono ancora i nomi di tre legionari italiani, feriti a Dien Bien Phu e liberati con i vari gruppi di prigionieri restituiti dal Viet Minh alla Francia. Sono due soldati semplici della Legione ed un sottufficiale. Del sergente Alcigrino Mattucci e del legionario Renato Tomino è stato reso noto solo il nome; del terzo, Cosimo Bertoli, di Taranto, si conosce almeno nelle grandi linee la non comune avventura.

L'italiano è stato intervistato da John Roderick, corrispondente dell'Associated Press insieme ad alcuni dei feriti di Dien Bien Phu, trasportati da Hanoi a Saigon.

Il Bertoli, ferito nelle ultime fasi di quella battaglia, venne fatto prigioniero quando i vietminhiti occuparono la distrutta fortezza. Malgrado le sue condizioni, il Bertoli fu costretto a mettersi in colonna con gli altri prigionieri per essere avviato, a piedi, verso le retrovie.

Dopo di aver percorso un'ottantina di chilometri nella giungla, il Bertoli si buttò a terra, sopraffatto dalla stanchezza e dagli spasimi della ferita. Gli altri prigionieri della colonna si trovarono presto poco nelle medesime condizioni, Parecchi di essi seguirono l'esempio del connazionale, gettandosi a terra.

Le guardie della colonna pretendevano che si alzassero e riprendessero la marcia. I prigionieri opposero un vero rifiuto, dicendo: «Tagliateci la testa, faleci tutto quel che volete, ma noi non possiamo andare più avanti». Le guardie sembrarono convinte dell'impossibilità per i prigionieri di camminare e risposero che ci avrebbero pensato. Infatti si consultarono fra di loro, e poi risposero che i prigionieri potevano rimanere per il momento dove si trovavano.

Il mattino seguente giunsero due autocarri, che prelevarono i prigionieri e li trasportarono nuovamente a Dien Phu. Alcuni giorni dopo al Bertoli venne comunicato che era stato incluso tra i feriti, che dovevano essere trasportati ad Hanoi. E un aereo francese lo portò a Luang Prabang; poi un «Dakota» ospedale lo trasferì dalla capitale del Laos alla capitale del Tonchino. Di qui ebbe un nuovo trasferimento a Saigon.

Sul fronte militare, sono in pieno svolgimento due battaglie: l'attacco alla fortezza assediata di Yen Phu, episodio della lotta per la conquista della zona strategica di Phuly; l'erosione del sistema difensivo francese nel Delta del Fiume Rosso.

Le forze dell'Unione francese hanno sgomberato oggi un'altra posizione fortificata nel Delta. Si tratta della località di Ame, a 18 chilometri a nord di Thai Binh. Già nella giornata di ieri un comunicato francese aveva annunciato lo sgombero di due capisaldi a sud della stessa località. Negli ambienti vicini all'Alto Comando non si nasconde che la situazione nella zona del Delta è «seria», nonostante l'impiego massiccio dell'aviazione.

Attorno a Yen Phu le truppe del Viet Minh si mantengono all'offensiva, e la guarnigione assediata si trova sottoposta al fuoco martellante di molte bocche da fuoco, disposte nelle colline circostanti.

Il caposaldo di Yen Phu che, a breve distanza dal centro di Phuly, presidia le strade che portano ad Hanoi, è stato nuovamente accerchiato da soverchianti forze comuniste. I «rossi» debbono scomparire se vogliono prendere Phuly e sviluppare in loro maniera tutto il fronte contro Hanoi.

Infatti occupare la zona di Phuly, situata a una cinquantina di chilometri a sud di Hanoi, significherebbe per il comando comunista assicurarsi, oltre al controllo delle strade che portano alla capitale, rilevantissimi contingenti di riso e tagliare nel contempo alle forze franco-vietnamite e alle popolazioni simpatizzanti la possibilità di contare su un proficuo raccolto. Sotto il diretto controllo guerrigliero si troverebbero anche la rotabile e la ferrovia, entrambe di importanza vitale per i francesi, che collegano Hanoi al porto di Haiphong.

Per meglio fronteggiare la minaccia comunista, il comando francese ha disposto lo sgombero delle posizioni molto avanzate, rinserrando ai ripari delle difese maggiori le guarnigioni che rischiavano di farsi inutilmente distruggere ad una ad una.

r. a.

Azioni di spionaggio di un diplomatico albanese?

Roma, 27 maggio.

Solo oggi si viene a conoscenza di un gravissimo episodio scoperto alcuni giorni or sono dal servizio di controspionaggio italiano. Il primo segretario della Legazione di Albania a Roma, dott. Shemsi Beqiri, sarebbe stato sorpreso in un locale pubblico durante un convegno con una nota spia di cui da molto tempo era attentamente seguita l'attività.

La notizia — sulla quale viene mantenuta dalle autorità un comprensibile riserbo — viene riferita oggi dal quotidiano romano *Momento Sera*. Secondo il suddetto giornale il dott. Beqiri, lavorando al riparo del suo rango diplomatico, avrebbe steso una rete spionistica che aveva per principali obbiettivi la nostra marina, gli aeroporti della regione pugliese e, in genere, gli apprestamenti difensivi della costa adriatica. La rete sarebbe stata costituita già da un paio d'anni, e cioè subito dopo l'arrivo del diplomatico a Roma.

Il diplomatico, allorquando è stato scoperto, avrebbe tentato di reagire dandosi alla fuga. Raggiunto, avrebbe cercato di opporre resistenza ed avrebbe infine invocato l'immunità diplomatica, che non gli sarebbe stata però concessa perchè trovato in possesso di un grosso pugnale albanese. Il nostro Ministero degli Esteri avrebbe chiesto alla Legazione d'Albania l'immediato rientro in patria del dott. Beqiri.

Alla frontiera di Ventimiglia respinto un misterioso personaggio

Amico di Al Capone? - Chiede di raggiungere San Marino per fondare un asilo

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 maggio.

Un misterioso personaggio, titolare di un passaporto col nome di Antonio Novarro Fernandez, è stato respinto alla frontiera italiana, e si trova attualmente in un lussuoso albergo di Nizza in attesa di un visto di transito che gli permetta di recarsi a San Marino, dove le autorità della piccola repubblica lo avrebbero autorizzato a risiedere.

Il Novarro Fernandez si presentò alla frontiera di Ventimiglia a bordo di una lussuosa automobile americana, ma l'ingresso nel territorio italiano gli venne negato per ragioni che non sono state precisate, per quanto appaiano chiare se si esamina il passato dell'individuo.

Questi venne già arrestato in Francia mentre proveniva dalla Svizzera, nel gennaio dell'anno scorso, ed incarcerato perchè il passaporto a nome di Novarro Fernandez appariva falso. Ma non fu possibile conoscere il vero nome dell'individuo, il quale, secondo i sospetti della polizia francese, avrebbe avuto già parecchie identità, come Carlos Denis (sotto questo nome fu condannato all'Avana nel 1912), Kid Tiger, luogotenente del famoso Al Capone, Abramo Sykowsky, principe Alessandro Romanoff, e probabilmente anche qualche altro nome.

Ma nonostante questi sospetti, ripetiamo, non fu possibile provarlo. Era certa una cosa soltanto: l'individuo era ricchissimo, possedeva conti in banca notevolissimi, e al casinò di Deauville e di Cannes era stato visto mentre faceva concorrenza all'ex-re Faruk nel giocare somme fortissime. Ma ciò non costituisce un delitto, e i giudici di St. Julien-en-Genevois furono costretti a rimetterlo in libertà, assegnandogli tuttavia un confino nella regione di Aurillac, dove un giornalista andò ad intervistarlo.

Alla domanda se egli fu effettivamente collaboratore di Al Capone, il misterioso Novarro Fernandez rispose evasivamente, senza smentire nè confermare, anzi si sa che quando il famoso bandito morì, i suoi luogotenenti si spartirono amichevolmente le varie attività: a uno la tratta delle bianche, a un altro il commercio clandestino delle bevande alcooliche, a un altro il traffico delle armi con l'America del Sud, e via discorrendo. E dopo la morte di Al Capone, Novarro Fernandez fu visto molto spesso nelle varie repubbliche sud-americane, dove le rivoluzioni sono periodiche.

Questo, secondo quanto scrive un periodico parigino, è l'uomo che attualmente tenta di entrare in Italia. Pare che sia di statura piuttosto piccola, di corporatura esile, ma in possesso di una energia a tutta prova. A sessant'anni circa, poichè lui stesso non ama dirla, aspirerebbe tuttavia alla calma, e di recente avrebbe rifiutata l'offerta di dirigere un casinò, mentre penserebbe seriamente a far costruire di sana pianta una istituzione per bambini, con duemila letti, il cui egli assumerebbe ogni spesa, affinchè orfani e altri bambini abbandonati possano trovarvi un asilo sicuro.

l. m.

Le giovani si denudano e malmenano un poliziotto

Londra, 27 maggio.

A Grand Forks (Columbia britannica) un brutto quarto d'ora ha passato l'agente della polizia canadese Ralph Mac Intosh che tentava di far opera di persuasione presso un gruppo di donne appartenenti alla setta dei «Figli della libertà», inducendole ad inviare i propri bambini a scuola. La setta, nota anche sotto il nome di «Doukhobors», è costituita di oriundi russi i quali hanno mantenuto intatti l'idioma e i costumi della madrepatria. I «Figli della libertà» sono decisamente ostili ad ogni forma di istruzione pubblica, sostenendo che essa spinge l'umanità sulla china del militarismo.

L'agente era giunto in mattinata nel piccolo villaggio di Grand Forks che sorge al confine fra Canada e Stati Uniti, con l'incarico di leggere un'ordinanza in lingua russa in cui si ricordava agli «smemorati» membri della setta l'obbligo di inviare a scuola i propri figli pena gravi sanzioni. Il Mc Intosh aveva appena iniziato la lettura che un profluvio di improperi partiva al suo indirizzo da parte di un gruppo di donne. Fedeli alla tattica già sperimentata in una precedente occasione, le «figlie della libertà» si denudavano fulmineamente e quindi si lanciavano sul malcapitato agente graffiandolo e picchiandolo così da lasciarlo pesto e sanguinante al suolo.

Margaret vince un concorso di parole incrociate

Londra, 27 maggio.

Un concorso indetto dalla rivista «Country Life» per la soluzione di un gioco di parole incrociate è stato vinto dalla principessa Margaret, sorella della Regina d'Inghilterra. In un primo momento, i redattori del periodico avevano avuto il sospetto che si trattasse di uno scherzo, invece la firma è risultata autentica.

Impressionante catena di incidenti nella giornata di ieri

Tragica gita a Gressoney di due fidanzati in moto

Il giovane è deceduto e la ragazza moribonda - Altri sei morti

Ivrea, 27 maggio.

Sulla strada che da Pont St. Martin sale a Gressoney, nei pressi di Issime, due giovani fidanzati, Livio Gorria, di 21 anno, e Felicina Teaqui, di 18, il primo residente a St. Vincent e la seconda a Montjovet, sono rimasti vittime di un grave incidente stradale, avvenuto verso le ore 15 di oggi. I due erano diretti per una gita a Gressoney, a bordo di una moto, e si scontravano con un'automobile che procedeva in senso opposto. La moto, dopo l'urto, è uscita di strada: il Gorria batteva violentemente il capo contro un muretto e decedeva poco dopo. La ragazza riportava ferite e fratture varie, per cui veniva ricoverata moribonda all'ospedale d'Ivrea.

Nel Biellese sono avvenuti due gravi incidenti. Poco prima delle ore 21, nei pressi di Occhieppo Inferiore, lo scooter guidato da tale Giovanni Gilardello, di 24 anni, da Fonderano, ha investito il ciclista Floravante Barbera.

Mezz'ora più tardi, a Crocemosso, il motociclista Orlando Locatelli, di 31 anno, si è trovato improvvisamente la strada sbarrata da due pedoni che camminavano nella stessa direzione. Il Locatelli ha sterzato bruscamente per non investirli, ma la manovra gli ha fatto perdere il controllo della moto che, dopo aver paurosamente sbandato, si è rovesciata. L'incidente è avvenuto a poca distanza dall'abitazione dei Locatelli; fra i primi ad accorrere in suo soccorso è stata la moglie, Regina Marzotto, che provvedeva a farlo trasportare all'ospedale di Biella con una macchina. Purtroppo le disavventure dei Locatelli non erano terminate. Nei pressi di Cossato il guidatore dell'auto, abbagliato dai fari di un'altra macchina procedente in senso inverso, è andato a finire in un fossato. Il ferito, che non aveva riportato ulteriori danni, ha potuto raggiungere l'ospedale con un'altra automobile. Le sue condizioni sono assai gravi.

A *Casale* un mortale incidente è avvenuto sulla strada statale fra Villanova e Stroppiana. Una 1100 T.V. — di proprietà del casalese Deambroglio Luigi, ma pilotata dal trentatreenne Natale Maggiano Saracco, di Rossignano, che aveva a bordo anche la moglie, due figli e un amico — ha travolto e ucciso sul colpo il pensionato agricolo cinquantanovenne Domenico Fava, di Villanova.

A *Ulzio* il motociclista Aldo Mulello, di anni 20, abitante in via Giulio 10, a Torino, è caduto dalla sua Lambretta; trasportato prima all'ospedale di Susa, poi a Torino, egli è deceduto.

A *Fossano* quattro persone sono rimaste in ospedale per uno scontro automobilistico avvenuto sulla statale Cot di Nava, presso Genola. Una dei feriti — la signora Domenica Bono di 75 anni — è moribonda. L'incidente è avvenuto fra una «1100» — su cui viaggiavano i fidanzati Teobaldo Gatto di 25 anni da Canale e Francesca Galleano di 23 con la madre della ragazza — e una «1400» guidata da Giovanni Benino.

A *Luino*, sulla provinciale per Laveno, il sessantacinquenne Sebastiano Massa è moribondo poichè investito, in bicicletta, da un'auto che si è poi data alla fuga.

A *Forlimpopoli* due giovani in motoscooters sono morti per uno scontro con un'auto; le vittime si chiamano Tito Dideri, ventitreenne, e Antonio Buseddu, di anni 36, entrambi bolognesi.

A *Mariano di Pianora*, in Emilia, un corridore motociclista è morto per una caduta mentre si recava da Firenze a Ferrara per partecipare ad una gara: la moto era lanciata a più di 100 km. all'ora; la vittima è il ventiquattrenne Sergio Fantappiè.

Obbligata a sposare il seduttore

Milano, 27 maggio.

Una ragazza di Milano, Maria Rosa Bonfanti, di 19 anni, ha dovuto sposare il seduttore, Giuseppe Ferrario, di 21 anni, per ordine del padre, Giovanni Bonfanti, di 50 anni, che ha minacciato di morte il giovane se non avesse mantenuto la promessa di matrimonio.

Il Ferrario, che aveva conosciuto la ragazza nel 1952, aveva cominciato a frequentarla nel 1953 e, dopo qualche mese, le aveva promesso di sposarla. Ma, quando la ragazza gli ha detto che era incinta, il Ferrario ha cominciato a rifiutarsi di mantenere la promessa. Il padre della ragazza, allora, ha minacciato di morte il giovane se non avesse mantenuto la promessa.

Il Ferrario, che aveva conosciuto la ragazza nel 1952, aveva cominciato a frequentarla nel 1953 e, dopo qualche mese, le aveva promesso di sposarla. Ma, quando la ragazza gli ha detto che era incinta, il Ferrario ha cominciato a rifiutarsi di mantenere la promessa. Il padre della ragazza, allora, ha minacciato di morte il giovane se non avesse mantenuto la promessa di matrimonio

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30054, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoperando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere mussetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», compilata nel cinque parole. In tal caso all'importo dell'ordine annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito, delle corrispondenze, in qualunque luogo, e relativo che non venisse seguito il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficiente o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa vasto assortimento. Richiesta, corso San Maurizio 12. 3260

COMPERO se occasione torre braccio generale macchinari edili. Albera. Telefono 20-503. G6156

OCCASIONE vetrine, finestroni, finestre, porte, portoni legno. Albera 5. Tel. 20-502

OFFICINA attrezzata accetta lavoro saldatura autogena elettrica tutti metalli. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino.

TORNIO Monotap nuovo vendo. Telefono 78-281. M3011

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

CERCASI lavoro tranciatura industria minuteria metallica. Tel. 521-382.

FRESATRICE Universale n. 3 e 1 mezzano accetterebbe lavoro in serie. Freidour 13. B5625

GAS riparazioni bruciatori cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzi ricambio. Via Buniva 5. Telefono 88-854.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO provincia Vercelli avviata risaia, lavorazione completa; macchinario perfetto. Forza idraulica propria. Casa abitazione con vasti magazzini. Produzione 200 quintali giornalieri. Vende Donna, Garibaldi 39, telef. 51-030, Torino.

ABBIAMO rivendita pane centralissima senza alloggio kg. 110 prova 2.500.000. Ufficio S. Massimo 35. 3147

AFFARONE causa partenza cedesi avviato negozio abbigliamento. Scrivere cassetta 6317, SPI, Torino. B5587

AFFARONE tabaccheria osteria motivi famiglia miglior offerente. Tel. 43-733.

AFFARONI biancheria lenzia 1.000.000 eventualmente senza merce oppure gerenza. Sartoria parigini piazza Carducci arrotata 300.000. Telefonare 697-025.

AFFARONI panetteria causa salute vendo 2.000.000, affitto mura 12.000; latteria zona operaia 2.500.000. Telef. 697-025.

ALBISOLA ottimo affare cedesi ristorante bar attrezzatissimo, prossima costruzione 30 camere albergo. Scrivere cassetta 22 F, SPI, Savona. 3764

ALIMENTARIO in zona popolosa alleggerito bloccesi 1.000.000, Pizzorno, Po 12.

ATTENZIONE! Alimentario bolletone vini rigorifero due bilance affittasi/cede impianto automatico distribuzione vino, acqua Sanzio, cedesi con alloggio 2.000.000. Balma, Sacchi 34. 4126

ATTENZIONE cercasi gerente bottiglieria alloggio 4 camere. Consultare, Arsenale 42

AUTO moto riparazioni occasione cedesi 550.000. Telefonare 763-815. F7777

AVANA, Carlo Alberto 4 cede tabaccheria centralissima reddito 3.000.000, alloggio. 10.500.000. 4906

AVVIATISSIMO ortopedico con negozio, fondato 1855, cede per analisi. Telefonare ore 13-14,30.

AVVIATO negozio ferramenta vicinalieria interessante zona cedesi od altra certa combinazione. Massaglia, Milano 16.

BAR bottiglieria ristorante ampio alloggio 50.000 giornaliere cedesi. Piazzetto, Po 12.

CARTOLIBRERIA retro abitabile vicino scuole reddito 2.000.000 cedesi sopratutto merce inclusa 3.000.000. «Lagar», corso Vittorio 25. F7040

CAUSA trasferimento cedesi centralissima avviata variopinta con alloggio fitto bloccato oppure cambiasi con altro Genova. Telefonare 44-091. F7681

CEDESI filiuria e stireria avviata buon interesse, paraggi Statuto, L. 980.000. Telef. 75-851. L7792

CEDESI falegnameria in legno con annesse due camere libere. Via Reano 9. Telefonare 528-019. F7668

DEDO avviato negozio confezioni, retro abitabile, zona corso Regina Margherita. Telefonare 774-820, 10-12, 18-19. 3765

CERCO 150.000 zannata impiego, nobili. Restituisco due anni tasso 10%, annuo. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.

CHIOSCO gelati bibita frutta dolciumi, forte lavoro centrino vendesi Porta Palazzo 76-831. F7797

CINEMA modernissimo 300 seduti vendesi compreso muri causa società. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. L7785

CINEMA centrale Torino moderno nuovo cedesi. Scrivere cassetta 5160, SPI, Torino.

COM piccolo capitale cerco parte combinazione artigiana, commerciale. Scrivere cassetta 9106, SPI, Torino. G3505

DROGHERIA con alloggio cedesi 200.000, Vero affare. Pizzorno Po 12. 3472

EDICOLA giornali, città provinciale, buon reddito cedesi urgentemente causa malattia 2.000.000. Frans, Mercanti 3.

ELETTRODOMESTICI televisione con laboratorio cedesi blocco dilazionando. Richiesta mite. Telefonare 96-892. B5491

ESPORTAZIONE vini incasso 25.000 resti cedesi 3.500.000. «Lagar», corso Vittorio 25. F7045

FIORI negozio grande retro abitabile cedesi esclusi intermediari. Telef. 761-436.

GABETTI, Pio V 5, cede vantaggiosamente pensione albergo, Porta Nuova. Fitto mite. 4835

GABETTI, Pio V 5, cede lane filati centralissimi tre ingressi. Giro affari mensile 5.000.000. 4653

GERENTE caffè centrale arredatissimo cercasi urgente o rivendita pane. Verer, S. Massimo 33. 3157

OROLOGERIA orologeria avviata cedesi in Milano ottima posizione causa malattia. Scrivere Franchi, via Verona 12, Milano. 3775

PANETTERIA avviatissima (Canavese) forte lavorazione cedesi 3.000.000. Cavalieri, Saluzzo 21. 3048

PANETTERIE, forni elettrici, ottime lavorazioni garantite, lunghe condizioni pagamento, rede Barcheria, Alfieri 20.

PANETTERIE lavorazioni garantite prezzi da 1.000.000 in più. cede Barcheria, Alfieri 20. 3312

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19283

PROPRIETARIO affitta laboratorio lattoniere idraulico con ufficio attrezzatura unito alloggio 2 camere p. 1°. Telefonare 41-852. B5338

RIMESSA radioriparazioni cedesi 700.000 causa decesso. Rivolgersi geometra Della Bella, Cibrario 12. 4064

RIVAROLO Canavese causa decesso cedesi negozio radi e riparazioni con alloggio. Telefonare 933-647. Manoy

SARTORIA avviatissima cede causa malattia, retro abitabile Corso Vercelli 20.

SERIA piccola industria clienti massima tranquillità per avviarsi da questo finanziatore cerca 5.000.000 tre anni. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino.

TORREFAZIONE centralissima garantito reddito cedesi causa lavoro. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. L7729

URGE cedesi cartoleria centralissima impegno dettaglio causa decesso. Chiesa, Telef. 50-159.

URGE cedesi negozio centenaria parrucchiere grande retro abitabile ottime condizioni pagamento, prezzo mite. Escludi mediatori. Telefonare 260-504 ore 12-14.

VARAZZE. Cede prosperente mare nuova pensione. Tutti comforts, giardino, clientela sicura. 5.000.000, Vallino, piazza Bovani. 3763

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 3 camere servizi liberi abbiocco, corso S. Martino (Porta Susa) Telefonare pomeriggio, Cantatore 353-697

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite mattino 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 353-307. 1656

ABBIAMO mutuo negozio con retro, paraggi e Umbria, liberi subito, 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4956

ABBIAMO negozi mutui centrali, redditizi. Tratta Anglesio, Nizza 9. 4397

ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno, terzino, via Rosolino Pilo, angolo Lecce. Visite 15-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 5536

ABBIAMO proprietà murarie negozi, liberi occupati oppure affitti aggiornati. Zone Orbassano, S. Salvario, Vanchiglia, Francia, Telefonare 534-096. 4442

ABBIAMO tre camere occupate paraggi corso Umbria; reddito 96.000 annue, 1.000.000 compleasivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4980

ABBIAMO vera occasione alloggi bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina, corso Rosselli angolo Orbassano. Visite 15-17 (martedì, giovedì), sabato. 5556

AGITABILE subito vendiamo zona Francia alloggetto camera lineilo cucinino, terzino bagno. Facilitazioni pagamento. Pognan, Garibaldi 30. 1935

ACCHIARDI, Settembre 55, vende alloggi bloccati, abbiocati, corso Abruzzi 49, Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Codesi diritto segnalazione. 4901

ACQUISTASI alloggio signorile 6 camere. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino.

ACQUISTEREI 250.500 mq. terreno paraggi S. Rita costruzione autorizzata. Escludi intermediari. Telefonare 88-993.

ACQUISTO direttamente 4 camere moderne convenienti, 10, 2° piano libere anche non nuove zona Francia, Ing. corsi Taurini Lecce. Scrivere distinguendo cassetta 8216, SPI, Torino.

ADIACENZE piazza Statuto vendesi alloggio nuovo, libero, termo, bagno, 2 camere, 3° piano. Prezzione meraviglioso. Italease, 3, Teresa 3, Mattino. 4979

AFFARE! Alloggio due camere cucina, entrata, occupato vendo, Lingotto, 1.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AFFARE! Alloggio libero subito, due camere cucina, bagno, 2.500.000; altro camera cucina entrata bagno, 1.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Cambio cascina 40 giornate Albese cerealicola con casa in Torino, dando differenza fino 20.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4950

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandissime camere cucina, occupate, piano terzo, paraggi Valentino, 1.200.000 compleasivi. 4950

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2-4 camere fuori blocco, piazza Bengasi, 400.000 per camera. Possibilità dilazione.

ALLOGGI liberi abbiocco 1, 2 camere cucina ristrutturati casa bellissima costruzione 550.000 per camera. Visite 17-19. Bertello 7. 4541

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Stradella 44. Visite 17-19. Telef. 41-767. 1043

ALLOGGI nuovi signorili 3, 5 camere spaziose, doppi servizi, inizio corso Svizzera, ribassati. Telefonare 44-683. 737

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima esposizione, ventilazione. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 4901

ALLOGGIO due camere spaziose cucina ripostiglio gabinetto, termo particolare, vendo occupato 1.650.000. Corso Svizzera 87 Manderlici, ore 11-14. 4904

ALLOGGIO libero 4 camere rimodernato termo bagno vendo privato 4.200.000. Bruno, Santa Giulia 24, ore 14. F7741

ALLOGGIO piano rialzato, conveniente, tre camere cucina, termo centrale, facoltà negozio, ufficio; altro 4 camere cucina 2° piano liberi abbiocco, vendonsi. Visite 14-17, via Saluzzo 68. 3300

ANTICIPANDO mobili mutandi e mobilia pari affitto acquisiate alloggetto piccolo termo, bagno, Francia 96. Tutte 17-18.

APPARTAMENTO libero, via Camandona, camere 3, cucina, camera servizio, ascensore, bagno completo piastrellato, telefono, termosifone, cantina 4.275.000. Campra, Santa Teresa 18. 1966

ARTISTI 30, definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere bloccati si liberi. Visite 17-19. 3633

AUTORIMESSE, magazzini, negozi annesso alloggio liberi, Aosta 11, Giovenelli. Ristorazioni. T1698

AUTORIMESSE private, libere abbiocco, spaziose via Palmieri 34, vendonsi. Trattative: Simonetti, Re Umberto 6. 4435

A 350.000 per camera piazza Risorgimento vendesi occupate 1-2-3 camere. Agenzia Cavour 7. 3801

BELLISSIMA villa signorile, 20 camere, tutte comodità, vendesi. Tel. 51-400.

CASA padronale, nuova, bella costruzione, solida, redditu, vendesi direttamente, 30 camere servizi, autorimesse. Telefonare mattino 31-802, esclusivamente 5-12; pomeriggio 791-566, esclusivamente 14,30-19. L7770

CASCINA rolline Gaudino Mollino civile mobiliata urge vendere. Facilitazione. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino.

CASE cerco forte reddito: 20-40-100 camere 750-850.000 per camera. Cornili, Andrea Doria 15. 2934

CASETTA 3 camere cucina garage, cantina Canavese, vendiamo 650.000. Anglesio, Nizza 9. 4307

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi bloccati 4-5-6 camere, terme centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine giugno. Via Feliziano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abbiocco signorilissimi, doppi servizi grandiosi. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi abbiocco, scala marmo, ascens. Visite 17-18. Borgovecchia 72. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abbiocco. Visite 14,30-16. Corso S. Maurizio 25. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi abbiocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi, liberi, liberi abbiocco, 2-3 camere, comfort moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci.

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi abbiocco 1-2 camere, tinello cucinino, scala marmo, ascens. Borg. Pisani 29 (S. Paolo). Visite 15-16. 4442

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, parcamano. Visite 17-18, Garessio 15, Lingotto.

CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampia possibilità planimetriche. Tel. 521-124. L6849

COMPRASI casa sino 60.000.000 qualsiasi periferia. Telefonare 527-744.

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi abbiocco, Corso Trapani 131, 17,30-19. 2808

CORSO Francia (Forza Strada) alloggio nuovo 5 camere cucina servizi ascensore, prezzo mite; altri corso Unione Sovietica tre quattro camere servizi, vendo. Simonetti, Re Umberto 6. 4658

CORSO Palermo 45 vendiamo ultimi alloggi nuovi liberi occupati ogni convenienza. Dilazione pagamento. Pomeriggio 16-18.

CROCETTA vendonsi alloggi liberi e bloccati 2-3 camere cucina termo bagno. Visite 15-17 Mauro Polo 38. 5453

DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Prendi settembre. Rivolgersi cantiere via Nizza 352. Telefonare 346-036. 3062

DISPONIBILE settembre vendiamo paraggi Cavalcavia Semmellier alloggio due camere, cucina, entrata, bagno, cantina, signorile 5.700.000. Tratta «104», San Quintino 4 bis. 4928

ELEGANTISSIMO alloggio, palazzetto fronte Valentino, mq. 220 con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore vendesi. Telef. ufficio 683-707.

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 4 locali, corso IV Novembre 181. Tel. 521-124.

FORTEMAGNI vendesi mq. 750 terreno recinto mura. Intermediari. Scrivere cassetta 76 T, Sicap, Firenze. 3747

GENOVA vista incantevole alloggio 5 vani occupato vendo 750.000 complessivo. Telefonare 40-366. 4768

LINGOTTO, alloggi 1, 2 camere tinello cucinino ingresso, termo, bagno, prezzi convenientissimi. Visite 18-19, Feliziano 7.

LUCENTO casa 3 camere termo bagno libera area mq. 1000 vendesi 2.350.000. Telefonare 390-228. M2987

MILANO, casa popolare 40 vani, angoli via Muratori, villa 5 vani regione Museco, bloccati; altra corso Lodi con bar libera, privato venderebbe anche frazionando, o permuterebbe con mobili o terreni in Torino. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. B5224

MODERNI alloggetti 1 e 2 camere tinello cucinino termo bagno esentissime occupati vendo. Corso Trapani 184. Visite 16-18. Tram 5 capolinea. T1999

OCCASIONE vendesi alloggio libero 3 vani, piazza V. Veneto. Telef. 83-197.

PALAZZINA giardino zona signorile corso Re Umberto causa trasferimento vendo parzialmente libera. Telefonare 53-503.

PIAZZA Nizza vendesi alloggio signorile 4 locali. Telefono 521-124. L6845

PRIVATO acquista scantinati terreni fabbricabili, centrali. Scrivere cassetta 1224, SPI, Torino. 5408

RISPARMI terreno mura Ideal vende. Filippi, Medici 33, Torino. B5559

REGALIAMO villetta due camere cucina bagno cantina ad acquirenti terreno Madonna del Pilone vicinanze corso Chieri. Lotti mq. 500. Prezzo L. 1500 al mq. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino.

RIO Janeiro 8, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero abbiocco. Prezzi convenientissimi. Pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 6841

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 95. Occasionissime: palazzi, ville, appartamenti, castelle, terreni, alberghi, bar, privatissimo studio fotografico, cartoleria, mercerie, drogherie, macellerie, panifici, vendonsi.

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telef. 40-535, rappresentanziale, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno 11669

TERRENO centro industriale 2000 mq fronte 40 m. corso, sfruttamento civile, industriale, con villa 12 camere, vendo complessivamente 2 milioni. Doglio, telefono 53-607. T1999

QUANDO SCEGLIETE I PNEUMATICI...

...pensate che avete una famiglia!

Con «CEAT» la sicurezza di guida aumenta del 35%.

Mentre correte veloci sulla vostra auto, non dimenticate mai d'essere doppiamente responsabili della vostra incolumità personale, di fronte a voi stessi e di fronte ai vostri familiari!

Non siete cioè mai colpevoli di una negligenza scusabile nella vostra guida, ma imperdonabile «prima»!

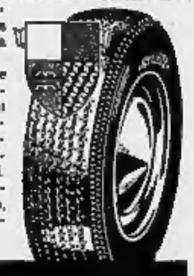
Già prima, infatti, adottando i pneumatici Ceat DR, vi proteggerete nel modo più efficace contro gli incidenti della strada.

2152 tentacoli telescopici vi avvingbiano alla strada

Se un ciclista vi taglia la strada, i pneumatici Ceat DR vi bloccano in tempo; se il terreno è viscido, aderiscono perfettamente ad esso. E se arrivate in curva a velocità eccessiva, i Ceat DR vi garantiscono egualmente la assoluta padronanza della macchina.

La forza d'adesione dei battistrada è infatti moltiplicata dai 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, che la forza centrifuga spinge in fuori. Il Ceat DR è silenzioso, è flessibilissimo, è estremamente resistente all'usura.

Nonostante il diritto di precedenza, l'automobilista ha dovuto fermarsi. Grazie ai Ceat DR, la frenata è stata istantanea.



CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici. Qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4065

AFFITTASI locale luminoso mq. 60 via Vervelano 139, commestibile. L7799

AFFITTASI locale m. 1550 con espansione m. 3340 cassetta 3 camere luce forza più servizi due entrate carrais libera cintile zona Francia. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. L8260

AFFITTASI locale semiperiferico mq. 200 centrale, garage libero. Telef. 24-172 ore 8-14. L7787

AFFITTASI negozio, Valperga 11. Telefonare 57-493. B5633

CASCINA collina panoramica 42 giornate e mezzadria affittasi anche libera, S. Martino, comodità strada corriere acqua. Rivolgersi Bianco Giovanni, Scalone Vermone Torinese. B5606

CENTRALISSIMO due camere piano rialzato uso ufficio o studio professionale, affittasi urgentemente. Telefonare 41-479; 324-267. 5318

CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio; altro adatto negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 4066

DISPONIAMO nostro locale semiperiferico con macchinario frutticoltura lavanderia o negoziante cinesi cantinando. Telefonare 64-172 ore 8-14. L7789

RAPPRESENTANTE cerca recapito ufficio Torino eventualmente abitazione nell'azienda. Scrivere SPI, cassetta 88 V, Genova. 5755

UFFICI oppure magazzini 2-3-4-5 vani centrali pianterreno servizi affittasi. Telefonare 526-089. G6186

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici. Qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4065

AFFITTASI locale luminoso mq. 60 via Vervelano 139, commestibile. L7799

AFFITTASI locale m. 1550 con espansione m. 3340 cassetta 3 camere luce forza più servizi due entrate carrais libera cintile zona Francia. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. L8260

AFFITTASI locale semiperiferico mq. 200 centrale, garage libero. Telef. 24-172 ore 8-14. L7787

AFFITTASI negozio, Valperga 11. Telefonare 57-493. B5633

CASCINA collina panoramica 42 giornate e mezzadria affittasi anche libera, S. Martino, comodità strada corriere acqua. Rivolgersi Bianco Giovanni, Scalone Vermone Torinese. B5606

CENTRALISSIMO due camere piano rialzato uso ufficio o studio professionale, affittasi urgentemente. Telefonare 41-479; 324-267. 5318

CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio; altro adatto negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 4066

DISPONIAMO nostro locale semiperiferico con macchinario frutticoltura lavanderia o negoziante cinesi cantinando. Telefonare 64-172 ore 8-14. L7789

RAPPRESENTANTE cerca recapito ufficio Torino eventualmente abitazione nell'azienda. Scrivere SPI, cassetta 88 V, Genova. 5755

UFFICI oppure magazzini 2-3-4-5 vani centrali pianterreno servizi affittasi. Telefonare 526-089. G6186

PRIVATO affitta negozio con retro zona Statuto. Tel. 883-174. L6240

ZONA S. Rita affittasi laboratorio negozio mq. 70. Telef. 887-456. B5637

30.000 affittiamo negozio nuovo adatto macelleria, salumeria, panetteria, cicli. Telefonare 44-876. 4066

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi diverse 14.000-17.000-20.000-24.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 4066

AFFITTASI affittare alloggio qualsiasi zona, anticipo, massime referenze. Telefonare 44-876. 4066

AFFITTASI alloggetti pronti subito. Rivolgersi corso Grosseto angolo via Feraudi 8, Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi piccoli grandi ogni desiderata. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio. Via Frejus 5 (Borgo Nuovo). Visite 9-12 - 14-19. 1626

AFFITTASI alloggi 17-18-20-32 mila. Sacchi 14. Telefono 46-611. L7737

AFFITTASI fine luglio, signorile (zona Statuto) 6 camere accessori 40.000 mensili. Telefonare 51-610. 1310

AFFITTASI, via Della Rocca 22 alloggio 2 camera cucina servizi. L7321

AFFITTIAMO negozio centrale con tre aperture, retro 4 locali, alloggi vuoti 1-2-3 camere servizi, Pettiti, Sacchi 2. Telefonare. 2717

ALLOGGI qualunque zona, affitto aggiornato cauzionando, referenze. Telefono 46-611. L7725

ALLOGGI 4 camere, bagno, telefono, paraggi corso Belgio affittasi. Rocca, 4 marzo 14. 1742

CERCO affittare 2 camere servizi zona centrale semiarredate, eventuale cambio con altre una camera servizi nuova costruzione S. Rita pagando differenza. Telefonare 394-543. L7776

CERCO 2-3 camere cucina cauzionando, massime referenze. Telefono 44-781.

DUE, tre camere servizi cerco affittare qualunque zona. Telefonare 527-542.

LIBERO primo giugno affittasi due camere tinello cucinino, termo, bagno, ascensore. Via Seppello 141. Tel. 58-631.

PRIVATO affitta alloggio signorile zona centrale 5 camere 2 doppi servizi. Telefonare al n. 353-370 dalle 13-14.

PROPRIETARIO affitta libero subito Porta Nuova tinello cucinino entrata piccolo ripiano. Telefonare 681-796.

ROMA Affitto scala piano, via Viminale prospiciente Ministero Interni grandissimo terrazzo livello 12 grandissimi vani tripli serviti doppi ingressi, doppi ascensori, affittasi ufficio abitazione. Intermediari. Maria Libetta, Assarino 31, Roma.

SIGNORILE, grandissimi, doppi servizi, ascensore piano tre ingressi; Porta Nuova affittasi sei camere, ufficio 50.000 mensili. Telefonare 58-601.

URGEMI affittare 1-2 servizi oppure soffitta. Referenze. Telefonare 882-563.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALBERGATORE cerca affittare pensione stagionale riviera. Patente 1251579, ferma Posta, Savona. L8266

BARDONECCHIA alloggetto ammobiliato 4 letti 20.000 mensili affitto. Tel. 526-550.

LAGO Maggiore affittasi alloggio altamente signorile 2 camere cucina doppi servizi 4 letti ogni comfort stupendo incantevole soggiorno. Telefonare 81-884, Torino. 5738

LAVAGNA, edificio Santa Chiara, palazzo lusso vicino mare panoramico quartieri 4-3 vani 18-15.000 mensili affittasi annualmente. M3386

LIMONE affittasi appartamento ammobiliato 5 letti. Scrivere SPI, cassetta 24 V, Savona. 5756

VALLE Aosta affittasi/cede 600 affittasi stagione appartamento ammobiliato 8 camere servizi. Bertaz, via Aubert 96, Aosta

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, bellissima posizione, affittasi camere con ville, giugno 1400, luglio agosto 1800. Facilitazioni per famiglie. Pacot, via Amerigo Vespucci, Alassio.

ALBERGO Vittoria, Sestriere (Torino) altitudine 1838. Tennis. Riapertura giugno.

ARMA di Taggia (Sanremo) Albergo Milano, mare, sole, ottimo trattamento.

BELLARIA Pensione Gioiella, sul mare, ogni comfort, trattamento familiare, interpellateci. 5589

BELLARIA Pensione Lumini, prima linea libera, piazzisti introdotti ospedali, medici. Referenziare. Casella 55 V, SPI, Milano. 5454

FINALMARINA, Concezione 26, Pensione Rovela mare. Giugno 1200 tutto compreso.

FINALMARINA pensionato, famiglie, giovinette, locali ariosi, ambiente familiare, vigilanza materna, assistenza sanitaria. Prezzi modici. Tel. 77-990. B5561

LAIGUEGLIA: Nuova Pensione Rete. Distinta. Giardino, comforts. Spiaggia propria. Prospetti. 5317

RIMINI. Villa «Franco» viale Leopardi 8, gestione propria, prezzi modici.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DISEGNATORE edile meccanico lucidatore offresi ore libere. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. B4284

FEDERAZIONE Italiana Danze Maestro Massara. Recapito Torino, informazioni telefoniche 882-765. F7668

INGLESE francese traduzioni commerciali tecniche domicilio pertellamente eseguisco vasta esperienza rapidità. Telefono 665-285. L7728

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI a distinta persona signorile ammobiliata. 7000. Telefonare 527-112. Referenze. B5611

AFFITTASI camera ammobiliata Regina 22, tutti comforts. Telef. 87-973.

AFFITTASI cameretta mobiliata, comoda, Madonna Libertà 28 (Gran Madre).

AMMOBILIATA affittasi indipendente piano rialzato, Crocetta, ogni comodità. Telefonare 53-915 dopo ufficio. Mignot

A 27.000 mensili pensione completa casa signorile confortevole. Tel. 527-569.

BELLA ammobiliata centrale affitto a persona sola. Cademartori, Ponza 2, scala sinistra cortile. F7625

CAMERA a due letti ammobiliata, comfort, casa nuova. Telefonare 885-886.

CENTRALE signorile ogni comfort affittasi stabile anche piedi-a-terra. Telefono 58-496. G3567

ELEGANTE camera spaziosa ogni comfort adatta impiegati. Altra uso cucina. Telefono 528-892. L8175

PENSIONE signorile, ambiente familiare, camere acqua calda, prezzi modici. Telefonare 80-289. L7767

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILE sindacale confezione sartoria maglieria 16-18enne cercasi. Emanuele d'Arpo 7, Maria Vittoria 9. B5661

A cameriere, tuttofare, cuoche: assicuriamo collocamento, «Aretia», Vicenzglio 12. Telefonare 527-829. 5022

ALLA Casa Trinelli modellista cercasi assumere grazioso indossatrice provetta alta taglia fine. Presentarsi piazza Castello 29. L7710

ALLA scuola «Enaip» insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, maniscalco, plasmatista. Corsi accelerati subvenzionati. Via Bandissone 6, Torino. F7701

CAFÈ energico cercasi, perfetto conoscitore disegno pratica amministrativa. Referenze. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino. F7082

CERCASI bancomiere salumeria pensione. Telefono 51-770. Piazza Castello 117.

CERCASI giovane signorina dattilografa pratica lavori ufficio, indicare età, indirizzo, referenze. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. F7117

CERCASI lavorante pellettiere. Rivolgersi Chirone, corso Dante 31. L7745

CERCASI lavorante sarta. Telef. 527-978.

CERCASI magliereia solo abilissima macchina 12. Todescato. Telefono 57-536.

CERCASI tuttofare massimo diciottenne. Rivolgersi pasticcio, Orbassano 63.

CERCO istitutrice 14-16 anni commissioni bicicletta. Tel. 45-123. L7721

CERCO 18-23enne libero servizio militare, preferibilmente pratico rifiniture nastri metallici, lamiere; impara veramente desideroso imparare. Savojat, corso Marconi 23. F7665

COMMERCIALISTA assumo assume collaborazione pratica contabilità bilanci corrispondenza ultratrentenne bella presenza. Indicare età referenze pretese. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino. F7625

DISEGNATORE particolarista avente esperienza di utensileria cercasi in stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. L8308

FRESATORI assumo se capaci buona retribuzione. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino. F7771

GIOVANE volonteroso capace saldatura banco cerca officina. Telef. 390-819.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28 r, Firenze. 3769

IMPORTANTE stabilimento tessile sistema laniero cerca giovane perito tessile per assistenza reparto cardatura e filatura. Referenze. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino. B5447

IMPORTANTE stabilimento zona Savona cerca infermiere patentato. Scrivere SPI, cassetta 23 V, Savona. 5756

IMPRESA riscaldamenti nafta carbone vaste possibilità, offre provvigione chiunque faccia conoscere affari. Massima segretezza. Scrivere cassetta 5064 SPI Torino.

INFERMIERA provetta studio dentistico bella presenza ventiduecinque referenze offresi. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. L7690

LAUREANDA farmacia primo impiego miti pretese offresi. Telefonare 62-241.

OFFRESI 18enne esperto, qualunque lavoro anche ambulante, se posto fiducia deposito cauzione. Referenze. Telef. 63-934.

PIALLATORE provetto offresi grande officina. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.

PROFESSORESSA lettere offresi lezioni assistenza studenti cambio soggiorno villeggiatura. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. F6950

RAGIONIERE, esperienza trentennale: contabilità (impianti, tenuta, bilanci), liquidazione, organizzazione, impiegherebbesi anche saltuariamente. Telef. 32-522.

STENODATTILOGRAFA maestra, seconda impiego, presenza, referenze impiegherebbesi. Telef. 32-512. L7637

TECNICO motori endotermici, elettrotecnico sempre migliorare cerca seria ditta motociclisti, automobili, elettrotecnica. Cassetta 103, SPI, Vicenza. 5732

TRENTASEIENNE attivo pratico modoperni contributi corrispondenza primaria referenze, eventualmente cauzionando offresi. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. M3606

VEDOVA, figlia occupata cerca portineria. Miti pretese. Via Po 20. L8272

VENTENNE offresi dama compagnia o custodia bambini. Tel. 26-088. G3192

VENTISETTENNE stenodattilografa conoscenza comptometer offresi. Scrivere cassetta 5179, SPI, Torino. L7721

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. ecc. L.